



Regione Siciliana

Assessorato dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità

DIPARTIMENTO DELL'ACQUA E DEI RIFIUTI

Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia

2° Ciclo di Pianificazione 2015 -2021

Rapporto Preliminare
(ex art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)

Aprile 2016

Sommario

1	ACRONIMI	2
2	PREMESSA	3
3	IL PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO	4
3.1	La Direttiva 2000/60/CE	4
3.2	Il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (Parte III)	5
3.3	Altre norme	7
4	LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	8
4.1	La Direttiva 2001/42/CE	8
4.2	Il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (Parte II)	8
4.3	Il Regolamento della Regione Siciliana	10
5	LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE	11
6	CARATTERISTICHE DEL PDG DI SICILIA (1° CICLO 2009-2015)	15
6.1	Inquadramento territoriale	15
6.2	Obiettivi, misure ed azioni	15
6.3	Obiettivi ambientali	25
6.4	Il processo di redazione, adozione ed approvazione	27
7	IL MONITORAGGIO	36
7.1	Attività effettuate	36
7.2	Attività in corso	39
7.3	Ulteriori attività programmate	41
8	ANALISI PRESSIONI E IMPATTI	46
9	CARATTERISTICHE DEL PDG DI SICILIA (2° CICLO 2015-2021)	49
9.1	Obiettivi, misure ed azioni	50
9.2	Il processo di redazione, adozione ed approvazione	51
9.3	Stato di attuazione delle prescrizioni (ex DM 66/2010)	54
10	CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE	120
11	DEFINIZIONI	121

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA
2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)
RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

1 ACRONIMI

Acronimo	Definizione
ARPA Sicilia	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Regione Siciliana
ARTA Sicilia	Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente della Regione Siciliana
CTVA	Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS (ex art. 8 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)
DDG	Decreto del Dirigente Generale
Direttiva 2000/60/CE	Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.
Direttiva 2001/42/CE	Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.
D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.	Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale e s.m.i.
DPCM	Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri
DPR	Decreto del Presidente della Repubblica
DVA (ex DSA)	Direzione Generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
GU	Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea
GURI	Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana
GURS	Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
L.N.	Legge Nazionale
L.R.	Legge Regionale
MATTM	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
MIBACT	Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
PAI	Piano per l'Assetto Idrogeologico
PDG DI Sicilia	Piano di gestione del Distretto idrografico della Sicilia
PTPR	Piano Territoriale Paesistico Regionale
RP	Rapporto Preliminare (ex Allegato I del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)
SIC	Sito di Interesse Comunitario
VAS	Valutazione Ambientale Strategica (ex D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).
VINCA	Valutazione di Incidenza Ambientale
ZPS	Zona di Protezione Speciale
ZSC	Zona Speciale di Conservazione

2 PREMESSA

Con la Direttiva 2000/60/CE il Parlamento europeo ed il Consiglio dell'Unione europea si propongono di istituire un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, finalizzato alla protezione delle *acque superficiali interne*, delle *acque di transizione* e delle *acque costiere e sotterranee*.

Gli Stati membri hanno l'obbligo di attuare le disposizioni di cui alla citata Direttiva attraverso un processo di pianificazione strutturato in 3 cicli temporali: "2009-2015" (1° Ciclo), "2015-2021" (2° Ciclo) e "2021-2027" (3° Ciclo), al termine di ciascuno dei quali è richiesta l'adozione di un *Piano di gestione* (ex art. 13), contenente un programma di misure che tiene conto dei risultati delle analisi prescritte dall'articolo 5, allo scopo di realizzare gli obiettivi ambientali di cui all'articolo 4.

La Direttiva 2000/60/CE è stata recepita nell'ordinamento italiano con il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il quale ha disposto che l'intero territorio nazionale, ivi comprese le isole minori, è ripartito in n. 8 *Distretti idrografici* (ex art. 64) e che per ciascuno di essi debba essere redatto un *Piano di gestione* (ex art. 117, comma 1), la cui adozione ed approvazione spetta alla *Autorità di Distretto idrografico*.

Il *Distretto idrografico della Sicilia*, così come disposto dall'art. 64, comma 1, lettera g), del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., comprende i bacini della Sicilia, già bacini regionali ai sensi della Legge 18/05/1989, n. 183 (n. 116 bacini idrografici, comprese e isole minori), ed interessa l'intero territorio regionale (circa 26.000 Km²).

Il *Piano di gestione del Distretto idrografico della Sicilia*, relativo al **1° Ciclo di pianificazione (2009-2015)**, è stato sottoposto alla procedura di *valutazione ambientale strategica* in sede statale (ex artt. da 13 a 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), ed è stato approvato dal Presidente del Consiglio dei Ministri con il DPCM del 07/08/2015.

Concluso il *primo step*, la stessa Direttiva comunitaria dispone che *i piani di gestione dei bacini idrografici sono riesaminati e aggiornati entro 15 anni dall'entrata in vigore della presente direttiva e, successivamente, ogni sei anni* (ex art. 13, comma 7) e che *I programmi di misure sono riesaminati ed eventualmente aggiornati entro 15 anni dall'entrata in vigore della presente direttiva e successivamente, ogni sei anni. Eventuali misure nuove o modificate, approvate nell'ambito di un programma aggiornato, sono applicate entro tre anni dalla loro approvazione* (ex art. 11, comma 8).

La Regione Siciliana, al fine di dare seguito alle disposizioni di cui sopra, ha redatto l'aggiornamento del *Piano di gestione del Distretto idrografico della Sicilia*, relativo al **2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)**, ed ha contestualmente avviato la procedura di *verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale strategica* in sede statale (ex art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), di cui il presente documento costituisce il *rapporto preliminare*, redatto ai sensi dell'Allegato I del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

3 IL PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO

Nei paragrafi a seguire si riporta la descrizione dei principali riferimenti normativi del *Piano di gestione del Distretto idrografico*.

3.1 La Direttiva 2000/60/CE

Con la Direttiva 2000/60/CE del 23/10/2000 (GU L 327 del 22/12/2000), il Parlamento europeo ed il Consiglio si propongono di *istituire un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque*, finalizzato alla protezione delle *acque superficiali interne*, delle *acque di transizione* e delle *acque costiere e sotterranee* che:

- a) impedisca un ulteriore deterioramento, protegga e migliori lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico;
- b) agevoli un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;
- c) miri alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie;
- d) assicuri la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e ne impedisca l'aumento, e
- e) contribuisca a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità

contribuendo quindi a:

- garantire una fornitura sufficiente di acque superficiali e sotterranee di buona qualità per un utilizzo idrico sostenibile, equilibrato ed equo,
- ridurre in modo significativo l'inquinamento delle acque sotterranee,
- proteggere le acque territoriali e marine, e
- realizzare gli obiettivi degli accordi internazionali in materia, compresi quelli miranti a impedire ed eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino: con azione comunitaria ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 3, per arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie al fine ultimo di pervenire a concentrazioni, nell'ambiente marino, vicine ai valori del fondo naturale per le sostanze presenti in natura e vicine allo zero per le sostanze sintetiche antropogeniche.

Gli Stati membri individuano i singoli *Bacini idrografici* presenti nel loro territorio e li assegnano a singoli *Distretti idrografici*. Per ciascun Distretto lo Stato membro provvede a far predisporre un *Piano di gestione* (ex art. 13 ed Allegato VII), comprendente un

programma di misure di base e supplementari, che tiene conto dei risultati delle analisi prescritte dall'art. 5, allo scopo di realizzare gli *obiettivi ambientali* di cui all'art. 4. Il *Piano di gestione* ed il *programma di misure* sono riesaminati ed aggiornati entro 15 anni dall'entrata in vigore della Direttiva comunitaria e, successivamente, ogni sei anni.

Gli Stati membri individuano l'*Autorità competente*, per l'applicazione delle norme previste dalla Direttiva all'interno di ciascun *Distretto idrografico* presente nel loro territorio.

3.2 Il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (Parte III)

La Direttiva 2000/60/CE è stata recepita nell'ordinamento italiano con il D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i. (Parte III), il quale:

- l'art. 64 (*distretti idrografici*) dispone che l'intero territorio nazionale, ivi comprese le isole minori, è ripartito nei seguenti distretti idrografici (...), alla lettera g), individua il distretto idrografico della Sicilia, con superficie di circa 26.000 Km², comprendente i bacini della Sicilia, già bacini regionali ai sensi della legge n. 183 del 1989;
- l'art. 66 (*adozione ed approvazione dei piani di bacino*) *individua le modalità di adozione ed approvazione dei piani di bacino e dei piani di gestione*:
 - il Piano (...), corredato dal relativo rapporto ambientale, è adottato a maggioranza dalla conferenza istituzionale permanente che, con propria deliberazione, contestualmente stabilisce: (comma 2);
 - 1) termini per l'adozione da parte delle regioni dei provvedimenti conseguenti;
 - 2) quali componenti del piano costituiscono interesse esclusivo delle singole regioni e quali costituiscono interessi comuni a due o più regioni.
 - il Piano di gestione, corredato dal relativo rapporto ambientale, è inviato ai componenti della Conferenza istituzionale permanente almeno venti giorni prima della data fissata per la conferenza; in caso di decisione a maggioranza, la delibera di adozione deve fornire una adeguata ed analitica motivazione rispetto alle opinioni dissenzianti espresse nel corso della conferenza (comma 3);
 - in caso di inerzia in ordine agli adempimenti regionali, il Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, previa diffida ad adempiere entro un congruo termine e sentita la regione interessata, assume i provvedimenti necessari, ivi compresa la nomina di un commissario "ad acta", per garantire comunque lo svolgimento delle procedure e l'adozione degli atti necessari per la formazione del piano (comma 4);
 - dell'adozione del piano è data notizia secondo le forme e con le modalità previste dalla parte seconda del presente decreto ai fini dell'esperimento

della procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) in sede statale (comma 5);

- conclusa la procedura di valutazione ambientale strategica (VAS), sulla base del giudizio di compatibilità ambientale espresso dall'autorità competente, i piani di bacino sono approvati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, con le modalità di cui all'articolo 57, comma 1, lettera a), numero 2), e sono poi pubblicati nella Gazzetta Ufficiale e nei Bollettini Ufficiali delle regioni territorialmente competenti (comma 6);
- le Autorità di bacino promuovono la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di bacino, provvedendo affinché, per ciascun distretto idrografico, siano pubblicati e resi disponibili per eventuali osservazioni del pubblico, inclusi gli utenti, concedendo un periodo minimo di sei mesi per la presentazione di osservazioni scritte, i seguenti documenti (comma 7):
 - a) il calendario e il programma di lavoro per la presentazione del piano, inclusa una dichiarazione delle misure consultive che devono essere prese almeno tre anni prima dell'inizio del periodo cui il piano si riferisce;
 - b) una valutazione globale provvisoria dei principali problemi di gestione delle acque, identificati nel bacino idrografico almeno due anni prima dell'inizio del periodo cui si riferisce il piano;
 - c) copia del progetto del piano di gestione, almeno un anno prima dell'inizio del periodo cui il piano si riferisce.
- l'art. 117 (*piani di gestione e registro delle aree protette*) dispone che:
 - per ciascun distretto idrografico è adottato un Piano di gestione, che rappresenta articolazione interna del Piano di bacino distrettuale di cui all'articolo 65. Il Piano di gestione costituisce pertanto piano stralcio del Piano di bacino e viene adottato e approvato secondo le procedure stabilite per quest'ultimo dall'articolo 66. Le Autorità di bacino, ai fini della predisposizione dei Piani di gestione, devono garantire la partecipazione di tutti i soggetti istituzionali competenti nello specifico settore (comma 1);
 - il Piano di gestione è composto dagli elementi indicati nella parte A dell'Allegato 4 alla parte terza del presente decreto (comma 2);
 - l'Autorità di bacino, sentite le Autorità d'ambito del servizio idrico integrato, istituisce entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente norma, sulla base delle informazioni trasmesse dalle regioni, un registro delle aree protette di cui all'Allegato 9 alla parte terza del presente decreto, designate dalle autorità competenti ai sensi della normativa vigente (comma 3).

- l'art. 164 (*disciplina delle acque nelle aree protette*) dispone che:
 - 1) Nell'ambito delle aree naturali protette nazionali e regionali, l'ente gestore dell'area protetta, sentita l'Autorità di bacino, definisce le acque sorgive, fluenti e sotterranee necessarie alla conservazione degli ecosistemi, che non possono essere captate.
 - 2) Il riconoscimento e la concessione preferenziale delle acque superficiali o sorgentizie che hanno assunto natura pubblica per effetto dell'articolo 1 della legge 5 gennaio 1994, n. 36, nonché le concessioni in sanatoria, sono rilasciati su parere dell'ente gestore dell'area naturale protetta. Gli Enti gestori di aree protette verificano le captazioni e le derivazioni già assentite all'interno delle aree medesime e richiedono all'autorità competente la modifica delle quantità di rilascio qualora riconoscano alterazioni degli equilibri biologici dei corsi d'acqua oggetto di captazione, senza che ciò possa dare luogo alla corresponsione di indennizzi da parte della pubblica amministrazione, fatta salva la relativa riduzione del canone demaniale di concessione.
- l'Allegato 4 (parte A) alla parte terza del D.L.vo 152/2006 indica gli elementi di cui il Piano di gestione deve essere composto.

3.3 Altre norme

Con l'art. 1, comma 3-bis della Legge n. 13 del 27/02/2009, recante “*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente*”, si dispone che “*l'adozione dei piani di gestione di cui all'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, e' effettuata, sulla base degli atti e dei pareri disponibili, entro e non oltre il 22 dicembre 2009, dai comitati istituzionali delle autorità di bacino di rilievo nazionale, integrati da componenti designati dalle regioni il cui territorio ricade nel distretto idrografico al quale si riferisce il piano di gestione non già rappresentate nei medesimi comitati istituzionali. Ai fini del rispetto del termine di cui al primo periodo, le autorità di bacino di rilievo nazionale provvedono, entro il 30 giugno 2009, a coordinare i contenuti e gli obiettivi dei piani di cui al presente comma all'interno del distretto idrografico di appartenenza, con particolare riferimento al programma di misure di cui all'articolo 11 della citata direttiva 2000/60/CE. Per i distretti idrografici nei quali non è presente alcuna Autorità di bacino di rilievo nazionale, provvedono le regioni*”.

Con il D.L. n. 208/2008 e con la relativa conversione operata con la legge 13/09, lo stato italiano ha stabilito l'adozione del Piano di Gestione entro il 22 dicembre 2009.

4 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Nei paragrafi a seguire si riporta la descrizione dei principali riferimenti normativi del processo di *valutazione ambientale strategica*.

4.1 La Direttiva 2001/42/CE

Con la Direttiva 2001/42/CE del 27/06/2001 (GU L 197 del 21/7/2001), il Parlamento europeo ed il Consiglio si propongono di “*garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente*”. La Direttiva risponde alle indicazioni della convenzione internazionale firmata ad Aarhus nel 1998, fondata sul diritto all’informazione, sul diritto alla partecipazione alle decisioni e sull’accesso alla giustizia.

4.2 Il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (Parte II)

La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita nell’ordinamento italiano con il D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i. (Parte II), il quale:

- all’art. 6 (***oggetto della disciplina***) dispone che:
 - 1) La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull’ambiente e sul patrimonio culturale.
 - 2) Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:
 - a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell’aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e ***delle acque***, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l’approvazione, l’autorizzazione, l’area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;
 - b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d’incidenza ai sensi dell’articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

- 3) Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.
- all'art. 7 (**competenze**) dispone che:
 - 1) Sono sottoposti a VAS in sede statale i piani e programmi di cui all'articolo 6, commi da 1 a 4, la cui approvazione compete ad organi dello Stato.
 - 2) Sono sottoposti a VAS secondo le disposizioni delle leggi regionali, i piani e programmi di cui all'articolo 6, commi da 1 a 4, la cui approvazione compete alle regioni e province autonome o agli enti locali.
 - 5) In sede statale, l'autorità competente è il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Il provvedimento di VIA e il parere motivato in sede di VAS sono espressi dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali, che collabora alla relativa attività istruttoria (...).
 - 6) In sede regionale, l'autorità competente è la pubblica amministrazione con compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale individuata secondo le disposizioni delle leggi regionali o delle province autonome.
 - 7) Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano disciplinano con proprie leggi e regolamenti le competenze proprie e quelle degli altri enti locali.
 - all'art. 8 (**Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS**) si dispone che:
 - 1) La Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale di cui all'articolo 7 del decreto legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito nella legge 14 luglio 2008, n. 123, assicura il supporto tecnico-scientifico per l'attuazione delle norme di cui alla presente Parte.
 - all'art. 11 (**Modalità di svolgimento**) si dispone che:
 - 1) La valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18:
 - a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità - limitatamente ai piani e ai programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3 bis (art. 12);
 - b) l'elaborazione del rapporto ambientale (art. 13);
 - c) lo svolgimento di consultazioni (art. 14);
 - d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni (art. 15);

- e) la decisione (art. 16);
 - f) l'informazione sulla decisione (art. 17);
 - g) il monitoraggio (art. 18).
- 2) L'autorità competente, al fine di promuovere l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali ed il rispetto degli obiettivi, dei piani e dei programmi ambientali, nazionali ed europei:
- a) esprime il proprio parere sull'assoggettabilità delle proposte di piano o di programma alla valutazione ambientale strategica nei casi previsti dal comma 3 dell'articolo 6;
 - b) collabora con l'autorità proponente al fine di definire le forme ed i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione ed i contenuti del Rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio di cui all'articolo 18;
 - c) esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul rapporto ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie.
- 3) La fase di valutazione è effettuata anteriormente all'approvazione del piano o del programma, ovvero all'avvio della relativa procedura legislativa, e comunque durante la fase di predisposizione dello stesso. Essa è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.
- 4) La VAS viene effettuata ai vari livelli istituzionali tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni.
- 5) La VAS costituisce per i piani e programmi a cui si applicano le disposizioni del presente decreto, parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione. I provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge.

4.3 Il Regolamento della Regione Siciliana

Nell'attesa che la Regione Siciliana emani una normativa regionale organica in materia di valutazione ambientale strategica, è stato emanato il "*Regolamento della valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi nel territorio della Regione Siciliana*", approvato con il DPRS n. 23 dell'8 luglio 2014, il quale costituisce specificazione degli indirizzi generali formulati dalla normativa nazionale.

5 LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Durante il processo della *valutazione ambientale strategica* del PDG DI 2009-2015, sono stati approfonditi anche gli aspetti relativi al processo della *valutazione di incidenza ambientale* (ex art. 5 del Decreto n. 357/1997 e dell'Allegato G dello stesso Decreto, che per la Regione Siciliana è stato ulteriormente integrato dal D.A. 30 marzo 2007 dell'ARTA Sicilia), così come disposto dall'art. 10, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Nel Capitolo 5 del *rapporto ambientale* sono stati illustrati gli aspetti normativi e procedurali della *valutazione di incidenza ambientale* e sono state riportate le informazioni relative ai Siti Rete Natura 2000, alla Rete ecologica, alle IBA, ai Piani di gestione dei Siti Natura 2000 ed agli habitat presenti nel territorio regionale, successivamente aggiornate secondo quanto richiesto dal MATTM per la verifica di ottemperanza delle prescrizioni di cui al D.M. U.prot DVA-DEC-2010-66 del 25/03/2010 (nota prot. n. 2428 del 21/01/2015).

Già durante la prima fase di pianificazione è stato specificato che la proposta Piano era stata redatta in coerenza con le finalità della Direttiva 92/43/CE, in quanto si propone di *“Contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo, tenendo conto delle esigenze scientifiche, economiche, sociali, culturali e regionali”* e ad essa si riconduce, per la redazione dei piani, dispone che:

- nei programmi di misure devono inserirsi anche quelli richiesti dalle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE (cfr. All. VI parte A);
- venga istituito un Registro delle Aree protette, *“alle quali è stata attribuita una protezione speciale in base alla specifica normativa comunitaria al fine di proteggere le acque superficiali e sotterranee ivi contenute o di conservarne gli habitat e le specie presenti che dipendono direttamente dall'ambiente acquatico (...)”* comprensivo dei siti della Rete Natura 2000 (ex art. 6 della Direttiva 2000/60/CE).

Tale affermazione trova riscontro anche nel par. 4.8 (*“Assetto Idrobiologico”*) del *“Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei Siti Natura 2000”* dal quale si rileva che *“(...) si può quindi affermare che gli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE coincidano, per le aree protette, con quelli istitutivi, tra i quali quelli previsti in rete Natura 2000.”* Il manuale riscontra quali limiti della direttiva 2000/60/CEE la preponderanza data all'aspetto qualitativo rispetto a quello quantitativo, ad eccezione che per le acque sotterranee, con l'assenza di un richiamo esplicito al Deflusso Minimo Vitale e la mancata inclusione delle zone umide non direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico. Il Piano colma la lacuna sull'aspetto quantitativo prevedendo esplicite misure destinate a garantire il DMV dei corpi idrici.

Il livello di programmazione del Piano non consente di poter descrivere compiutamente i cambiamenti fisici che da esso ne deriveranno. Tale analisi può essere effettuata esclusivamente sotto il profilo della coerenza delle azioni di piano con le finalità di gestione dei siti di Natura 2000, rimandando per una valutazione appropriata ai piani di settore e agli interventi sotto ordinati allo stesso, che devono prevedere apposito studio ecologico. Pertanto, può dichiararsi a ragione che il Piano pur non essendo direttamente

connesso e necessario alla gestione dei Siti Natura 2000, nella misura in cui propugna la necessità di un uso ecocompatibile della risorsa “acqua” per il quale è fondamentale la tutela quali-quantitativa della stessa e degli ecosistemi dalla quale essa dipende, concorre in sinergia con i Piani di gestione dei Siti Natura 2000, al raggiungimento dello scopo della direttiva Habitat già enunciato.

Le misure del Piano sono finalizzate, anche indirettamente, ad abbattere i potenziali effetti negativi che le attività antropiche producono agli ecosistemi, con particolare riferimento a quelli acquatici e costieri, quali ad esempio gli habitat caratterizzati da vegetazione arborea igrofila, da coste basse e da dune consolidate, nonché quelli lacustri. La coerenza è resa ancor più evidente se si confrontano le azioni del Piano con i contenuti nel paragrafo 4.1 (“Criteri generali”) del “*Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei Siti Natura 2000*”, che tra le azioni da evitare, affinché non si abbiano ripercussioni negative sul raggiungimento degli obiettivi di Natura 2000, annovera:

- azioni che conducano alla variazione, all’inquinamento e/o alla salinizzazione della falda idrica (freatica o confinata);
- azioni che comportino modificazioni strutturali dei bacini idrografici, con alterazione degli equilibri idrologici e del regime idraulico dei corsi d’acqua (che determinano anche periodi “eccezionali” di magra e piene catastrofiche con vanificazione dei risultati della riproduzione naturale delle specie ittiche), quali i processi di urbanizzazione, la cementificazione degli argini fluviali, l’estrazione di ghiaia e sabbia in alveo e subalveo, lo sbarramento dei corsi d’acqua (che influiscono anche sui processi dell’erosione fluviale, oltre che sul movimento di alcune specie animali), le captazioni d’acqua (che producono anche l’abbassamento e il prosciugamento degli specchi d’acqua), lo scarico di eccessive quantità di azoto e fosforo, derivanti dalle acque reflue urbane e agricole, e/o l’emissione di composti organici volatili (ad esempio, CO₂, H₂S).

Il Piano inoltre, con le sue azioni, risponde all’assunto del manuale medesimo, che recita “*La corretta conservazione e gestione delle risorse floristico vegetazionali, forestali e faunistiche non può ignorare le esigenze della conservazione e della difesa del suolo (riferita sia alla fertilità dei suoli che alla stabilità dei versanti), né quelle della tutela della rete idrografica superficiale e profonda (riferita agli aspetti quantitativi e qualitativi) e del paesaggio (inteso nei suoi diversi aspetti).*”

Le misure previste dal Piano, concorrono a mantenere, in uno con quelle definite dai Piani di gestione dei siti natura 2000 e/o migliorare le condizioni ecologiche dei medesimi, con particolare riferimento a quegli habitat e quelle specie, siano esse vegetali o animali, legate direttamente agli ambienti acquatici (siano essi di acque fluenti, lacustri, di transizione, marine). In particolare sono previste una serie di azioni dirette esplicitamente a garantire i siti della Rete Natura 2000, che si riportano a seguire:

- predisposizione di disciplinari tecnici per la realizzazione degli interventi di manutenzione nell'ambito dei siti Natura 2000
- adeguamento e gestione delle opere longitudinali e trasversali per la tutela della fauna;

- creazione di zone di espansione e zone cuscinetto per la ricostruzione degli habitat naturali relativi alle acque di transizione;
- aggiornamento delle conoscenze sulle specie e habitat prioritari (Monitoraggio Piani di gestione natura 2000);
- attuazione dei piani di gestione delle aree SIC e ZPS del bacino.

Altre azioni, anche se non esplicitamente indirizzate alla gestione dei siti Natura 2000, sono in linea con gli indirizzi gestionali dei medesimi:

- definizione del bilancio idrico per ogni bacino del Distretto e delle misure di salvaguardia;
- adeguamento e applicazione delle norme di attuazione dei Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico;
- adeguamento della normativa PAI relativa alla pericolosità del rischio idraulico medio in funzione delle politiche di salvaguardia delle forme fluviale;
- attuazione di interventi di difesa degli abitati e delle strutture esistenti che tengono conto del mantenimento delle condizioni di naturalità dei fiumi;
- predisposizione di progetti di gestione del demanio fluviale e delle pertinenze idrauliche demaniali, finalizzata al mantenimento ed al recupero della naturalità dei fiumi;
- dismissione di opere e manufatti al fine di migliorare i processi geomorfologici e le forme fluviali naturali;
- realizzazione di interventi per la riqualificazione dei corsi d'acqua per il miglioramento ecologico;
- aumento delle conoscenze sugli impatti delle modifiche del regime idrologico sulle componenti biotiche dell'ecosistema fluviale;
- definizione dello spazio di libertà dei corsi d'acqua (fascia di mobilità funzionale) e formulazione di indirizzi e prescrizioni tecniche per mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica e morfologica;
- coordinamento ed ottimizzazione delle attività di controllo/contrasto delle escavazioni abusive in alveo e costiera;
- attuazione delle condizioni per il rilascio in alveo del deflusso minimo vitale (DMV) per mantenere la capacità di diluizione e di ossigenazione e le capacità auto depurative;
- recupero funzionale e ripristino ambientale delle aree di cava, in area fluviale;
- definizione del DMV per tutti i Bacini di Distretto - assicurando la continuità biologica, il rilascio della portata ecologicamente accettabile;
- revisione delle procedure per la concessione, o rinnovo, di autorizzazione al prelievo, in considerazione delle definizioni di bilancio idrico e di DMV;

- programmi di ricerca mirati alla definizione del DMV per ogni bacino del Distretto;
- programmi di ricerca mirati alla definizione delle portate di rispetto per le sorgenti;
- monitoraggio degli effetti ecologici del rilascio del DMV per ogni bacino del Distretto.

Alla luce di tutto quanto sopra, è già stato ritenuto acquisito che il Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia, prevedendo misure ed azioni che concorrono alla tutela degli habitat e delle specie della Rete Natura 2000 è coerente con le finalità della Direttiva 92/43/CEE e, pertanto, non è da assoggettare alla valutazione di incidenza ambientale (ex art. 5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i.). L'affermazione non è estendibile a tutta la pianificazione sotto ordinata a questo strumento ed alla progettazione degli interventi, i quali dovranno essere sottoposti alle pertinenti valutazioni ambientali previste dalle normative di settore a vario livello.

Ciò premesso, in considerazione del fatto che il PDG DI Sicilia 2015-2021 ha mantenuto invariato l'elenco delle misure e delle azioni del precedente ciclo di pianificazione, si ritiene che anche l'aggiornamento in questione non debba essere assoggettato alla procedura di *valutazione di incidenza ambientale* (ex art. 5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i.). Tale affermazione, anche per l'aggiornamento in questione, non è estendibile a tutta la pianificazione sotto ordinata a questo strumento ed alla progettazione degli interventi, i quali dovranno essere sottoposti alle pertinenti valutazioni ambientali previste dalle normative di settore a vario livello.

6 CARATTERISTICHE DEL PDG DI SICILIA (1° CICLO 2009-2015)

Il “*Distretto idrografico della Sicilia*”, così come disposto dall’art. 64, comma 1, lettera g), del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., “*comprende i bacini della Sicilia, già bacini regionali ai sensi della Legge 18/05/1989, n. 183*” (n. 116 bacini idrografici, comprese e isole minori), ed interessa l’intero territorio regionale (circa 26.000 Km²).

6.1 Inquadramento territoriale

La Sicilia è suddivisa amministrativamente in nove “*liberi Consorzi tra comuni*” (ex L.R. 27 marzo 2013 n. 7), già “*Province*”, i cui capoluoghi sono: Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani. Al 9 ottobre 2011, data di riferimento del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, la popolazione residente nei 392 comuni siciliani ammonta a 5.002.904 unità, registrando un incremento dello 0,7% rispetto al 2001.

Dal punto di vista cartografico, invece, ricade nei Fogli compresi tra il 248 (Trapani) e 277 (Noto) della cartografia I.G.M. in scala 1:100.000. Fanno parte del distretto idrografico siciliano anche l’arcipelago delle isole Eolie, l’isola di Ustica, le isole Egadi, l’isola di Pantelleria e più a Sud le isole Pelagie.

Nel territorio siciliano si individuano tre distinti versanti:

- il versante settentrionale o tirrenico, da Capo Peloro a Capo Boeo, della superficie di circa 6.630 km²;
- il versante meridionale o mediterraneo, da Capo Boeo a Capo Passero, della superficie di circa 10.754 km²;
- il versante orientale o ionico, da Capo Passero a Capo Peloro, della superficie di circa 8.072 km².

L’orografia del territorio siciliano mostra evidenti contrasti tra la porzione settentrionale, prevalentemente montuosa, rappresentata dai Monti Peloritani, i Monti Nebrodi, le Madonie, i Monti di Trabia, i Monti di Palermo ed i Monti di Trapani, e quella centro-meridionale e sud-occidentale ove il paesaggio ha un aspetto molto diverso, in generale caratterizzato da rilievi modesti a tipica morfologia collinare, ad eccezione della catena montuosa dei Sicani. Ancora differente è l’area sud-orientale, con morfologia di altipiano e quella orientale dominata dall’edificio vulcanico dell’Etna.

Il territorio dell’isola è quasi interamente occupato da un sistema collinare - montuoso, ad eccezione di limitate aree pianeggianti presenti lungo le coste ed i tratti terminali dei fiumi. La maggiore di queste pianure è la Piana di Catania.

6.2 Obiettivi, misure ed azioni

Il “*Piano di gestione del Distretto idrografico della Sicilia*” rappresenta lo strumento tecnico-amministrativo attraverso il quale definire ed attuare una strategia per la protezione

delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee, che:

- a) impedisca un ulteriore deterioramento, protegga e migliori lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico;
- b) agevoli un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;
- c) miri alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie;
- d) assicuri la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e ne impedisca l'aumento;
- e) contribuisca a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.

Il quadro degli obiettivi sopra riportati si concretizza attraverso il vincolo di raggiungere lo stato ambientale "buono" per tutti i corpi idrici del Distretto, e sottendono l'idea che non è sufficiente avere acqua di buona qualità per avere un corpo idrico in "buono stato di qualità". In pratica, oltre ad avere acqua di buona qualità, i corpi idrici devono essere degli ecosistemi di buona qualità e devono avere un buono stato non solo della componente chimico fisica, ma anche di quella biologica ed idromorfologica.

Pertanto, gli obiettivi richiedono di ottimizzare gli usi della risorsa idrica cercando applicare il concetto della sostenibilità a tutti i livelli al fine di non deteriorare la qualità dei corpi idrici, ad esempio riducendo i prelievi e lasciando più acqua alla circolazione naturale, e riducendo i carichi inquinanti, perseguendo usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili. Ed altresì, di intervenire sui corpi idrici con uno stato ambientale inferiore a quello di buona qualità, al fine di poterlo raggiungere entro il 2027 e/o di mantenere la "qualità dei corpi idrici", intesi come ecosistemi (naturali o artificiali) o acquiferi, indipendentemente dalle loro eventuali utilizzazioni, attuando il risanamento dei corpi idrici inquinati, e mantenendo la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate. Il complesso degli obiettivi, dovrebbe garantire una qualità delle acque adeguata per i corpi idrici, e specificatamente per le acque destinate a specifiche destinazioni d'uso (potabile, balneazione, molluschicoltura, vita dei pesci). Infine, il piano, per perseguire l'ultimo degli obiettivi elencati deve prevedere azioni in grado di "gestire" le situazioni derivanti da fenomeni alluvionali, proteggendo la popolazione ed il patrimonio dai rischi, queste azioni prevedono anche il ripristino delle condizioni naturali degli alvei "artificializzati".

A partire da quanto sopra, il "*Piano di gestione del Distretto idrografico della Sicilia*" può prefiggersi di conseguire obiettivi ambientali meno rigorosi per corpi idrici specifici qualora, a causa delle ripercussioni dell'attività umana, o delle loro condizioni

naturali, il conseguimento di tali obiettivi sia non fattibile o esageratamente oneroso, e ricorrano le seguenti condizioni:

- i bisogni ambientali e socioeconomici cui sono finalizzate dette attività umane del corpo idrico non possono essere soddisfatti con altri mezzi i quali rappresentino un'opzione significativamente migliore sul piano ambientale e tale da non comportare oneri esagerati;
- gli obiettivi ambientali meno rigorosi e le relative motivazioni figurano espressamente nel piano di gestione del bacino idrografico tali obiettivi sono rivisti ogni sei anni.

Per ciò che concerne l'ultimo obiettivo, il deterioramento temporaneo dello stato del corpo idrico dovuto a circostanze naturali o di forza maggiore eccezionali e ragionevolmente imprevedibili, in particolare alluvioni violente e siccità prolungate, o in esito a incidenti ragionevolmente imprevedibili, potrà essere consentito purché ricorrano tutte le seguenti condizioni:

- è fatto tutto il possibile per impedire un ulteriore deterioramento dello stato e per non compromettere il raggiungimento degli obiettivi del piano in altri corpi idrici non interessati da dette circostanze;
- il Piano di Gestione del distretto idrografico prevede espressamente le situazioni in cui possono essere dichiarate dette circostanze ragionevolmente imprevedibili o eccezionali, anche adottando gli indicatori appropriati;
- le misure da adottare quando si verificano tali circostanze eccezionali sono contemplate nel programma di misure e non compromettono il ripristino della qualità del corpo idrico una volta superate le circostanze in questione;
- gli effetti delle circostanze eccezionali o imprevedibili sono sottoposti a un riesame annuale ed, è fatto tutto il possibile per ripristinare nel corpo idrico, non appena ciò sia ragionevolmente fattibile, lo stato precedente agli effetti di tali circostanze;
- una sintesi degli effetti delle circostanze e delle misure adottate o da adottare a norma delle lettere a) e d) sia inserita nel successivo aggiornamento del piano di gestione del bacino idrografico.

Per raggiungere gli obiettivi del Piano sono state individuate una "batteria" di azioni da programmare, inserite all'interno delle seguenti di misure:

- A. Attività istituzionali:** azioni di regolamentazione finalizzate ad armonizzare le competenze e le funzioni esercitate, in campo ambientale, dalle pubbliche amministrazioni nel distretto; introdurre strumenti di analisi economica che consentano una valutazione costi-efficacia e costi-benefici che includa i costi ambientali; definire linee guida per l'attivazione di strumenti di programmazione negoziata, come i contratti di fiume;
- B. Misure volte a ridurre il prelievo di risorsa idrica:** misure per la regolamentazione dei prelievi stessi e delle azioni che hanno incidenza su

prelievi e consumi di risorsa idrica (ad esempio, l'introduzione di norme edilizie che prescrivano l'adozione di sistemi per il risparmio idrico); meccanismi di incentivazione di azioni per il risparmio idrico (ad esempio, il riutilizzo di acque reflue); misure di tipo strutturale (ad esempio, la riduzione delle perdite in rete); campagne informative e di sensibilizzazione, studi e ricerche e misure per la vigilanza ed il controllo sui prelievi;

- C. **Misure volte a ridurre i carichi puntuali:** Misure di tipo strutturale, riguardanti l'adeguamento ed il miglioramento dei sistemi di collettamento e di depurazione esistenti, la riduzione delle emissioni attraverso le migliori tecniche disponibili e l'attuazione delle condizioni per il rilascio del DMV al fine di mantenere le capacità di diluizione, ossigenazione e autodepurazione;
- D. **Misure volte a ridurre i carichi diffusi:** riguardano la realizzazione di sistemi filtro (fasce tampone boscate) lungo i corsi d'acqua per la captazione di inquinanti di origine diffusa, di sistemi per la gestione delle acque di dilavamento e di prima pioggia e di sistemi di fitodepurazione per il trattamento di reflui zootecnici;
- E. **Misure di tutela ambientale:** misure prevalentemente di tipo strutturale e di regolamentazione. Quelle strutturali prevedono il recupero e ripristino di ecosistemi acquatici, attraverso azioni di riequilibrio dei processi naturali e, ove necessario, di ricostruzione degli habitat, il recupero di aree degradate e la gestione oculata dei demani e delle fasce costiere. Le misure di regolamentazione comprendono l'adeguamento della normativa per la tutela dal rischio idrogeologico, in funzione della salvaguardia degli ecosistemi fluviali, l'attuazione dei piani di gestione delle aree SIC e ZPS e l'individuazione di linee guida per il controllo naturale dell'invasione di specie aliene. Tra le misure di tutela ambientale ricadono anche studi e ricerche, campagne informative, azioni di vigilanza e controllo e meccanismi di incentivazione a sostegno di azioni di riqualificazione e ripristino di processi naturali. Si ritiene opportuno sottolineare che alcune misure, comprese in questa categoria per ragioni organizzative, vanno anche a vantaggio di altri obiettivi come la riduzione dei carichi inquinanti;
- F. **Monitoraggio:** Le azioni ricomprese in tale misura sono trasversali ed hanno lo scopo di aggiornare periodicamente lo stato conoscitivo, di misurare il grado di raggiungimento degli obiettivi della Direttiva 2000/60, di misurare il grado di efficacia delle azioni proposte e di monitorare il grado di raggiungimento degli obiettivi ambientali.

Le azioni, per questioni di leggibilità sono state classificate, anche in funzione della tipologia di misura, dell'area geografica interessata e del tipo di settore a cui si riferiscono o sul quale incidono, come meglio specificato nella Tabella 1 e nella Tabella 2.

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

Tabella 1: Criteri utilizzati per la classificazione delle azioni da programmare

Criterio	Classificazione	Legenda
Tipologia di Misura	Strutturale	(St)
	Incentivazione	(In)
	Campagna informativa	(Ca)
	Studio e ricerca	(SR)
	Monitoraggio	(Mo)
	Regolamentazione	(Re)
	Vigilanza e controllo	(Vi)
Settore di applicazione	Civile	Ci
	Industria	In
	Agricoltura	Ag
	Ambiente	An
Scala spaziale di riferimento	Distretto	D
	Bacino	B
	Corpo idrico	C

Tabella 2: Elenco delle Azioni di piano per misura, tipologia, settore e scala spaziale di riferimento

Codice	Azione	Settore				Scala
		CI	ID	AG	AM	
A1In	Utilizzazione di strumenti di programmazione negoziata (Accordi di programma, contratti di fiume, patti territoriali, ecc) finalizzate alla ottimizzazioni di uso della risorsa idrica	x	x	x	x	B
A2Mo	Protocolli di intesa, tra i soggetti direttamente interessati (ATO, ARPA, ASL, Dipartimenti regionali, Genio Civile, Consorzi di bonifica), per assicurare un maggiore coordinamento ed una migliore efficacia dei monitoraggi e dei controlli, oltre che una semplificazione delle procedure	x	x	x	x	D
A3Re	Tutela dei paesaggi fluviali attraverso azioni specifiche di pianificazione				x	D
A4Re	Definizione di linee guida per la stesura e l'attivazione di contratti di fiume quali strumenti di attuazione del piano di gestione di distretto	x	x	x	x	D
A5Re	Integrazione e coordinamento dei programmi di intervento fra tutti i soggetti competenti, che consentano di recuperare e migliorare nelle aree perifluviali la funzionalità idraulica congiuntamente al miglioramento della qualità paesaggistica ed ecologica				x	B
A6Re	Armonizzazione delle competenze e delle funzioni esercitate, in campo ambientale, dalle pubbliche amministrazioni nel distretto				x	D
A7Re	Coordinamento del piano di gestione di distretto con le altre forme di pianificazione di settore - revisione dei piani esistenti	x	x	x	x	D
A8Re	Introduzione di strumenti di analisi economica che permettano la valutazione costi-efficacia e costi-benefici, anche con riguardo ai costi ambientali (acquisizione di terreni a rischio idraulico da utilizzare come aree naturali di esondazione)	x	x	x	x	D

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

Codice	Azione	Settore				Scala
		CI	ID	AG	AM	
A9Re	Definizione del Piano di gestione dei rischi da inondazione secondo la Direttiva 2007/60/CE				x	D
A10Re	Predisposizione di disciplinari tecnici per la realizzazione degli interventi di manutenzione nell'ambito dei siti Natura 2000				x	D
A11Re	Revisione del sistema giuridico di riferimento con particolare attenzione agli aspetti contrastanti presenti nei diversi strumenti normativi	x	x	x	x	D
A12St	Attuazione di quanto già previsto da altri strumenti a livello nazionale ed europeo (Piani Strategici, riforma PAC, norme gestione sostenibile, Rete Natura 2000, difesa del suolo, ecc.) e a livello regionale	x	x	x	x	D
B1Ca	Campagne di comunicazione per l'applicazione di dispositivi e tecniche per il risparmio dell'acqua (riduttori di flusso, accumulo acque meteoriche, riuso acque grigie, ecc)	x				D
B2In	Interventi per la promozione del risparmio idrico in agricoltura, anche attraverso la razionalizzazione dei prelievi, la riduzione delle perdite nelle reti irrigue di distribuzione, l'introduzione di metodi sostenibili di irrigazione e l'introduzione di sistemi avanzati di monitoraggio e telecontrollo			x		B
B3In	Interventi per la promozione del risparmio idrico nell'industria attraverso la razionalizzazione dei prelievi, attraverso l'emissione di pareri restrittivi circa le portate prelevabili o attraverso la definizione di interventi volontari		x			B
B4In	Azioni di incentivazione per l'applicazione di dispositivi e tecniche per il risparmio dell'acqua (riduttori di flusso, accumulo acque meteoriche, riuso acque grigie, ecc)	x				D
B5In	Differenziazione delle fonti di approvvigionamento idrico, prevedendo, ove sostenibile, l'adduzione e l'utilizzo di acque di minore qualità per gli usi che non richiedono risorse pregiate	x	x	x	x	D
B6In	Ottimizzazione dell'uso delle risorse con incentivazione del riutilizzo mediante accordi negoziati	x	x	x	x	D
B7In	Applicazione delle migliori pratiche agricole, inclusa la sostituzione colturale con specie/cultivar meno idroesigenti, e l'applicazione di tecniche di irrigazione più efficienti			x		D
B8Re	Definizione del bilancio idrico per ogni bacino del Distretto e delle misure di salvaguardia	x	x	x	x	B
B9Re	Gestione del sistema di prelievi e rilasci, nei corpi idrici superficiali, mediante la rete di monitoraggio; attraverso riduzione dei volumi concessi, finalizzata a garantire la tutela dell'ambiente e l'ottimizzazione dei processi produttivi	x	x	x	x	B
B10Re	Definizione del DMV per tutti i Bacini di Distretto - assicurando la continuità biologica, il rilascio della portata ecologicamente accettabile	x	x	x	x	D
B11Re	Definizione ed applicazione di politiche gestionali per la regolazione dei deflussi nei periodi siccitosi, anche attraverso la revisione dei piani esistenti	x	x	x		D
B12Re	Revisione delle procedure la concessione, o rinnovo, di autorizzazione al prelievo, in considerazione delle definizioni di bilancio idrico e di DMV.	x	x	x		D

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

Codice	Azione	Settore				Scala
		CI	ID	AG	AM	
B13Re	Introduzione di meccanismi economico finanziari e definizione di procedure per la revisione dei canoni di concessione, al fine di ridurre lo spreco della risorsa e di incentivare la installazione e la tenuta dei contatori	x	x	x	x	D
B14Re	Definizione norme edilizie ed urbanistiche, per i nuovi insediamenti, per l'applicazione di criteri costruttivi volti al risparmio e riutilizzo delle acque (riuso delle acque grigie, accumulo delle acque meteoriche)	x				D
B15Re	In funzione del valore strategico delle acque sotterranee sarà individuata la graduale riduzione dei prelievi complessivi delle acque sotterranee per la gestione del sistema idrico integrato				x	D
B16Re	Revisione dei piani d'ambito per l'adeguamento alle esigenze di uso sostenibile e risparmio della risorsa idrica	x				B
B17Re	Gestione dell'uso del suolo finalizzata all'aumento dell'infiltrazione efficace nelle zone di ricarica degli acquiferi.				x	C
B18St	Riutilizzo in agricoltura e nei sistemi industriali delle acque reflue dei depuratori urbani (aggiornamento e revisione della pianificazione di riferimento)		x	x		B
B19St	Interventi per la riduzione delle perdite e per la manutenzione nelle reti di distribuzione	x	x	x		C
B20SR	Programmi di ricerca mirati alla definizione del DMV per ogni bacino del Distretto	x	x	x	x	B
B21SR	Programmi di ricerca mirati alla definizione delle portate di rispetto per le sorgenti				x	B
B22SR	Valutazione del rapporto falda fiume attraverso tecniche innovative	x	x	x	x	D
B23Vi	Potenziamento del controllo dei prelievi nei corpi idrici sotterranei nelle aree a rischio.	x	x	x	x	C
B24Vi	Potenziamento della vigilanza e del controllo sui prelievi di acqua pubblica	x	x	x	x	D
B25Vi	Potenziamento del controllo dei prelievi dei pozzi privati ad uso domestico, con riferimento al bilancio idrico annuale	x	x	x	x	D
C1Re	Definizione norme edilizie ed urbanistiche, per i nuovi insediamenti, per l'applicazione di criteri costruttivi volti alla limitazione delle superfici impermeabilizzate	x				D
C2St	Applicazione dei trattamenti più spinti del secondario per l'abbattimento del fosforo, nel rispetto dei valori limite di emissione per il parametro "fosforo totale", agli scarichi di acque reflue urbane degli agglomerati ricadenti nei bacini drenanti le	x				C
C3St	Applicazione dei trattamenti più spinti del secondario per l'abbattimento dell'azoto agli scarichi di acque reflue urbane degli agglomerati ricadenti in aree sensibili e nei bacini drenanti ad esse afferenti con popolazione superiore a 20.000 AE, al fine	x				C
C4St	Completamento e manutenzione delle reti fognarie	x				C
C5St	Adeguamenti e miglioramenti delle caratteristiche tecniche del sistema di depurazione degli impianti	x	x	x		C
C6St	Attuazione delle condizioni per il rilascio in alveo del deflusso minimo vitale (DMV) per mantenere la capacità di diluizione e di ossigenazione e le capacità autodepurative				x	C

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

Codice	Azione	Settore				Scala
		CI	ID	AG	AM	
C7St	Attuazione delle tecniche di abbattimento dei nutrienti da fonti puntuali attraverso il lagunaggio, la fitodepurazione, la fertirrigazione e l'abbattimento chimico	x		x		C
C8St	Riduzione delle emissioni nell'ambiente, in particolare nelle acque, degli stabilimenti/impianti industriali soggetti alle disposizioni del DLgs 4 agosto 1999 n. 372 "Attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento" conseguente al rilascio dell'AIA e al relativo obbligo di adottare le migliori tecniche disponibili per la prevenzione dell'inquinamento delle acque		x			C
C9St	Messa in sicurezza delle discariche	x	x	x	x	B
D1In	Realizzazione di impianti di fitodepurazione per i carichi derivanti da reflui zootecnici			x		D
D2Re	Revisione/aggiornamento, ove necessario, delle zone vulnerabili ai nitrati da origine agricola, ai fitofarmaci, e delle aree sensibili all'eutrofizzazione			x		D
D3St	Attuazione dell'art. 115 del d.lgs. 152/2006, riguardante la tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici superficiali, con mantenimento e ripristino della vegetazione spontanea (autoctona) nella fascia immediatamente adiacente dei corsi d'acqua, con funzione di filtro dei solidi sospesi e degli inquinanti di origine diffusa e per il mantenimento della biodiversità				x	C
D4St	Realizzazione di sistemi per la gestione delle acque di prima pioggia e dilavaggio da aree esterne	x	x			D
E5Ca	Azioni di sensibilizzazione della popolazione sulle tematiche ambientali, sul valore della risorsa acqua, sul risparmio idrico e sulla percezione del rischio alluvioni	x	x	x	x	D
E6In	Interventi di sostegno a naturali processi di ricarica delle falde nel reticolo minore (moltiplicazione dell'infiltrazione), per ridurre il rischio di desertificazione			x	x	D
E7In	Incentivazione delle operazioni di riqualificazione delle aree urbane degradate al fine di ridurre il consumo di suolo	x			x	D
E8Re	Predisposizione di linee guida per il controllo naturale delle invasioni di specie aliene - non autoctone				x	D
E9Re	Definizione dello spazio di libertà dei corsi d'acqua (fascia di mobilità funzionale) e formulazione di indirizzi e prescrizioni tecniche per mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica e morfologica	x	x	x	x	D
E10Re	Adeguamento e applicazione delle norme di attuazione dei Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico	x		x	x	B
E11Re	Individuazione delle aree critiche per i prelievi da acque sotterranee, con riferimento anche alle porzioni di corpo interessate da fenomeni di ingressione di acqua ad alto grado di salinità	x	x	x		C
E12Re	Adeguamento della normativa PAI relativa alla pericolosità del rischio idraulico medio in funzione delle politiche di salvaguardia delle forme fluviale	x		x	x	D
E13Re	Individuazione di criteri idrogeologici per la delimitazione delle zone di tutela e protezione in luogo di criteri geometrici	x			x	D
E14Re	Predisposizione ed applicazione di misure e indirizzi di pianificazione urbanistica, per la difesa dalle inondazioni	x	x			D

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

Codice	Azione	Settore				Scala
		CI	ID	AG	AM	
E15Re	Attuazione dei piani di gestione delle aree SIC e ZPS del bacino				x	D
E16St	Recupero funzionale e ripristino ambientale delle aree di cava, in area fluviale				x	B
E17St	Programmi di ripascimento degli arenili con sabbie sottomarine e conversione, ove possibile, dei sistemi di protezione di difesa rigida della linea costiera				x	C
E18St	Ripristino degli ecosistemi specifici della zona marino costiera al fine di migliorare la difesa dalle mareggiate e mitigare gli effetti dell'erosione marina				x	C
E19St	Ripristino degli apparati dunali costieri in qualità di elementi naturali di difesa ed equilibrio della spiaggia				x	C
E20St	Creazione di zone di espansione e zone cuscinetto per la ricostruzione degli habitat naturali relativi alle acque di transizione				x	C
E21St	Interventi destinati alla risoluzione o alla mitigazione dei fenomeni di ingressione nei corpi idrici sotterranei di acqua ad alto grado di salinità	x	x	x	x	C
E22St	Mantenimento della permeabilità dei suoli e della capacità di invaso	x	x		x	C
E23St	Adeguamento e gestione delle opere longitudinali e trasversali per la tutela della fauna per la continuità ecologica				x	C
E24St	Attuazione di interventi di difesa degli abitati e delle strutture esistenti che tengono conto del mantenimento delle condizioni di naturalità dei fiumi	x	x		x	B
E25St	Predisposizione di progetti di gestione del demanio fluviale e delle pertinenze idrauliche demaniali, finalizzata al mantenimento ed al recupero della naturalità dei fiumi				x	B
E26St	Azioni di recupero morfologico ed ambientale volte alla rinaturalizzazione dei corpi idrici				x	B
E27St	Dismissione di opere e manufatti al fine di migliorare i processi geomorfologici e le forme fluviali naturali - riequilibrio della funzionalità fluviale				x	B
E28St	Gestione integrata complessiva della fascia costiera, anche attraverso l'integrazione dei PUDM (Piani di utilizzo del demanio marittimo)				x	D
E29St	Realizzazione di interventi per la riqualificazione dei corsi d'acqua per il miglioramento ecologico				x	D
E30St	Disposizione di progetti o di piani di gestione degli invasi artificiali che comporti il ripristino del trasporto dei sedimenti a valle degli sbarramenti	x	x	x	x	B
E31SR	Approfondimenti tecnico-scientifici per mettere in evidenza la relazione tra cambiamenti di uso del suolo ed impatti ambientali (indicatori e livelli soglia)				x	D
E32SR	Aumento delle conoscenze sugli impatti delle modifiche del regime idrologico sulle componenti biotiche dell'ecosistema fluviale				x	B
E33SR	Studi per la definizione di interventi di ricarica artificiale delle falde nelle aree con avanzamento del cuneo salino	x	x	x	x	C
E34Vi	Coordinamento ed ottimizzazione delle attività di controllo/contrasto delle escavazioni abusive in alveo e costiera	x	x		x	D

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

Codice	Azione	Settore				Scala
		CI	ID	AG	AM	
F1Ca	Piano di comunicazione dei risultati	x	x	x	x	D
F2Mo	Studi per l'analisi del bilancio idrologico in regime di magra					D
F3Mo	Misurazione dei prelievi (Piano di monitoraggio)	x	x	x		B
F4Mo	individuazione delle alterazioni morfologiche significative dei corpi idrici					D
F5Mo	Realizzazione di una rete di monitoraggio del trasporto solido	x	x	x	x	D
F6Mo	Attuazione del Piano di monitoraggio del Piano di Gestione del distretto	x	x	x	x	D
F7St	installazione di sistemi per il campionamento medio ponderato dei reflui comprensivi di misuratori di portata a monte del punto di recapito nel corpo idrico					D
F8St	Potenziamento e miglioramento delle reti di monitoraggio quantitativo - Acque superficiali	x	x	x	x	D
F9St	Potenziamento e miglioramento delle reti di monitoraggio qualitativo - Acque superficiali e di transizione	x	x	x	x	D
F10St	Potenziamento miglioramento delle reti di monitoraggio quali - quantitativo - Acque sotterranee	x	x	x	x	D
F11St	Sviluppo e gestione di un sistema informativo integrato dei prelievi e scarichi nei corpi idrici superficiali e sotterranei					D
F12St	potenziamento delle strutture deputate al controllo dei fattori di pressione					D
F13SR	definizione dei corpi idrici e completamento dell'analisi di rischio con la definizione dei relativi modelli concettuali secondo quanto previsto dal d.lgs. 30/09					D
F14SR	aggiornamento dell'attività conoscitiva delle pressioni e dei relativi patti sui corpi idrici artificiali ex punto C3 DM 131/2008					D
F15SR	interventi per la prosecuzione e il completamento del processo d'individuazione delle aree vulnerabili da nitrati e da fitosanitari e l'implementazione di strumenti modellistica di supporto ai sensi del decreto legislativo 152/2006;					D
F16SR	Indagini studi e valutazione della vulnerabilità degli acquiferi					D
F17SR	Miglioramento della conoscenza della rete idraulica minore a livello topografico, morfologico ed idrologico	x	x	x	x	B
F18SR	Indagini studi e valutazione dell'intrusione del cuneo salino;					D
F19SR	Predisposizione delle Carte ittiche per i bacini e sottobacini	x	x	x	x	D
F20SR	Aggiornamento delle conoscenze sulle specie e habitat prioritari (Monitoraggio Piani di gestione natura 2000)	x	x	x	x	D
F21SR	Realizzazione di studi specifici per aree particolarmente critiche o strategiche per acque sotterranee	x	x	x	x	D
F22SR	Monitoraggio degli effetti ecologici del rilascio del DMV per ogni bacino del Distretto	x	x	x	x	D
F23Vi	Azione di monitoraggio e controllo su segnalazione abusi e situazioni di emergenza	x	x	x	x	D

Fonte: Elaborazione su atti amministrativi del PDG DI Sicilia 1° Ciclo (2009-2015)

6.3 Obiettivi ambientali

Gli obiettivi ambientali del ciclo di pianificazione 2009-2015 (ex art. 4 della Direttiva 2000/60/CE), erano riferiti alla programmazione prevista dal “Piano di Tutela delle Acque” ai sensi dell’art 117 e dell’Allegato 4, Parte A del D.Lgs 152/06 (Contenuti dei piani di gestione). In conseguenza di ciò, il Piano di gestione individuava, nelle scelte operate dal Piano di Tutela, il proprio quadro di riferimento per le tipologie di misure ed interventi previsti per raggiungere gli obiettivi di qualità e di sostenibilità. Al quadro di riferimento degli obiettivi facevano pertanto parte tutti gli atti di pianificazione e programmazione della spesa per il settore idrico sottoscritti tra la Regione Siciliana, lo Stato e la Programmazione dei fondi Comunitari, con particolare riferimento al Quadro Strategico Nazionale. Con questo meccanismo gli obiettivi del Piano di gestione coincidevano con gli obiettivi del QSN 2007-2013, trasferendo in toto obiettivi generali, obiettivi specifici, priorità ed indicatori di risultato (espressi in percentuale di realizzazione dell’obiettivo).

Con l’aggiornamento del nuovo ciclo di pianificazione, così come realizzato per gli obiettivi e le misure, gli obiettivi ambientali sono stati contestualizzati per corpo idrico (o per gruppi di corpi idrici), al fine di verificarne lo stato, attraverso le attività di monitoraggio e di classificazione. Successivamente sarà possibile definire, per ciascun corpo idrico o gruppi di corpi idrici, le misure da attuare e le eventuali esenzioni. Tale impostazione si è resa necessaria anche alla luce delle Osservazioni avanzate dalla Commissione Europea per tutti i Piani di gestione, la ha chiesto che il Piano debba seguire la seguente sequenza logica: Obiettivi - Stato dei corpi idrici - Analisi di Gap/Analisi Economica - Programma di misure - Esenzioni.

In riferimento a tutto quanto sopra, pertanto, si riportano a seguire gli obiettivi ambientali per tipologia di risorsa:

Acque superficiali:

- prevenire il deterioramento nello stato dei corpi idrici;
- il raggiungimento del buono stato ecologico e chimico entro il 2015, per tutti i corpi idrici del distretto;
- il raggiungimento del buon potenziale ecologico al 2015, per i corpi idrici che sono stati designati come artificiali o fortemente modificati;
- la riduzione progressiva dell'inquinamento causato dalla sostanze pericolose prioritarie e l’arresto o eliminazione graduale delle emissioni, degli scarichi e perdite di sostanze pericolose prioritarie;
- conformarsi agli obiettivi per le aree protette.

Acque sotterranee:

- prevenire il deterioramento nello stato dei corpi idrici;
- il raggiungimento del buono stato chimico e quantitativo entro il 2015;
- implementare le azioni per invertire le tendenze significative all’aumento delle concentrazioni degli inquinanti;

- prevenire o limitare l'immissione di inquinanti nelle acque sotterranee;
- conformarsi agli obiettivi per le aree protette.

La verifica di tali obiettivi e, quindi, dell'efficacia del programma di misure (art. 11 della Direttiva), da applicarsi entro i 3 cicli di pianificazione previsti, avviene attraverso il vincolo di raggiungere, entro i termini 2015, 2021 e 2027, lo stato ambientale di buono per tutti i corpi idrici del distretto. Qualora non venissero rispettati tali obiettivi si applicano, ove ne sussistano i motivi, i casi di esenzione previsti dalle direttive comunitarie:

- l'articolo 4.4, nel rispetto di determinate condizioni, ammette la possibilità di prorogare il termine fissato al 2015 allo scopo di conseguire gradualmente gli obiettivi;
- l'articolo 4.5 nel rispetto di determinate condizioni, ammette la possibilità di prefiggersi di conseguire obiettivi ambientali meno rigorosi rispetto a quelli prefissati;
- l'articolo 4.6 specifica che non costituisce violazione delle prescrizioni della Direttiva, purché ricorrano determinate condizioni, un temporaneo deterioramento dello stato dei corpi idrici dovuto a circostanze naturali o di forza maggiore eccezionali e ragionevolmente imprevedibili, in particolare alluvioni violente e siccità prolungate, o in esito a incidenti ragionevolmente imprevedibili;
- l'articolo 4.7 stabilisce le condizioni in cui il deterioramento dello stato o il mancato raggiungimento di alcuni degli obiettivi della Direttiva quadro è ammessa per le nuove modifiche delle caratteristiche fisiche dei corpi idrici superficiali, e il deterioramento dall'elevato al buono stato può essere possibile a causa di nuove attività sostenibili di sviluppo umano.
- l'articolo 6 comma 3 della Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento consente agli Stati membri di escludere dal programma di misure, in determinate circostanze, alcune specifiche immissioni di inquinanti nelle acque sotterranee.

Sulla base dei risultati della classificazione effettuata e dell'analisi delle pressioni e degli impatti si procederà alla verifica del raggiungimento degli obiettivi per i tutti i corpi idrici per i quali verrà riportata la previsione del raggiungimento degli obiettivi relativamente allo stato (ecologico e chimico per i superficiali, chimico e quantitativo per i sotterranei), le esenzioni applicate in caso di mancato raggiungimento dell'obiettivo e l'anno in cui si prevede il suo raggiungimento. Per i corpi idrici che non raggiungono gli obiettivi saranno indicati gli impatti evidenziati dai dati di monitoraggio che sono riconducibili alle pressioni significative identificate nell'attività di analisi delle pressioni.

Il Piano di gestione, pertanto, restituirà, per ciascun corpo idrico superficiale e sotterraneo, il quadro degli obiettivi, delle esenzioni sulla base del seguente schema:

Cod. Corpo Idrico	Classificazione Stato Chimico	Classificazione Stato Ecol/ Quant.	Obiettivo 2015	Esenzione	Anno raggiung. Obiettivo	Giustificazione esenzione
			SI/NO	4.4, 4.5 ...	2021/207	

6.4 Il processo di redazione, adozione ed approvazione

Il “*Piano di gestione del Distretto idrografico della Sicilia*”, relativo al **1° Ciclo di pianificazione (2009-2015)**, è stato sottoposto alla procedura di “*valutazione ambientale strategica*” in sede statale (ex artt. da 13 a 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), così come disposto dall’art. 66, comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., ed è stato approvato dal Presidente del Consiglio dei Ministri con il DPCM del 07/08/2015.

Il processo della valutazione ambientale strategica è stato avviato dall’*autorità procedente* contestualmente al processo di formazione del Piano, coinvolgendo, sin dai momenti preliminari dell’attività, l’*autorità competente*, i *soggetti competenti in materia ambientale*, il *pubblico interessato*, il *pubblico* e tutti gli altri *portatori di interesse* di cui alla Direttiva 2000/60/CE.

Nelle pagine a seguire si riporta la descrizione dei principali atti amministrativi del processo di formazione, adozione ed approvazione del PDG DI Sicilia 2009-2015 e del relativo processo di valutazione ambientale strategica:

- 1) con il DPRS 540/GAB del 09/06/2009 e successivi (DPRS 544/GAB del 08/07/2009 e DPRS 502/GAB del 19/01/2010), il Presidente pro-tempore della Regione Siciliana, nelle more della costituzione della *Autorità di Bacino Regionale*, ha accentrato l’iter procedurale del piano (ex art. 66 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) presso la Presidenza della Regione Siciliana. Con lo stesso DPRS, inoltre, sono stati individuati:
 - un “*gruppo di lavoro*”, finalizzato alla redazione della proposta di Piano e della documentazione utile ai fini della valutazione ambientale strategica, composto da funzionari dei Dipartimenti e delle Agenzie regionali con competenze in materia (Territorio e Ambiente, Agricoltura, Foreste, Lavori Pubblici, Industria, Sanità, Programmazione, Agenzia regionale dei rifiuti e delle acque, Agenzia regionale per la protezione dell’ambiente ed Osservatorio regionale delle acque - la cui denominazione è stata modificata dalla Legge Regionale 19/2008 e dal conseguente Regolamento di attuazione del 5/12/2009, n. 12);
 - un “*tavolo tecnico*”, con il compito di coordinare gli obiettivi e le attività propedeutiche e di indirizzo, coordinato dal Delegato del Presidente della Regione e composto dai Dirigenti Generali dei Dipartimenti e delle Agenzie regionali coinvolti, da alcuni esperti di grande esperienza nel settore, nonché dalla Società “*Sicilia e-Servizi S.p.A.*” (per il supporto informatico e tecnico nelle fasi di raccolta ed omogeneizzazione dei dati territoriali utili alla elaborazione dei documenti tecnici) e dalla Società “*Siciliacque S.p.A.*” (per il supporto dei dati relativi alla propria attività di gestione).

Per il raggiungimento dell’obiettivo prefissato il *gruppo di lavoro* ed il *tavolo tecnico* hanno lavorato in sinergia, effettuando apposite riunioni, formali e non, relative alla predisposizione ed alla condivisione degli elaborati di Piano, il cui riepilogo si riporta nella Tabella 3.

Tabella 3: Riepilogo convocazioni del *gruppo di lavoro* e del *tavolo tecnico*

Convocazione		Incontro		
Gruppo di lavoro	Tavolo tecnico	Data	Sede	Oggetto
Prot. n. 5575 del 12/06/09	-	16/06/09	ARTA Sicilia	Convocazione del gruppo di lavoro e designazione dei componenti (nota prot. n. 584 del 17/06/09 e nota prot. n. 599 del 25/06/09).
-	Prot. n. 5800 del 19/06/09	22/06/09	ARTA Sicilia	Condivisione degli elaborati del gruppo di lavoro.
-	Prot. n. 5993 del 26/06/09	29/06/09	ARTA Sicilia	Condivisione degli elaborati del gruppo di lavoro.
Prot. n. 6249 del 03/07/09		06/07/09	ARTA Sicilia	Riunione preliminare per la prosecuzione dei lavori per la proposta di Piano.
Prot. n. 6783 del 21/07/09		27/07/09	ARTA Sicilia	Definizione i passaggi procedurali relativi alla redazione della proposta di Piano.
Avviso su sito di lavoro	-	31/07/09	ARTA Sicilia	Stato di avanzamento
Prot. n. 7077 del 29/07/09		04/08/09	Palazzo D'Orleans	Presentazione e condivisione dei lavori relativi alla tipizzazione dei corsi d'acqua superficiali quale parte integrante della proposta di Piano.
Avviso su sito di lavoro	-	07/08/09	ARTA Sicilia	Stato di avanzamento
Prot. n. 7786 del 26/08/09		31/08/09	Palazzo D'Orleans	Presentazione e condivisione dei lavori svolti relativamente alla proposta di Piano.

Fonte: Elaborazione su atti amministrativi del PDG DI Sicilia 1° Ciclo (2009-2015)

- 2) con la nota prot. n. 5839 del 23/06/2009, l'*Autorità procedente* ha comunicato l'avvio della procedura di *valutazione ambientale strategica* della proposta di Piano all'*Autorità competente* (
- 3) Tabella 4), trasmettendo copia del *rapporto preliminare* e del *questionario di consultazione* (ex art. 13, comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.). Nella stessa nota si specificava che ulteriore copia della citata documentazione era stata trasmessa all'Assessorato Regionale BB.CC.AA. e P.I. della Regione Siciliana, in virtù della competenza esclusiva della Regione Siciliana in materia di Beni Culturali e Ambientali, ai sensi dell'art. 14, lettera n) dello Statuto Siciliano, come trasferita con DPR 637/1975);

Tabella 4: *Autorità competente*

Soggetto	Riferimenti
Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Via Cristoforo Colombo n. 44 00147 Roma	Art. 7, comma 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
Assessorato regionale BB.CC.AA. e P.I. Via delle Croci n. 8 90100 Palermo	Art. 14, lettera n) dello Statuto Siciliano

Fonte: Elaborazione su atti amministrativi del PDG DI Sicilia 1° Ciclo (2009-2015)

- 4) in data 23/06/2009, l’*Autorità procedente* ha pubblicato un *avviso* sul sito web dell’ARTA Sicilia, con il quale si rendeva noto l’avvio della procedura di *valutazione ambientale strategica* e si specificavano le modalità e la tempistica della consultazione (dal 24/06/2009 al 10/08/2009);
- 5) con la nota del 24/06/2009, l’*Autorità procedente* ha trasmesso all’*Autorità competente* copia del “*calendario, programma di lavoro e dichiarazione delle misure consultive*”, ed ha dato comunicazione dell’avvenuta pubblicazione dello stesso sul sito web dell’ARTA Sicilia;
- 6) con la nota prot. n. 5921 del 24/06/09, l’*Autorità procedente* ha comunicato l’avvio della procedura di *valutazione ambientale strategica* del *progetto di Piano ai soggetti competenti in materia ambientale* (Tabella 5), specificando le modalità e la tempistica della consultazione;

Tabella 5: Elenco dei *soggetti competenti in materia ambientale*

N.	Ente
1	Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, Direzione generale
2	Dipartimenti degli Assessorati regionali
3	Ufficio speciale aree ad elevato rischio di crisi ambientale
4	Agenzia regionale per la protezione dell’ambiente
5	Agenzia regionale per i rifiuti e le acque
6	Ente Parco fluviale dell’Alcantara
7	Ente Parco dell’Etna
8	Ente Parco delle Madonie
9	Ente Parco dei Nebrodi
10	ANCI Sicilia
11	Unione Regionale Province Siciliane
12	Tutti i comuni della Regione
13	Tutte le province della Regione
14	Tutte le Aziende Unità Sanitarie Locali della Regione
15	Tutte le Soprintendenza BB. CC. AA. della Regione
16	Tutti i Servizi regionali di protezione civile Provinciali della Regione
17	Tutti i Consorzi Aree di Sviluppo Industriale della Regione

N.	Ente
18	Tutti gli uffici del Genio civile della Regione
19	Tutti i Dipartimento provinciali di ARPA Sicilia della Regione
20	Tutti i Consorzi di bonifica della Regione
21	Tutti gli ATO idrici della Regione

Fonte: Elaborazione su atti amministrativi del PDG DI Sicilia 1° Ciclo (2009-2015)

- 7) con la nota prot. n. 5991 del 26/06/2009, l'*Autorità procedente*, facendo seguito alla nota prot. n. 5859 del 23/06/2009, ha chiesto all'*Autorità competente* di concordare un incontro al fine di verificare, convenire e definire i successivi passaggi procedurali. Nella stessa nota si specificava che il "*calendario, programma di lavoro e dichiarazione delle misure consultive*" era stato pubblicato sul sito web dell'ARTA Sicilia e che in data 02/07/2009 si sarebbe svolto il *1° Forum* di partecipazione pubblica sul redigendo "*Piano di gestione del Distretto idrografico della Regione Sicilia*".
- 8) con la Deliberazione n. 241 del 30/06/2009, la Giunta Regionale della Regione Siciliana ha apprezzato il "*Progetto di gestione del Bacino Idrografico della Sicilia*" (ex art. 117 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.);
- 9) in data 02/07/2009, l'*Autorità procedente* ha pubblicato un *avviso* sul sito web dell'ARTA Sicilia, dal quale era possibile accedere al *calendario, programma di lavoro e dichiarazione delle misure consultive*, al *progetto di gestione del Bacino Idrografico della Sicilia* ed al *rapporto preliminare*, al fine di rispettare la scadenza del 22/12/2009 per l'adozione del redigendo Piano (ex art. 1, comma 3 bis della Legge 13/2009);
- 10) in data 02/07/2009, presso i locali dell'Auditorium dell'ARTA Sicilia, si è svolto il *1° Forum di partecipazione pubblica*, durante il quale il *gruppo di lavoro*, alla presenza del *tavolo tecnico*, ha illustrato i contenuti del redigendo "*Piano di gestione del Distretto idrografico della Regione Sicilia*" al "*partenariato*";
- 11) con la nota prot. 2726 del 14/07/2009, la CTVA del MATTM ha convocato una riunione per il 17/07/2009, alla quale hanno partecipato i componenti del Gruppo istruttore della CTVA, la DVA, il MIBACT e l'*Autorità proponente*;
- 12) con la nota prot. n. 7405 del 07/08/2009, l'*Autorità procedente* ha comunicato all'*Autorità competente* ed all'Assessorato regionale BB.CC.AA. e P.I. e della Regione Siciliana che durante il periodo di consultazione non sono pervenute osservazioni da parte dei *soggetti competenti in materia ambientale* coinvolti. In tal senso si specifica che alcuni *soggetti competenti in materia ambientale* hanno trasmesso le proprie osservazioni oltre i termini stabiliti e che le stesse sono state ugualmente prese in considerazione ai fini della redazione del *rapporto ambientale* (si veda la Tabella 7 del *rapporto ambientale* del PDG DI Sicilia 2009-2015, pagg. 15-18);

- 13) con la nota prot. n. 74614 del 28/08/2009, l'Assessorato Regionale BB.CC.AA. e P.I. della Regione Siciliana, in virtù della competenza esclusiva della Regione Siciliana in materia di Beni Culturali e Ambientali, ha espresso parere favorevole;
- 14) in data 02/09/2009, presso i locali dell'Auditorium dell'ARTA Sicilia, si è svolto il 2° *Forum di partecipazione pubblica*, durante il quale il *gruppo di lavoro*, alla presenza del *tavolo tecnico*, ha illustrato i contenuti del redigendo "*Piano di gestione del Distretto idrografico della Regione Sicilia*" al "*partenariato*";
- 15) in data 03/09/2009, la CTVA del MATTM, riunita in seduta plenaria, ha approvato il Parere n. 352, avente per oggetto "*Piano di gestione del Distretto idrografico della Regione Sicilia. Consultazione sul rapporto preliminare (...)*", contenente gli esiti della valutazione e le indicazioni da considerare nella redazione del successivo *rapporto ambientale*;
- 16) con la Deliberazione n. 354 del 22/09/2009, la Giunta Regionale della Regione Siciliana ha approvato il "*Piano di massima di gestione del Distretto Idrografico della Sicilia*";
- 17) in data 26/09/2009, l'*Autorità procedente* ha pubblicato un *avviso* sul sito web dell'ARTA Sicilia e sulla GURS n. 45 (ex artt. 14 e 66 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), con il quale si rendeva nota la prosecuzione procedura di *valutazione ambientale strategica* e si specificavano le modalità e la tempistica della consultazione (dal 26/09/2009 al 25/11/2009);
- 18) con la nota prot. n. 8774 del 30/09/2009, l'*Autorità procedente* ha trasmesso all'*Autorità competente* copia del "*Piano di massima di gestione del Distretto Idrografico della Sicilia*", del *rapporto ambientale* e della *sintesi non tecnica* approvati dalla Giunta Regionale della Regione Siciliana con la Deliberazione n. 354 del 22/09/2009 ai fini della prosecuzione della procedura di *valutazione ambientale strategica*. Nella stessa nota si comunicava l'avvenuta pubblicazione di un *avviso* nel sito web dell'ARTA Sicilia e nella GURS n. 45 del 26/09/2009, ai sensi degli artt. 14 e 66 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., ed il deposito della documentazione presso le sedi delle Province di riferimento;
- 19) in data 13/10/2009, l'*Autorità procedente* ha pubblicato un *avviso* sulla GURI n. 118, Parte Seconda, (ex artt. 14 e 66 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), con il quale si rendeva nota la prosecuzione procedura di *valutazione ambientale strategica* e di *valutazione di incidenza ambientale* e si specificavano le modalità e la tempistica della consultazione;
- 20) l'*Autorità procedente* ha comunicato ai *soggetti competenti in materia ambientale* (
- 21) Tabella 6), al pubblico interessato (Tabella 7) ed al pubblico la prosecuzione della procedura di *valutazione ambientale strategica* del "*Piano di massima di gestione del Distretto Idrografico della Sicilia*", specificando le modalità e la tempistica della consultazione;

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA
2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)
RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

Tabella 6: Elenco dei *soggetti competenti in materia ambientale*

N.	Ente
1	Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, Direzione generale
2	Dipartimenti degli Assessorati regionali
3	Ufficio speciale aree ad elevato rischio di crisi ambientale
4	Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente
5	Agenzia regionale per i rifiuti e le acque
6	Ente Parco fluviale dell'Alcantara
7	Ente Parco dell'Etna
8	Ente Parco delle Madonie
9	Ente Parco dei Nebrodi
10	ANCI Sicilia
11	Unione Regionale Province Siciliane
12	Tutti i comuni della Regione
13	Tutte le province della Regione
14	Tutte le Aziende Unità Sanitarie Locali della Regione
15	Tutte le Soprintendenze BB. CC. AA. della Regione
16	Tutti i Servizi regionali di protezione civile Provinciali della Regione
17	Tutti i Consorzi Aree di Sviluppo Industriale della Regione
18	Tutti gli uffici del Genio civile della Regione
19	Tutti i Dipartimenti provinciali di ARPA Sicilia della Regione
20	Tutti i Consorzi di bonifica della Regione
21	Tutti gli ATO idrici della Regione

Fonte: Elaborazione su atti amministrativi del PDG DI Sicilia 1° Ciclo (2009-2015)

Tabella 7: Elenco del *pubblico interessato*

Soggetti			
A.G.C.I.	C.A.S.A.	Confcommercio	Lega Nazionale delle
AIDDA	C.G.I.L.C.I.A.	Confcooperative	Cooperative
Ambiente Sicilia	C.I.D.A.	Sicilia	L.I.P.U.
A.N.C.I.	C.I.S.A.L.	CONFEDIR (DIRSI)	Rangers d'Italia
A.P.I.	C.I.S.L.	Confesercenti	U.C.I.
Arcidonna	CISS	Confindustria Sicilia	U.D.I.
ARIS	C.L.A.A.I.	CONF.S.A.L.	U.G.L.
Associazione Amici	C.N.A.	F.A.B.I.	U.I.L.
della Terra della	CODACONS	FORUM Terzo	U.N.C.I.U.N.E.B.A.
Sicilia	Coldiretti	Settore	ARIS
Associazione	Confagricoltura	Gruppi Ricerca	UN.I.COOP.
Regionale Allevatori	Sicilia	Ecologica	U.R.P.S.
della Sicilia	Confartigianato	INTERSIND	W.W.F.
C.A.I.		Italia Nostra - Onlus	
		Legambiente	

Fonte: Elaborazione su atti amministrativi del PDG DI Sicilia 1° Ciclo (2009-2015)

- 22) con la Deliberazione n. 483 del 27/11/2009, la Giunta Regionale della Regione Siciliana ha approvato il *“Piano definitivo di gestione del Distretto Idrografico della Sicilia”*;
- 23) con la nota prot. n. 11241 del 30/11/2009, l’*Autorità procedente* ha comunicato all’*Autorità competente* gli esiti della consultazione pubblica (specificando di aver pubblicato apposito avviso nella GURI n. 118 del 13/10/2009) ed ha trasmesso copia del *“Piano definitivo di gestione del Distretto Idrografico della Sicilia”* e della documentazione VAS, approvati dalla Giunta Regionale della Regione Siciliana con la Deliberazione n. 483 del 27/11/2009. Nella stessa nota si comunicava che la citata documentazione era stata pubblicata sul sito web dell’ARTA Sicilia;
- 24) in data 11/02/2010, la CTVA del MATTM, riunita in seduta plenaria, ha approvato il Parere n. 430, avente per oggetto *“Piano di gestione del Distretto idrografico della Regione Sicilia. Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell’art. 15 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.”*, relativo alla compatibilità ambientale, con prescrizioni, del Piano;
- 25) con la Deliberazione n. 70 del 18/03/2010, la Giunta Regionale della Regione Siciliana ha approvato il *“Piano di gestione del Distretto idrografico della Sicilia”*;
- 26) l’*Autorità competente* ha trasmesso copia del D.M. U.prot DVA-DEC-2010-0000066 del 25/03/2010 del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di concerto con il Presidente della Regione Siciliana, con il quale è stato espresso il *“parere motivato favorevole”* (ex art. 15 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), con prescrizioni (giusto parere della CTVA n. 430 dell’11/02/2010), alla valutazione ambientale strategica della proposta di *Piano di gestione del Distretto idrografico della Sicilia*, relativo al 1° Ciclo di pianificazione (2009-2015);
- 27) con la Deliberazione n. 179 del 15/06/2010, la Giunta Regionale della Regione Siciliana ha approvato la *“Dichiarazione di sintesi”*;
- 28) con la nota prot. n. 5793 del 23/06/2010, l’*Autorità procedente* ha trasmesso all’*Autorità competente* copia del *“Piano di gestione del Distretto idrografico della Sicilia”*, adottato dalla Giunta Regionale della Regione Siciliana con la Deliberazione n. 70 del 18/03/2010 e copia della *“Dichiarazione di sintesi”*, approvata dalla Giunta Regionale della Regione Siciliana con la Deliberazione n. 179 del 15/06/2010. Nella stessa nota si comunicava che la citata documentazione sarebbe stata pubblicata sul sito web dell’ARTA Sicilia;
- 29) con la nota prot. n. 2428 del 21/01/2015, l’*Autorità procedente* ha trasmesso all’*Autorità competente* ed alla CTVA il *“quadro delle azioni intraprese e del programma di attività per assicurare la conformità alle prescrizioni di cui al D.M. U.prot DVA-DEC-2010-0000066 del 25/03/2010”*, al fine di verificare la conformità di tali azioni con le prescrizioni indicate nel sopra citato D.M. e di

poter procedere con la fase successiva di approvazione del “*Piano di gestione del Distretto idrografico della Sicilia*”;

- 30) con la nota prot. 939 del 19/03/2015, la CTVA del MATTM ha convocato una riunione per il 26/03/2015, alla quale hanno partecipato i componenti del Gruppo istruttore della CTVA, la DVA, il MIBACT e l’*Autorità proponente*;
- 31) in data 24/04/2015, la CTVA del MATTM, riunita in seduta plenaria, ha approvato il Parere n. 1771 (ex art. 9 del D.M. GAB/DEC/150/2007), avente per oggetto “*Piano di gestione del Distretto idrografico della Regione Sicilia. Recepimento prescrizioni parere motivato. Revisione e integrazione a seguito del parere motivato ex art. 15, comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.*”, con il quale è stato ritenuto che:
 - le azioni intraprese dalla Regione Sicilia risultano in grado di assicurare la conformità del Piano alle indicazioni e raccomandazioni contenute nel Decreto DVA-DEC-2010-0000066 25/03/2010;
 - la revisione del Piano possa essere effettuata in concomitanza del suo aggiornamento previsto entro la fine del corrente anno 2015, in attuazione alla Direttiva 2000/60/CE, sulla base della documentazione integrativa presentata che diventa parte integrante del Piano, nonché dei risultati del monitoraggio in atto;
 - in osservanza alle risultanze del parere motivato espresso con il citato Decreto n.66/2010, l’*Autorità di Bacino* dovrà provvedere a pubblicare e trasmettere all’*Autorità Competente* i report periodici di monitoraggio annuali effettuati.
- 32) con la nota prot. n. 13051 del 15/05/2015, l’*Autorità competente* ha notificato il Provvedimento Direttoriale U.prot. DVADEC-2015-0000140 del 13/05/2015, relativo al recepimento delle prescrizioni del D.M. U.prot DVA-DEC-2010-0000066 del 25/03/2010, all’*Autorità procedente*;
- 33) con la nota prot. n. 25685 del 11/06/2015 e con nota del 16/07/2015, l’*Autorità procedente* ha trasmesso al MIBACT il “*quadro delle azioni intraprese e del programma di attività per assicurare la conformità alle prescrizioni di cui al D.M. U.prot DVA-DEC-2010-0000066 del 25/03/2010*”, già trasmesso al MATTM con la nota prot. n. 2428 del 21/01/2015, al fine di verificare la conformità di tali azioni con le prescrizioni indicate nel sopra citato D.M. e di poter procedere con la fase successiva di approvazione del “*Piano di gestione del Distretto idrografico della Sicilia*”;
- 34) con la nota prot. n. 20391 del 03/08/2015, l’*Autorità competente* ha trasmesso il “*provvedimento di verifica di ottemperanza*” del MIBACT sul procedimento in corso (giusta nota prot. n. 18247 del 30/07/2015), con il quale è stato ritenuto che:

- le integrazioni proposte dalla Regione Siciliana e gli impegni assunti in tal senso, possano essere formalmente recepite con il prossimo aggiornamento del Piano;
 - in osservanza ai contenuti del parere motivato espresso con il citato Decreto n.66/2010, la Regione Siciliana dovrà altresì provvedere a trasmettere i report periodici di monitoraggio annuali effettuati.
- 35) con il DPCM del 07/08/2015, il Presidente del Consiglio dei Ministri ha approvato il “*Piano di gestione dei bacini idrografici del distretto della Sicilia*” (ex art. 1). Tale approvazione è stata resa pubblica mediante apposito avviso pubblicato nella G.U. n. 258 del 05/11/2015 - Serie Generale.

7 IL MONITORAGGIO

Nel presente capitolo si riporta la descrizione e gli esiti delle attività di monitoraggio dei *corpi idrici superficiali e sotterranei*, effettuate dall'ARPA Sicilia, e delle *acque destinate alla balneazione*, effettuate dalle strutture sanitarie istituzionalmente competenti, così come previsto dal *Piano di gestione del Distretto idrografico*, 1° Ciclo di pianificazione (2009-2015).

Occorre evidenziare che l'implementazione di tali attività ha incontrato notevoli difficoltà, principalmente attribuibili alla carenze di risorse adeguate, determinando alcune limitazioni in termini di corpi idrici monitorati.

7.1 Attività effettuate

Nel presente paragrafo si riporta il riepilogo delle attività *effettuate/in corso* effettuate dall'ARPA Sicilia. Nello specifico:

- **Acque superficiali interne:**

Corsi d'acqua: il PDG DI Sicilia 1° Ciclo (2009-2015) ha individuato una rete di monitoraggio costituita da **n. 256 corpi idrici significativi**, ai sensi del Decreto 131/2008, per ciascuno dei quali è prevista almeno una stazione di monitoraggio.

Attività effettuate/in corso: l'ARPA Sicilia, dal 2011 al 2014, ha monitorato e determinato lo stato di qualità ecologico e chimico per n. 31 corpi idrici, i cui esiti sono riportati nella Tabella 5.1 del PDG DI 2015-2021. Nella Tabella 5.2, invece, sono stati riportati gli esiti del monitoraggio (ancora in itinere) di ulteriori n. 35 corpi idrici, per i quali è stato monitorato solo il LIMeco e, per alcuni, lo stato chimico (mancano gli elementi di qualità biologica). L'Osservatorio delle acque ha proceduto, nello stesso periodo, al monitoraggio della qualità idromorfologica su circa n. 120 corpi idrici superficiali. Il monitoraggio è stato effettuato secondo le linee Guida definite da ISPRA (metodo IDRAIM).

Laghi naturali e invasi artificiali: il PDG DI Sicilia 1° Ciclo (2009-2015) identifica **n. 34 corpi idrici lacustri**, di cui tre di origine naturale (Biviere di Cesarò, Biviere di Gela e Lago di Pergusa) e gli altri, invece, sono invasi artificiali derivati dallo sbarramento di corsi d'acqua per la costituzione di riserve idriche per gli approvvigionamenti potabili, per usi irrigui o per la produzione di energia elettrica.

Attività effettuate/in corso: l'ARPA Sicilia, dal 2011 al 2014, ha monitorato e determinato il fitoplancton e gli elementi chimici a supporto (macrodescrittori e Tab. 1/B) per la valutazione dello stato ecologico e degli inquinanti previsti nella Tab. 1/A per la valutazione dello stato chimico, così come previsto nel DM 260/2010, di n. 5 corpi idrici, i cui esiti sono riportati nella Tabella 5.3 del

PDG DI 2015-2021. Nella Tabella 5.4, invece, sono riportati le informazioni di ulteriori n. 3 corpi idrici monitorati dall'ARPA Sicilia nel 2015, i cui dati sono in corso di elaborazione.

- **Acque di transizione:** il PDG DI Sicilia 1° Ciclo (2009-2015) riporta **n. 20 corpi idrici di transizione**.

Attività effettuate/in corso: l'ARPA Sicilia, dal 2011 al 2014, è pervenuta alla classificazione dello stato ecologico e chimico di n. 6 corpi idrici di transizione, i cui esiti sono riportati nella Tabella 5.5 del PDG DI 2015-2021. Nella Tabella 5.6, invece, sono riportati le informazioni di ulteriori n. 3 corpi idrici monitorati dall'ARPA Sicilia nel 2015, i cui dati sono in corso di elaborazione.

- **Acque marino costiere:** il PDG DI Sicilia 1° Ciclo (2009-2015) ha individuato n. 65 corpi idrici, sui quali devono essere effettuati, in base alla classe di rischio, i monitoraggi di sorveglianza e operativo.

Attività effettuate/in corso: l'attività di monitoraggio è stata svolta prevalentemente nell'area compresa tra Porto Palo di Capo Passero e Capo Granitola, nella quale ricadono n. 17 dei n. 65 corpi idrici individuati dal Piano.

- **Acque a specifica destinazione d'uso:**

Acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile: l'ARPA Sicilia, dal 2011 al 2014, ha effettuato il monitoraggio delle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile ai sensi dell'Allegato 2 della Parte III del D.Lgs. 152/2006. Il monitoraggio è stato effettuato su circa n. 20 corpi idrici, i cui esiti sono riportati nella Tabella 5.7 del PDG DI 2015-2021. Nella Tabella 5.8, invece, è stata riportata una proposta di classificazione delle acque, sulla base dei superamenti dei valori guida ed imperativi registrati negli anni in cui è stato effettuato il monitoraggio (ripetuta anche nel 2015). Nella Tabella 5.9, infine, è stata riportata la classificazione proposta per le acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile. In tal senso si specifica che la Regione sta comunque rivalutando le classificazioni di tutte le fonti superficiali.

Acque destinate alla vita dei molluschi: le aree individuate dalla Regione per la verifica della conformità dei corpi idrici idonei alla vita dei molluschi nel territorio regionale sono n. 6, i cui dati identificativi sono stati riportati nella Tabella 5.5 del PDG DI 2015-2021. In seguito al monitoraggio effettuato, la stessa ARPA Sicilia ha proposto una modifica della rete adottata dal 2013, che prevede la sostituzione delle Stazioni Golfo di Gela 2 e 3 con una nuova stazione, denominata Golfo di Gela 5 (R1907600005). La stazione R1909200003 (Porto Grande - Molo Zanagora) è stata esclusa per motivi tecnici in attesa dell'individuazione di una nuova stazione nella stessa area. Nella Tabella 5.11, invece, è stata riportata la conformità ai sensi dell'All. 2 al D.Lgs. 152/06, verificata negli anni 2011-2015. Si evidenzia che i dati del monitoraggio relativi al 2015 sono in fase di elaborazione.

Acque idonee alla vita dei pesci: nel territorio regionale sono stati individuati n. 6 corpi idrici per la verifica della conformità dei corpi idrici idonei alla vita dei

pesci (D.M. del 19/11/97), parzialmente ridefiniti nel Piano di Gestione delle Acque del 2010, i cui dati identificativi si riportano nella Tabella 5.12 del PDG DI 2015-2021. Nella Tabella 5.13, invece, è stata riportata la valutazione di conformità (ex All. 2 del D.Lgs. 152/06), effettuata negli anni 2011-2014. Detto monitoraggio è stato effettuato anche per il 2015 ed i relativi dati sono in fase di elaborazione. Si prevede di continuare tale attività di monitoraggio nei prossimi anni, anche se si ritiene necessario rivedere l'individuazione dei siti di campionamento.

Acque idonee alla balneazione (art. 83 del D.Lgs. 152/06) Monitoraggio 2013:

Il Dipartimento delle Attività Sanitarie ed Osservatorio Epidemiologico dell'Assessorato alla Sanità, con Decreto annuale pubblica la classifica dei tratti di mare e di costa "non idonei alla balneazione" relativi ad ogni provincia. Annualmente, viene effettuato il monitoraggio in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. 116/2008 su n. 835 stazioni.

- **Acque sotterranee:** il PDG DI Sicilia 1° Ciclo (2009-2015) ha integralmente adottato l'individuazione dei n. 77 corpi idrici sotterranei (afferenti a n. 14 bacini idrogeologici) e della relativa rete di monitoraggio (n. 493 siti di campionamento) individuata nell'ambito dei lavori svolti per la redazione del Piano di Tutela delle Acque della Sicilia. Nel 2014, la Regione ha effettuato una prima revisione della delimitazione dei corpi idrici sotterranei, la quale ha confermato la precedente individuazione (n. 77), aggiungendo ulteriori n. 5 corpi idrici (La Piana di Palermo, Il Bacino di Caltanissetta, La Piana e i Monti di Bagheria, La Piana di Gela e la La Piana di Licata). In tal modo il Distretto Idrografico della Sicilia risulta essere caratterizzato dalla presenza di **n. 82 corpi idrici sotterranei**, facenti parte di n. 19 bacini idrogeologici. L'ARPA Sicilia, dal 2011 al 2014, ha effettuato il monitoraggio e la valutazione dello stato chimico puntuale dei corpi idrici sotterranei, i cui risultati sono stati utilizzati per la valutazione dello stato chimico puntuale dei corpi idrici sotterranei (ex D.Lgs. 30/2009), il quale riporta anche gli standard di qualità ambientale stabiliti a livello comunitario per i nitrati ed i pesticidi ed individua i valori soglia adottati a livello nazionale (ex D.M. 260/2010), ai fini della valutazione dello stato chimico delle acque sotterranee. Tale monitoraggio, nel corso del 2015, è stato effettuato dall'ARPA Sicilia in corrispondenza di n. 169 stazioni, ha avuto come obiettivo quello di integrare ed aggiornare il quadro conoscitivo sullo stato chimico dei corpi idrici sotterranei regionali derivante dalle precedenti campagne di monitoraggio effettuate dall'Agenzia, con particolare riferimento a quei bacini idrogeologici che, per estensione areale e/o numerosità di stazioni della rete di monitoraggio del Piano di Gestione, erano stati interessati solo parzialmente dalle precedenti campagne di monitoraggio (in particolare i bacini idrogeologici ricadenti nei territori provinciali di Palermo e Messina) e con particolare riferimento ai cinque nuovi corpi idrici sotterranei individuati dalla Regione Siciliana nel 2014 (Piana di Palermo, Bacino di Caltanissetta, Piana e i Monti di Bagheria, Piana di Gela, Piana di Licata). La valutazione dello stato chimico puntuale relativa al monitoraggio 2015 non è attualmente disponibile, in quanto l'elaborazione dei dati è ancora

in corso. Per quanto riguarda l'anno 2015, il monitoraggio dello stato chimico dei corpi idrici sotterranei è stato effettuato in corrispondenza di 169 stazioni. Per quanto riguarda la valutazione dello stato quantitativo al momento il monitoraggio attuato ha interessato circa 30 corpi idrici sotterranei.

7.2 Attività in corso

Nel presente paragrafo si riporta il riepilogo delle nuove attività *previste* per il potenziamento delle attività di monitoraggio, le quali saranno effettuate dall'ARPA Sicilia. (giusta convenzione stipulata tra Dipartimento regionale Acqua e rifiuti e l'ARPA Sicilia, finanziata a valere sui fondi PAC). Nello specifico:

- **Acque superficiali interne:**

Corsi d'acqua: nella Tabella 1 dell'Allegato 1-A del Piano di Gestione del Distretto idrografico della Sicilia, sono riportati n. 256 tratti fluviali significativi. Tra questi una rilevante parte (n. 71) è costituita da corsi d'acqua molto mineralizzati/salati per i quali non sono ad oggi disponibili i criteri di valutazione e/o le condizioni di riferimento, per la definizione dei quali è necessaria un'attività di ricerca. Il monitoraggio di questi corpi idrici non sarà, quindi, effettuato. Alla luce delle indicazioni recentemente fornite da ISPRA in materia di progettazione di reti e programmi di monitoraggio ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e relativi decreti attuativi (Manuali e Linee guida ISPRA 116-2014), è stato definito un programma di monitoraggio dei corpi idrici rappresentativi individuati secondo le indicazioni della normativa tecnica vigente. È stata pertanto individuata una rete rappresentativa e definito un programma di monitoraggio che interesserà n. 48 corpi idrici fluviali sui quali saranno effettuate le attività di monitoraggio previste dalla Tab. 3.6 del DM 260/2010. Le attività di campionamento ed analisi si effettueranno su almeno una stazione per corpo idrico, e riguarderanno gli elementi di qualità biologica (EQB), gli elementi di qualità chimica a sostegno ivi incluso il monitoraggio delle sostanze prioritarie e di altri inquinanti.

Laghi naturali e invasi artificiali: il monitoraggio riguarderà n. 16 invasi che includono tutti quelli le cui acque sono ad uso potabile e quelli che sono stati in passato soggetti a fioritura di alghe tossiche. Il Piano di attività garantirà quanto previsto dalla Tab. 3.6 del D.M. 260/2010, nei 16 corpi idrici, effettuando le attività di campionamento ed analisi secondo le modalità e le tempistiche previste dallo stesso DM 260/2010.

- **Acque di transizione:** è previsto il monitoraggio di 10 corpi idrici secondo le modalità previste dalla Tab. 3.7 del DM 260/2010, effettuando il campionamento e l'analisi secondo le modalità e le tempistiche previste dallo stesso decreto, e le linee guida emanate da ISPRA (2008) ed eventuali successive modifiche e aggiornamenti.
- **Acque marino costiere:** il Piano di monitoraggio riguarda n. 30 corpi idrici individuati secondo criteri di rappresentatività definiti in conformità al documento ISPRA prima citato e alle indicazioni normative. Il piano delle

attività di monitoraggio biologico relativo a ciascun dei quattro EQB identificati dalla normativa (Posidonia oceanica, Macroinvertebrati bentonici, Macroalghe e Fitoplancton) sarà strutturato, sia per le indagini in campo che per le analisi di laboratorio, secondo quanto indicato nelle metodiche ISPRA al fine di potere effettuare la classificazione dei Corpi Idrici secondo le indicazioni riportate nel D.M. 260/2010. Nei corpi idrici individuati nello studio, al fine di potere applicare la classificazione dello stato ecologico ai sensi del D.M. 260/2010, saranno previsti anche i rilievi degli elementi di qualità fisico-chimica (temperatura, pH, salinità, ossigeno disciolto, trasparenza e clorofilla “a”) e idromorfologici individuati a sostegno degli EQB, e i campionamenti di acqua e le successive analisi dei nutrienti nonché i rilievi attraverso strumentazione oceanografica (ROV, Multibeam e SSS) a sostegno delle indagini su gli EQB. Ai fini della classificazione dello stato chimico saranno prelevati, secondo le frequenze indicate dal D.M. 260/2010 per i diversi tipi di monitoraggio, operativo e di sorveglianza, campioni di acqua e di sedimento, su cui saranno effettuate le analisi chimiche per la ricerca degli inquinanti specifici (Tabb. 1A, 2A, 1B e 2B). Nei corpi idrici a rischio, inoltre, saranno effettuate indagini ecotossicologiche nei sedimenti.

- **Acque sotterranee:** sulla base dei riferimenti normativi e dei documenti di indirizzo tecnico esaminati, sono state previste le attività che occorre porre in essere al fine di giungere ad un quadro conoscitivo aggiornato dello stato qualitativo (chimico) delle acque sotterranee regionali. Il programma di attività è finalizzato al completamento del monitoraggio dello stato chimico delle acque sotterranee ai sensi del D.lgs. 30/2009 e D.M. 260/2010 ed alla valutazione dello stato chimico dei corpi idrici sotterranei, basata sulla valutazione puntuale (cioè effettuata in corrispondenza dei singoli siti di monitoraggio ai sensi dell’art. 4, comma 2 del D.lgs. 30/2009), nonché sulle ulteriori valutazioni richieste ai fini della valutazione complessiva dello stato chimico dei corpi idrici sotterranei (art. 4, comma 2, lettera c, punti 2 e 3 ed Allegato 5, punti 4.b, 4.c, 4.e), consistenti nella stima, per i corpi idrici interessati da superamenti di valori soglia o standard di qualità, del probabile trasferimento degli inquinanti ai corpi idrici superficiali connessi o agli ecosistemi terrestri che ne dipendono direttamente, e del rischio che la presenza di inquinanti nei corpi idrici sotterranei rappresenta per la qualità delle acque captate per il consumo umano. Il monitoraggio dello stato qualitativo è da intendersi come complementare rispetto alle attività programmate dal Dipartimento Regionale Acque e Rifiuti (paragrafo 8.5.2) in materia di monitoraggio e valutazione dello stato quantitativo delle acque sotterranee e di definizione dei modelli concettuali dei corpi idrici sotterranei, ai fini della valutazione dello stato ambientale (stato chimico e quantitativo) dei corpi idrici sotterranei. Il programma delle attività previste è articolato in 4 attività:

- 1) monitoraggio dello stato chimico delle acque sotterranee ai sensi del D. Lgs. 30/2009 e D.M. 260/2010 in 210 stazioni rappresentative selezionate con lo scopo di pervenire alla valutazione di stato chimico

- puntuale di tutti i corpi idrici sotterranei della Sicilia;
- 2) valutazione dello stato chimico puntuale delle acque sotterranee;
 - 3) valutazione, per i corpi idrici interessati da superamenti puntuali dei VS o SQ, del probabile trasferimento degli inquinanti dai CIS ai corpi idrici superficiali connessi o agli ecosistemi terrestri che ne dipendono direttamente e valutazione dei probabili relativi impatti (attività da effettuarsi in corrispondenza del corpo idrico sotterraneo Piana di Castelvetro-Campobello di Mazara);
 - 4) valutazione, per i corpi idrici interessati da superamenti puntuali dei VS o SQ, del rischio che la presenza di inquinanti nei CIS rappresenta per la qualità delle acque captate per il consumo umano.

7.3 Ulteriori attività programmate

Nel presente paragrafo si riporta la descrizione delle ulteriori attività programmate.

Corpi idrici fluviali ad elevata mineralizzazione

Le attività di monitoraggio già effettuate in precedenza sui fiumi hanno evidenziato la presenza di un numero consistente di corpi idrici fluviali che presentano condizioni di elevata salinità per cause naturali.

Infatti, il territorio siciliano presenta una diversità geologica che condiziona in maniera determinante la geochimica delle acque circolanti. In particolare, nelle aree dove affiorano sedimenti di tipo evaporitico gli acquiferi sono fortemente condizionati dall'elevata solubilità delle rocce serbatoio; le acque che scorrono su formazioni appartenenti alla serie gessosa-solfifera (prevalentemente collocata nella fascia centro-meridionale dell'isola), oltre ad avere contenuti elevati di Ca e SO₄, hanno una salinità elevata che in alcuni casi compromette anche l'uso irriguo o industriale. Altra caratterizzazione tipica delle evaporiti è quella clorurato-sodica connessa a circolazione idrica in formazioni di salgemma. Sono fortemente condizionati dall'elevata solubilità delle rocce serbatoio.

Pertanto, i corsi d'acqua siciliani, per le caratteristiche pedologiche e geologiche del bacino, presentano quindi differenti gradi di mineralizzazione delle acque. Nello specifico, i corpi idrici che scorrono su affioramenti della serie gessosa-solfifera della Sicilia meridionale e della Sicilia orientale, presentano acque ad elevata mineralizzazione (conducibilità elettrica a 25°C media compresa tra 2,5 e 5 mS/cm), acque saline (conducibilità elettrica a 25°C media compresa tra 5 e 30 mS/cm) e ipersaline (conducibilità elettrica a 25°C media compresa tra 30 e 100 mS/cm).

I metodi per l'analisi degli elementi di qualità biologica previsti dalla normativa (D.M. 260/10, ISPRA - SCHEDE METODOLOGICHE - 2007-2008) per la valutazione dello stato ecologico dei corsi d'acqua, si poggiano sulle caratteristiche di sensibilità degli organismi componenti le comunità acquatiche di acqua dolce. Per questa ragione

probabilmente non sono direttamente applicabili in caso di acque ad elevata mineralizzazione, che, presumibilmente, selezionano comunità molto differenti.

Tali habitat ad elevata mineralizzazione, di interesse ambientale e scientifico particolare, sono poco o per niente conosciuti, pertanto necessitano di una fase di prima caratterizzazione propedeutica e utile per indirizzare una corretta scelta degli ambiti (corpi idrici e loro corridoi ecologici) rappresentativi dell'intera complessità territoriale da sottoporre ad uno studio di dettaglio.

Tale circostanza richiede la definizione di una tipizzazione appropriata e, conseguentemente, la definizione delle condizioni di riferimento e tipo specifiche pertinenti e i correlati rapporti di qualità ecologica appropriati.

A tal fine si sta programmando l'effettuazione di un programma di ricerca e studio i cui obiettivi sono riassumono nei seguenti punti:

- 1) pre-caratterizzazione sull'intero territorio composto dai bacini interessati dal fenomeno per definire ambiti territoriali omogenei e corpi idrici "omologhi" sulla base di caratteristiche ambientali abiotiche (salinità, quota, portata, etc.), biotiche (comunità riparie e del territorio circostanti) e, secondariamente, di pressione;
- 2) valutare l'effettivo stato di rischio dei corpi idrici;
- 3) caratterizzazione ecosistemica dei corsi d'acqua con i tre differenti livelli di mineralizzazione;
- 4) verifica dell'effettiva applicabilità dei metodi normati per l'analisi degli elementi di qualità biologica dei corsi d'acqua a differenti gradi di mineralizzazione o eventualmente proporre un adattamento degli stessi;
- 5) valutazione dello stato ecologico dei corpi idrici con elaborazione e messa a punto, qualora ritenuto necessario, di indici o sistemi integrativi di valutazione dei corsi d'acqua ai differenti gradi di mineralizzazione in relazione, in particolare, alle comunità vegetali (macrofite e diatomee) ed animali (macroinvertebrati);
- 6) indicazione di un percorso di valutazione delle condizioni di riferimento per il calcolo del Rapporto di Qualità Ecologica (RQE) che permetta l'individuazione dei siti di riferimento.
- 7) indicazione di un percorso di valutazione per individuare stazioni idonee per l'inclusione nella rete nucleo prevista dal D.M. 56/09 e D.M. 260/2010;
- 8) provvedere all'individuazione definitiva della rete di monitoraggio sulla base di quella indicata nel piano di gestione 2010, procedendo alla razionalizzazione e revisione del numero di corpi idrici da monitorare secondo criteri di prossimità e di similitudine per quanto riguarda i corpi idrici fluviali a differenti gradi di mineralizzazione e alla individuazione degli elementi di qualità più rappresentativi su cui incentrare il monitoraggio.

Dall'esperienza maturata nei monitoraggi precedenti e dall'analisi delle caratteristiche delle aree interessate ai fenomeni di mineralizzazione delle acque, sovrapponendo le carte geologiche degli affioramenti evaporitici della serie gessoso-solfifera con la rete idrografica, sono stati individuati come aree soggette al fenomeno della mineralizzazione delle acque, quelle ricadenti nei bacini idrografici della Sicilia meridionale dell'Imera Meridionale (HER 19 e 20), del Platani (HER 20), nonché nella Sicilia orientale una parte di quelli del Simeto (sottobacini Cerami-Sperlinga, Salso-Simeto, Dittaino-Salito e Gornalunga, HER 19 e 20). Sono interessate anche porzioni di Bacini minori quali quelli del Magazzolo e Canne - San Leone.

Potenziamento rete monitoraggio quantitativo acque sotterranee

Al fine di completare il monitoraggio quantitativo delle acque sotterranee il Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti ha dato avvio alla progettazione per la successiva attuazione dei seguenti interventi:

- 1) Potenziamento del sistema di monitoraggio automatico acque sotterranee: freatimetri e manifestazioni sorgentizie, upload sistemi di trasmissione su ponti radio;
- 2) Definizione dei modelli concettuali dei corpi idrici sotterranei e indagini geofisiche correlate. Nella predetta Deliberazione 180/2015 è previsto che tali interventi siano realizzati dal Dipartimento Regionale dell'acqua e dei rifiuti (DAR) – Osservatorio delle Acque.

In particolare per quest'ultimo intervento da finanziare con risorse nazionali (Fondi PAC) è stato già redatto il Progetto delle attività da eseguire. Secondo le previsioni di tale progetto la definizione del modello concettuale di ciascun corpo idrico sotterraneo, che rappresenta "il sistema delle acque sotterranee sulla base delle conoscenze delle caratteristiche naturali, delle pressioni e degli impatti". In particolare, sono distinte due tipologie di modelli concettuali:

- Modello concettuale regionale descrittivo;
- Modello concettuale locale descrittivo.

Il primo serve per identificare i requisiti specifici per la creazione della rete di monitoraggio, per la densità dei siti e per la frequenza del monitoraggio; il secondo deve consentire la conoscenza dei fattori locali che influenzano il comportamento del sito di monitoraggio.

In sostanza per modello concettuale si intende una schematizzazione del comportamento del corpo idrico sulla base delle caratteristiche geologico-stratigrafiche, idrogeologiche, idrodinamiche, di vulnerabilità, nonché in relazione all'entità e modalità di ricarica e alle pressioni esistenti. La sua definizione necessita pertanto di una serie di studi ed attività in grado di individuare geometria.

La WFD non contiene esplicitamente il termine "modelli concettuali" ma richiede la conoscenza delle caratteristiche e dei parametri dei corpi idrici che portano alla

schematizzazione del comportamento di ciascun corpo idrico che è uno dei principali obiettivi dei modelli.

Il Guidance Document n° 26 della Commissione Europea (Guidance on risk assessment and the use of conceptual models for groundwater), pur non essendo un documento prescrittivo sulle attività da svolgere e sui risultati da conseguire, fornisce invece dettagliate indicazioni sull'impostazione e sull'uso dei predetti modelli.

Nel Distretto Sicilia i modelli concettuali troveranno utilizzo, nell'ambito dell'applicazione della WDF, nei seguenti settori:

- Approfondire la valutazione dello stato quantitativo di ciascun CIS ai sensi della WFD e del D.Lgs. 30/2009;
- Fornire i dati necessari per il completamento della valutazione dello stato chimico dei corpi idrici sotterranei (cfr. paragrafo 9.5.3 del presente documento);
- Aggiornare la Caratterizzazione dei CIS ed analisi di pressioni ed impatti;
- Orientare gli interventi di potenziamento delle reti di monitoraggio;
- Supportare le scelte di Pianificazione ed attuazione di eventuali misure.

Ulteriori attività da programmare per il completamento della valutazione dello stato chimico dei corpi idrici sotterranei

L'analisi integrata delle disposizioni contenute nella normativa comunitaria e nazionale vigente in materia di protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento (Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE, Direttiva sulle Acque Sotterranee 2006/118/CE, D. lgs. 152/2006, D. lgs. 30/2009, D.M. 260/2010), e l'analisi dei documenti di valutazione prodotti dalla Commissione Europea sui Piani di Gestione dei Distretti Idrografici trasmessi dall'Italia nel marzo 2010 (Report SWD(2012) 379-Vol. 17, allegato alla COM(2012) 670 sull'Implementazione della Direttiva Quadro sulle Acque - Piani di Gestione dei distretti Idrografici; documento "Preliminary questions" della Commissione Europea, trasmesso a tutte le Agenzie Ambientali nazionali da ISPRA con nota prot. n. 34686 del 28/08/2013, dove sono riportati i quesiti, le osservazioni e le raccomandazioni della Commissione Europea in merito all'implementazione in Italia della Direttiva Quadro sulle Acque – Piani di Gestione dei Distretti Idrografici), ha consentito di individuare le attività che occorrerà programmare nell'ambito di questo ciclo di pianificazione del Piano di Gestione, a completamento di quanto già previsto in materia di monitoraggio e valutazione dello stato chimico delle acque sotterranee nella Convenzione DAR-ARPA Sicilia per l'aggiornamento del quadro conoscitivo sullo stato di qualità delle acque, finanziata con fondi PAC.

Di seguito vengono elencate le attività da effettuare:

- determinazione, per i corpi idrici sotterranei in cui ciò risulti necessario (in particolare i corpi idrici del bacino idrogeologico Etneo), dei valori di fondo naturale dei contaminanti aventi origine sia naturale che antropica ed

individuazione, per tali corpi idrici e per tali inquinanti, di nuovi Valori Soglia che tengono conto dei valori di fondo naturale identificati ai sensi della normativa vigente;

- valutazione, per i corpi idrici sotterranei interessati da superamenti puntuali dei Valori Soglia o degli Standard di Qualità di cui al D.lgs. 30/2009, dell'estensione spaziale del corpo idrico interessato dal superamento al fine di valutare lo stato chimico dell'intero corpo idrico interessato dal superamento (art. 4, comma 2, lettera c), punti 1) e 4) e All. 5, punto 3 del D.Lgs. 30/2009) sulla base dei risultati dell'attività di definizione dei modelli concettuali di cui al paragrafo 8.5.2 dell'Aggiornamento del Piano;
- valutazione, per i corpi idrici sotterranei interessati da superamenti puntuali dei Valori Soglia o degli Standard di Qualità di cui al D.Lgs. 30/2009, dell'entità delle eventuali intrusioni saline o di altro tipo nei corpi idrici sotterranei (art. 4, comma 2, lettera c), punto 2 e All. 5, punto 4d del D.Lgs. 30/2009) sulla base dei risultati dell'attività di definizione dei modelli concettuali di cui al paragrafo 8.5.2 dell'Aggiornamento del Piano;
- individuazione, nei corpi idrici sotterranei identificati come a rischio, delle tendenze significative e durature all'aumento delle concentrazioni degli inquinanti e dei punti di partenza per le inversioni di tendenza (art. 5 e All. 6 D.Lgs. 30/2009);
- revisione della rete di monitoraggio dello stato chimico dei corpi idrici sotterranei, e delle caratteristiche dei relativi programmi di monitoraggio, sulla base dei risultati dell'attività di monitoraggio qualitativo effettuata da ARPA nel precedente ciclo di gestione e sulla base dei risultati dell'attività di definizione dei modelli concettuali di cui al paragrafo 9.5.2 dell'Aggiornamento del Piano.

8 ANALISI PRESSIONI E IMPATTI

La Direttiva 2000/60 ha previsto che venga effettuata per i corpi idrici la valutazione della possibilità che un corpo idrico raggiunga o meno, nei tempi previsti dalla Direttiva, gli obiettivi di qualità stabiliti o gli obiettivi specifici previsti dalle leggi istitutive delle aree protette. Nel caso di previsione di mancato raggiungimento di predetti obiettivi i corpi idrici vengono classificati a rischio.

A partire dal quadro sulle caratteristiche del distretto idrografico già fornito con il precedente PDG DI Sicilia 2009-2015, per dare attuazione alla “*Water Framework Directive*”, è stato aggiornato l’approccio metodologico con cui procedere alla ricognizione delle pressioni ed alla stima degli impatti significativi che possono essere responsabili della compromissione dello stato dei corpi idrici.

Sulla base della documentazione citata e di quanto previsto per l’aggiornamento dei contenuti dei PdG per tutti gli Stati Membri (“*WFD Reporting Guidance 2016*”) e del conseguente sistema nazionale SINTAI (Sistema Informativo Nazionale per la Tutela delle Acque Italiane), si riporta nella Tabella 1 l’elenco delle tipologie di pressioni che sono state prese in esame per l’aggiornamento delle caratteristiche del distretto (ex art. 5 della Direttiva) e del PDG DI Sicilia 2015-2021, sia per le acque superficiali sia per le acque sotterranee.

Tabella 8: Elenco delle pressioni che possono influenzare lo stato dei corpi idrici

Cod.	Tipo	Pressione	Categoria di acqua interessata
1.1	Puntuale	Scarichi di acque Reflue urbane	Acque superficiali Acque sotterranee
1.2	Puntuale	Scarichi acque reflue industriali Impianti (Impianti EPRTR)	Acque superficiali Acque sotterranee
1.3	Puntuale	Siti contaminati	Acque superficiali Acque sotterranee
2.1	Diffuse	Scarichi acque reflue non allacciati a fognatura non depurate	Acque superficiali Acque sotterranee
2.2	Diffuse	Dilavamento suolo ad uso urbano	Acque superficiali Acque sotterranee
2.3	Diffuse	Diffuse – Dilavamento terreni agricoli (Agricoltura)	Acque superficiali Acque sotterranee
2.4	Diffuse	Nitrati di origine agricola e zootecnica	Acque superficiali Acque sotterranee
2.5	Diffuse	Trasporti	Acque superficiali Acque sotterranee
3		Prelievi	Acque superficiali Acque sotterranee

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

Cod.	Tipo	Pressione	Categoria di acqua interessata
4.1		Alterazioni morfologiche	Acque superficiali
4.2		Dighe, barriere, chiuse	Acque superficiali

Fonte: Capitolo 6 del PDG DI Sicilia 1° Ciclo (2009-2015)

L'impatto delle pressioni rappresenta l'effetto che una pressione significativa può generare sullo stato di qualità dei corpi idrici, pregiudicando pertanto il raggiungimento degli obiettivi di qualità stabiliti dalla Direttiva che sono:

- 1) Per ciò che concerne le acque superficiali (fiumi, laghi, acque di transizione e acque marino-costiere):
 - Prevenire il deterioramento, migliorare e ripristinare le condizioni al fine di ottenere un buono stato chimico ed ecologico;
 - Ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose prioritarie;
 - Arrestare o eliminare gradualmente le emissioni, gli scarichi e le perdite di sostanze pericolose prioritarie;
- 2) Per ciò che concerne le acque sotterranee:
 - Proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni al fine di ottenere un buono stato chimico e quantitativo;
 - Prevenire l'inquinamento e il deterioramento e garantire l'equilibrio fra l'estrazione e il rinnovo;
- 3) In generale preservare le aree protette.

Attraverso il già citato documento WFD Reporting guidance 2016, la Commissione Europea ha fornito un nuovo elenco di impatti che devono essere esaminati in sede di riesame del Piano di Gestione e con cui valuterà la conformità attesa dei secondi Piani rispetto a quanto richiesto dalla Direttiva Quadro. Questo nuovo elenco dei potenziali impatti significativi è riportato nella Tabella 9 ed è il riferimento anche per il processo di riesame del PDG DI Sicilia 2015-2021.

Tabella 9: Elenco dei potenziali impatti significativi, di riferimento per il secondo ciclo di pianificazione

Acque Superficiali	Acque sotterranee
<ul style="list-style-type: none">• Inquinamento da nutrienti• Inquinamento organico• Inquinamento chimico• Inquinamento da intrusione salina• Acidificazione	<ul style="list-style-type: none">• Inquinamento da nutrienti• Inquinamento organico• Inquinamento chimico• Inquinamento da intrusione salina• Alterazione della direzione di flusso delle acque sotterranee causanti il fenomeno dell'intrusione

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

Acque Superficiali	Acque sotterranee
<ul style="list-style-type: none">• Temperatura elevata• Habitat alterati dovuti a cambiamenti morfologici (inclusa la connettività fluviale)• Inquinamento microbiologico• Altri impatti significativi	<ul style="list-style-type: none">• salina• Diminuzione della qualità delle acque superficiali collegate per stato chimico/quantitativo delle acque sotterranee• Abbassamento dei livelli piezometrici per prelievi eccessivi rispetto alla disponibilità delle risorse sotterranee• Altri impatti significativi

Per ulteriori approfondimenti in merito alla metodologia utilizzata si rimanda al Capitolo 6 del PGD DI Sicilia 2015-2021.

9 CARATTERISTICHE DEL PDG DI SICILIA (2° CICLO 2015-2021)

Concluso il “*primo step*”, la stessa Direttiva comunitaria dispone che “*I piani di gestione dei bacini idrografici sono riesaminati e aggiornati entro 15 anni dall’entrata in vigore della presente direttiva e, successivamente, ogni sei anni*” (ex art. 13, comma 7) e che “*I programmi di misure sono riesaminati ed eventualmente aggiornati entro 15 anni dall’entrata in vigore della presente direttiva e successivamente, ogni sei anni. Eventuali misure nuove o modificate, approvate nell’ambito di un programma aggiornato, sono applicate entro tre anni dalla loro approvazione*” (ex art. 11, comma 8).

La Regione Siciliana, al fine di dare seguito alle disposizioni di cui sopra, ha redatto l’aggiornamento del “*Piano di gestione del Distretto idrografico della Sicilia*”, relativo al **2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)**, ed ha contestualmente avviato la procedura di “*verifica di assoggettabilità*” alla “*valutazione ambientale strategica*” in sede statale (ex art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), di cui il presente documento costituisce il “*rapporto preliminare*” (ex Allegato I del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.).

Nello specifico, infatti, si fa memoria che:

- l’art. 6, comma 3 dispone che “*Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l’uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l’autorità competente valuti che producano impatti significativi sull’ambiente, secondo le disposizioni di cui all’articolo 12 e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell’area oggetto di intervento*”;
- l’art. 12, comma 6 dispone che: “*La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all’art. 12 o alla VAS di cui agli artt. da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull’ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati*”.

Di seguito si riporta l’iter amministrativo disposto dall’art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., che sarà implementato per l’aggiornamento in questione:

- 1) nel caso di piani e programmi di cui all’articolo 6, commi 3 e 3-bis, l’autorità procedente trasmette all’autorità competente, su supporto informatico ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull’ambiente dell’attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell’allegato I del presente decreto;
- 2) l’autorità competente in collaborazione con l’autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il

documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente;

- 3) salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.
- 4) l'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni;
- 5) il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, è pubblicato integralmente nel sito web dell'autorità competente;
- 6) la verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'art. 12 o alla VAS di cui agli artt. da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati.

Rimane invariato il ruolo dell'*Autorità procedente* (Tabella 10) e della CTVA nello svolgimento della procedura.

Tabella 10: *Autorità competente*

Soggetto	Riferimenti
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Via Cristoforo Colombo n. 44 00147 Roma	Art. 7, comma 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
Assessorato regionale BB.CC.AA. e P.I. Via delle Croci n. 8 90100 Palermo	Art. 14, lettera n) dello Statuto Siciliano

Fonte: Elaborazione su atti amministrativi del PDG DI Sicilia 1° Ciclo (2009-2015)

9.1 Obiettivi, misure ed azioni

Il "*Piano di gestione del Distretto idrografico della Sicilia - 2° Ciclo di Pianificazione (2015-2021)*", mantiene gli stessi "obiettivi" e le stesse "misure" del precedente ciclo di pianificazione 2009-2015 (Paragrafo 6.2).

Gli approfondimenti relativi all'analisi delle pressioni ed allo stato di attuazione delle misure con le risultanze del monitoraggio ambientale consentiranno di sviluppare, con maggior dettaglio, le correlazioni tra lo stato dei corpi idrici, le pressioni e gli impatti antropici ai quali gli stessi sono soggetti. Le risultanze ed i maggiori dettagli acquisiti in merito alle specifiche criticità dei vari corpi idrici consentiranno di pervenire ad una

migliorata contestualizzazione e indirizzamento delle misure a livello di corpo idrico. Per il dettaglio della metodologia adottata si rimanda al Capitolo 9 del PDG DI Sicilia 2015-2012.

9.2 Il processo di redazione, adozione ed approvazione

Di seguito si riporta la descrizione dei principali atti amministrativi del processo di processo formazione, adozione ed approvazione del PDG DI Sicilia 2009-2015 e del relativo processo di *valutazione ambientale strategica*:

- 1) con il DPRS 540/GAB del 09/06/2009 e successivi (DPRS 544/GAB del 08/07/2009 e DPRS 502/GAB del 19/01/2010), il Presidente pro-tempore della Regione Siciliana, nelle more della costituzione della “*Autorità di Bacino Regionale*”, ha accentrato l’iter procedurale del piano (ex art. 66 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) presso la Presidenza della Regione Siciliana;
- 2) con il DPRS 370/2010, il Presidente pro-tempore della Regione Siciliana ha attribuito:
 - il compito dell’attuazione della Direttiva 2000/60/CE al Servizio 7 dell’ARTA Sicilia (DRA);
 - i compiti dell’elaborazione e dell’attuazione dei programmi di conoscenza e verifica dello stato qualitativo e quantitativo delle acque superficiali e sotterranee, il monitoraggio idromorfologico nell’ambito del Piano di Gestione al “Servizio 2 Osservatorio delle acque” del Dipartimento Regionale dell’Acqua e dei Rifiuti”.
- 3) con il DPRS 6/2013, relativo alla modifica all’assetto dei Dipartimenti Regionali, le competenze sono state affidate al “Servizio 10 Pianificazione, regolazione ed uso delle acque” del Dipartimento regionale Acqua e rifiuti. Dette competenze, a seguito di ulteriori modifiche all’assetto organizzativo dei Dipartimenti Regionali, sono state formalizzate nel luglio del 2015.
- 4) con la nota prot. n. 9474 del 02/03/2016, l’*Autorità procedente* ha comunicato all’*Autorità competente* di stare ultimando l’aggiornamento del “*Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia*” e del relativo “*Rapporto Preliminare*” utile ai fini dell’avvio della procedura di verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale strategica (ex art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.). Con la stessa nota si trasmetteva copia di una proposta di elenco di *soggetti competenti in materia ambientale* da coinvolgere durante la fase di consultazione, ai fini di una condivisione/integrazione;
- 5) con la nota prot. n. 6771 del 10/03/2016, l’*Autorità competente*, in riscontro alla nota prot. n. 9474 del 02/03/2016, ha chiesto di integrare l’elenco dei soggetti competenti in materia ambientale da coinvolgere con:
 - Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali - Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale;
 - Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile;

- Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea - Servizio III Tutela del paesaggio.

Alla luce dei sopra citati punti 4) e 5), l'elenco definitivo dei *soggetti competenti in materia ambientale* da consultare risulta quello riportato nella Tabella 11.

Tabella 11: Elenco dei *soggetti competenti in materia ambientale*

N.	Ente
1	Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare: <ul style="list-style-type: none"> • Direzione generale per i rifiuti e l'inquinamento; • Direzione generale per la protezione della natura e del mare; • Direzione generale per il clima ed energia; • Direzione generale per la salvaguardia del territorio e delle acque; • Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale.
2	Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo <ul style="list-style-type: none"> • Direzione generale belle arti e paesaggio; • Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea - Servizio III Tutela del paesaggio.
3	Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali - Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale;
4	Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile;
5	Presidenza della Regione Sicilia <ul style="list-style-type: none"> • Dipartimento Regionale della Protezione Civile • Dipartimento Regionale della Programmazione
6	Assessorato regionale delle attività produttive <ul style="list-style-type: none"> • Dipartimento delle attività produttive
7	Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana (<u>anche n.q. di Autorità competente</u>) <ul style="list-style-type: none"> • Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana • Soprintendenza del Mare
8	Assessorato regionale dell'economia <ul style="list-style-type: none"> • Dipartimento del bilancio e del tesoro - Ragioneria generale della Regione • Dipartimento delle finanze e del credito
9	Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità <ul style="list-style-type: none"> • Dipartimento dell'acqua e dei rifiuti • Dipartimento dell'energia
10	Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità <ul style="list-style-type: none"> • Dipartimento delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti • Dipartimento tecnico
11	Assessorato regionale dell'istruzione e della formazione professionale <ul style="list-style-type: none"> • Dipartimento dell'istruzione e della formazione professionale
12	Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea <ul style="list-style-type: none"> • Dipartimento dell'agricoltura

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

N.	Ente
	<ul style="list-style-type: none"> • Dipartimento della pesca mediterranea • Dipartimento dello sviluppo rurale e territoriale
13	Assessorato regionale della salute <ul style="list-style-type: none"> • Dipartimento per la pianificazione strategica • Dipartimento per le attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico
14	Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente <ul style="list-style-type: none"> • Dipartimento dell'ambiente • Dipartimento dell'urbanistica • Comando del corpo forestale della Regione siciliana • Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
15	Assessorato regionale del turismo dello sport e dello spettacolo <ul style="list-style-type: none"> • Dipartimento del turismo, dello sport e dello spettacolo
16	Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro <ul style="list-style-type: none"> • Dipartimento della famiglia e delle politiche sociali • Dipartimento del lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative
17	Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica <ul style="list-style-type: none"> • Dipartimento della funzione pubblica e del personale • Dipartimento delle autonomie locali
18	Ex Province regionali (Liberi consorzi)
19	Strutture Territoriali dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani)
20	Soprintendenze per i beni culturali e ambientali (Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani)
21	Servizi Regionali di protezione Civile (Province di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani)
22	Enti Parco regionali (Alcantara, Etna, Madonie, Nebrodi, Sicani)
23	Consorzi di Bonifica (Agrigento, Caltanissetta, Caltagirone, Catania, Enna, Gela, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani)
24	Ripartizioni Faunistico-Venatorie (Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani)
25	Aziende Sanitarie Provinciali (Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani)
26	ATO idrici e rifiuti

Fonte: Elaborazione su atti amministrativi del PDG DI Sicilia 2° Ciclo (2015-2021)

- 6) *l'Autorità procedente* ha pubblicato apposito *avviso* sul sito web del Dipartimento Acqua e rifiuti, con il quale si è reso noto l'avvio della procedura di *verifica di assoggettabilità* alla *valutazione ambientale strategica* in sede statale (ex art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.). Dallo stesso sito web è possibile accedere alla documentazione utile. Detta pubblicazione è stata effettuata anche ai sensi dell'art. 14 della Direttiva 2000/60/CE;

- 7) l'Autorità procedente ha comunicato ai *soggetti competenti in materia ambientale* l'avvio della procedura di *verifica di assoggettabilità* alla *valutazione ambientale strategica* in sede statale (ex art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), specificando le modalità e la tempistica della consultazione;
- 8) l'Autorità procedente ha trasmesso copia del "*Piano di gestione del Distretto idrografico della Sicilia*" 2° Ciclo di pianificazione (2015-2021) e del presente *rapporto preliminare* all'Autorità competente, ai fini della procedura di *verifica di assoggettabilità* alla *valutazione ambientale strategica* in sede statale (ex art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.). Nella stessa nota ha dato atto dell'avvenuta pubblicazione di un apposito *avviso* sul sito web del Dipartimento Acqua e rifiuti, il quale tiene conto di quanto disposto dall'art. 14 della Direttiva 2000/60/CE.

9.3 Stato di attuazione delle prescrizioni (ex DM 66/2010)

Con il D.M. U.prot DVA-DEC-2010-0000066 del 25/03/2010 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di concerto con il Presidente della Regione Siciliana, ha espresso il "*parere motivato favorevole*" (ex art. 15 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), con prescrizioni (giusto parere della CTVA n. 430 dell'11/02/2010), alla valutazione ambientale strategica della proposta di *Piano di gestione del Distretto idrografico della Sicilia*, relativo al 1° Ciclo di pianificazione (2009-2015).

Con la nota prot. n. 2428 del 21/01/2015, l'Autorità procedente ha trasmesso all'Autorità competente ed alla CTVA il "*quadro delle azioni intraprese e del programma di attività per assicurare la conformità alle prescrizioni di cui al D.M. U.prot DVA-DEC-2010-0000066 del 25/03/2010*", al fine di verificare la conformità di tali azioni con le prescrizioni indicate nel sopra citato D.M. e di poter procedere con la fase successiva di approvazione del "*Piano di gestione del Distretto idrografico della Sicilia*".

In data 24/04/2015, la CTVA del MATTM, riunita in seduta plenaria, ha approvato il Parere n. 1771 (ex art. 9 del D.M. GAB/DEC/150/2007), avente per oggetto "*Piano di gestione del Distretto idrografico della Regione Sicilia. Recepimento prescrizioni parere motivato. Revisione e integrazione a seguito del parere motivato ex art. 15, comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.*", con il quale è stato ritenuto che:

- le azioni intraprese dalla Regione Sicilia risultano in grado di assicurare la conformità del Piano alle indicazioni e raccomandazioni contenute nel Decreto DVA-DEC-2010-0000066 25/03/2010;
- **la revisione del Piano possa essere effettuata in concomitanza del suo aggiornamento previsto entro la fine del corrente anno 2015, in attuazione alla Direttiva 2000/60/CE, sulla base della documentazione integrativa presentata che diventa parte integrante del Piano, nonché dei risultati del monitoraggio in atto;**
- **in osservanza alle risultanze del parere motivato espresso con il citato Decreto n. 66/2010, l'Autorità di Bacino dovrà provvedere a pubblicare e**

trasmettere all’Autorità competente i report periodici di monitoraggio annuali effettuati.

Con la nota prot. n. 13051 del 15/05/2015, l’*Autorità competente* ha notificato il Provvedimento Direttoriale U.prot. DVADEC-2015-0000140 del 13/05/2015, relativo al recepimento delle prescrizioni del D.M. U.prot DVA-DEC-2010-0000066 del 25/03/2010, all’*Autorità procedente*;

Con la nota prot. n. 25685 del 11/06/2015 e con la nota del 16/07/2015, l’*Autorità procedente* ha trasmesso al MIBACT il “quadro delle azioni intraprese e del programma di attività per assicurare la conformità alle prescrizioni di cui al D.M. U.prot DVA-DEC-2010-0000066 del 25/03/2010”, già trasmesso al MATTM con la nota prot. n. 2428 del 21/01/2015, al fine di verificare la conformità di tali azioni con le prescrizioni indicate nel sopra citato D.M. e di poter procedere con la fase successiva di approvazione del “Piano di gestione del Distretto idrografico della Sicilia”.

Con la nota prot. n. 20391 del 03/08/2015, l’*Autorità competente* ha trasmesso il “provvedimento di verifica di ottemperanza” del MIBACT sul procedimento in corso (giusta nota prot. n. 18247 del 30/07/2015), con il quale è stato ritenuto che:

- **le integrazioni proposte dalla Regione Siciliana e gli impegni assunti in tal senso, possano essere formalmente recepite con il prossimo aggiornamento del Piano;**
- **in osservanza ai contenuti del parere motivato espresso con il citato Decreto n.66/2010, la Regione Siciliana dovrà altresì provvedere a trasmettere i report periodici di monitoraggio annuali effettuati.**

Nelle pagine a seguire si riportano le schede delle prescrizione elencate nella tabella precedente, con il dettaglio delle informazioni prodotte dall’*Autorità procedente*, al fine di dare seguito a quanto disposto dal “provvedimento direttoriale” U.prot. DVADEC-2015-0000140 del 13/05/2015 del MATTM (giusto Parere n. 1771 del 24/04/2015 della CTVA) e dal “provvedimento di verifica di ottemperanza” prot. n. 18247 del 30/07/2015 del MIBACT.

In allegato al presente rapporto preliminare, inoltre, si riporta la documentazione di supporto delle schede che necessitavano di un aggiornamento ai fini del nuovo ciclo di pianificazione 2015-2021.

PRESCRIZIONI

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

PRESCRIZIONE N. 1

D.M. n. 66 del 25/03/2010 (Parere CTVA n. 430 del 11/02/2010)

ENTE VIGILANTE MATM

Al fine di definire il quadro conoscitivo con particolare riferimento all'ambiente idrico, come previsto dal PdG, occorre:

D.M. n. 66 del 25/03/2010		Integrazioni Autorità procedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità procedente 2° Ciclo 2015-2021
1.1	Procedere all'aggiornamento dell'attività di caratterizzazione dei corpi idrici secondo le specifiche tecniche contenute nel DM 131/2008;	Attraverso la stipula di apposite convenzioni si è definita la caratterizzazione dei corpi idrici superficiali ai sensi del DM 131/2008, già avviata in precedenza con la loro tipizzazione. In particolare, si è proceduto alla classificazione degli alvei ed alla definizione di tutte le caratteristiche morfologiche dei corpi idrici (<u>Allegato 1</u>).	Le informazioni sono state aggiornate e sono state inserite nel Capitolo 6 e nell' Allegato A del Rapporto Preliminare.
		È in corso la valutazione delle alterazioni morfologiche attraverso l'applicazione del sistema IDRAIM.	Il completamento dell'analisi del rischio e delle pressioni è stata riportata nel Capitolo 11, Tabella 6 del Piano.
		Oltre a ciò, l'analisi delle pressioni si è espletata con l'aggiornamento degli scarichi fognari (catasto degli scarichi) e dei prelievi idrici da corpi idrici superficiali e sotterranei (catasto dei prelievi), di cui sono stati realizzati i relativi strati informativi.	È stata definita l'anagrafica del catasto prelievi e si sta procedendo alla informatizzazione dei dati contenuti nei decreti di concessione.
		È già stata completata l'attività di tipizzazione ed individuazione dei corpi idrici;	La descrizione dell'aggiornamento dell'attività è stata inserita nel Capitolo 5 del Piano.
		Il completamento del monitoraggio di sorveglianza permetterà la definitiva valutazione del rischio (punto C.4 del D.M. 131/2008).	L'attività è in itinere, i cui esiti parziali sono stati inseriti nel Capitolo 5 del Piano.

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

D.M. n. 66 del 25/03/2010		Integrazioni Autorità procedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità procedente 2° Ciclo 2015-2021
1.2	Completare, in particolare, l'attuazione delle attività di tipizzazione per individuazione dei corpi idrici e della valutazione del rischio secondo quanto definito dal decreto ministeriale 16 giugno 2008 e la	Riguardo al piano di monitoraggio previsto dal DM 30/2009, sarà adeguato a completamento delle attività conoscitive in corso di espletamento. In particolare, sono state portate a termine nel marzo 2014 (convenzione con INGV stipulata in data 04/09/2013 e conclusa in data 30/03/2014 - <u>Allegato 2</u>). Le attività relative alla identificazione dei corpi idrici sotterranei ai sensi dell'allegato 1 parte A del DM 30/2009.	La descrizione del completamento dell'attività è stata inserita nel Capitolo 6 del Piano (Allegato B).
		Con D.D.S. n. 2029/2014 (<u>Allegato 3</u>) sono state avviate le attività di caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei e di definizione dei relativi modelli concettuali (parti B-C del DM), propedeutici alla definizione delle reti di monitoraggio,	Il precedente D.D.S. è stato revocato in quanto è stato deciso di espletare tale attività "in house" da parte dell'Osservatorio. È stato inoltre approvato il progetto delle reti di monitoraggio quantitativo delle acque sotterranee con Deliberazione n. 178 del 24/02/2016, a valere sui fondi PAC di salvaguardia (giusta DDG n. 23 del 22/01/2016) Allegato C .
		nonché, con D.D.S. n. 2028/2014 (<u>Allegato 4</u>), le attività per l'aggiornamento del quadro conoscitivo dello stato qualitativo, entrambi attraverso fondi PO FESR 2007-2013 – Linea di intervento 2.2.1.3.	Il precedente D.D.S. è stato revocato ed è stata predisposta una convenzione con l'ARPA Sicilia, a valere sui fondi PAC di salvaguardia 2016 (giusta Deliberazione 180/2015). La Convenzione è stata approvata con DDG n. 23 del 22/01/2016 Allegato D .
		Allo stato attuale, è stato comunque garantito il monitoraggio quantitativo sui principali corpi idrici del Distretto, grazie alla rete freaticometrica esistente dell'Osservatorio delle Acque (n. 40 stazioni di monitoraggio, operante in continuità dal 2002), nonché quello chimico, ad opera di ARPA, su circa 100 siti già identificati nel PTA. Grazie ai risultati acquisiti, si è proceduto ad una prima classificazione dello stato chimico e quantitativo (relazione INGV del 30/03/2014 - <u>Allegato 5</u>). Il Piano di monitoraggio delle acque sotterranee è contenuto nell' <u>Allegato 4</u> al PdG e sarà adeguato ed integrato a conclusione delle attività già avviate di cui al punto precedente.	Le informazioni sull'aggiornamento del monitoraggio da parte di ARPA Sicilia sono riportate nel Capitolo 5 .

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

<p>predisposizione del piano di monitoraggio secondo quanto stabilito dal decreto 30 maggio 2009 in attuazione delle previsioni della direttiva 2000/60/CE definendo e garantendo altresì le risorse necessarie per la loro attuazione. I risultati di tali attività, una volta completati, dovranno essere inseriti nel Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia.</p>	<p>Il Piano di monitoraggio delle acque sotterranee è contenuto nell'Allegato 04 al PdG e sarà adeguato ed integrato a conclusione delle attività già avviate di cui al punto precedente.</p>	<p>Il precedente D.D.S. è stato revocato ed è stata predisposta una convenzione con l'ARPA Sicilia, a valere sui fondi PAC di salvaguardia 2016 (giusta Deliberazione 180/2015). La Convenzione è stata approvata con DDG n. 23 del 22/01/2016 <u>Allegato D.</u></p>
---	---	--

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

PRESCRIZIONE N. 2

D.M. n. 66 del 25/03/2010 (Parere CTVA n. 430 del 11/02/2010)

ENTE VIGILANTE **MATTM**

Per quanto riguarda le “acque superficiali” e’ necessario:

D.M. n. 66 del 25/03/2010		Integrazioni Autorità procedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità procedente 2° Ciclo 2015-2021
2.1	Inserire una descrizione, a supporto delle tabelle, dell’iter seguito per la tipizzazione dei corpi idrici, per la loro caratterizzazione e per l’attribuzione delle classi di rischio integrata da una sintesi dei risultati raggiunti;	L’iter relativo alla tipizzazione e classificazione del rischio dei corpi idrici è contenuto nel paragrafo 4.1.1.1 della relazione generale e negli allegati 1a, 1b, 2b. La caratterizzazione è avvenuta con l’applicazione del sistema IDRAIM predisposto da ISPRA (versione 2010), cui si rimanda per la procedura di caratterizzazione.	Il completamento dell’analisi del rischio e delle pressioni è stata riportata nel <u>Capitolo 11, Tabella 6</u> del Piano.
2.2	A tale riguardo e’ necessario approfondire- in via prioritaria - le conoscenze per l’esatta definizione dei corpi idrici che - in mancanza di dati sufficienti sulle attività antropiche e sulle pressioni o, qualora sia nota l’attività antropica ma non sia possibile una valutazione dell’impatto provocato dall’attività stessa, per mancanza di un monitoraggio pregresso sui parametri ad essa correlati- vengono provvisoriamente classificati come “probabilmente a rischio”;	È in corso di espletamento la valutazione delle alterazioni idromorfologiche dei corpi idrici fluviali probabilmente a rischio; l’insieme dei predetti risultati e di quelli, già acquisiti, su altre pressioni antropiche, sarà incrociato con il monitoraggio qualitativo condotto da ARPA e consentirà la definitiva valutazione del rischio, del che si terrà conto nell’aggiornamento del Piano. Le predette attività ARPA sono state peraltro condizionate dai ritardi relativi all’utilizzo dei fondi PAC.	Il completamento dell’analisi del rischio e delle pressioni è stata riportata nel <u>Capitolo 11, Tabella 6</u> del Piano.
2.3	indicare dei riferimenti per la ricerca, nel pdg, delle informazioni di maggior dettaglio, degli allegati e degli elaborati cartografici;	Il Documento 01 del Piano di gestione (Relazione generale) contiene l’indice dettagliato delle tavole e degli elaborati cartografici costituenti parte integrante del Piano. Mancavano i riferimenti nel sito ufficiale in cui è pubblicato il Piano, ed è in corso di espletamento il suo inserimento.	Publicato sul sito istituzionale del Dipartimento Acqua e Rifiuti e del Piano.

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

D.M. n. 66 del 25/03/2010		Integrazioni Autorità precedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità precedente 2° Ciclo 2015-2021
2.4	implementare l'analisi delle criticità relative alle acque marino- costiere, in quanto estremamente carente essendo basata soltanto sui dati della balneazione; l'attività svolta sulle acque marino costiere dovrebbe essere meglio esplicitata nei riguardi della avvenuta o meno tipizzazione;	La tipizzazione e la caratterizzazione delle acque marino-costiere è stata effettuata da ARPA Sicilia secondo le indicazioni stabilite nel DM 131/2008 utilizzando descrittori geomorfologici e idrologici. Il suddetto Ente ha portato avanti le attività di monitoraggio qualitativo sui corpi idrici superficiali, dando la priorità a quelli probabilmente a rischio. In particolare, si è proceduto al monitoraggio dei corpi idrici che si riporta in allegato (<u>Allegato 6</u>).	Le informazioni della relazioni riepilogativa dell'ARPA Sicilia (DDG 23/2016) sono state inserite nel <u>Capitolo 5, paragrafo 5.4.2</u> del Piano.
2.5	-effettuare, per i corpi idrici significativi individuati nell'ambito del pdg, e quindi non riportata nel r.a., la suddivisione dei tipi in corpi idrici naturali, artificiali e altamente modificati come previsto dal d.lgs. 152/06;	Si è già proceduto, attraverso la procedura prevista nel sistema IDRAIM, all'individuazione di n. 23 corpi idrici fortemente modificati del Distretto. Si è anche effettuata l'individuazione dei corpi idrici artificiali, riportati in apposito strato informativo. Si allegano le schede relative ai tratti ritenuti significativi dei corpi idrici a valle degli invasi, già caricati nel sistema SINTAI (<u>Allegato 7</u>).	Il completamento dell'analisi del rischio e delle pressioni è stata riportata nel <u>Capitolo 11, Tabella 6</u> del Piano.
2.6	ad integrazione delle tabelle che riportano l'elenco dei corpi idrici significativi riportati nel RA, inserire la descrizione, seppure sintetica, degli aspetti qualitativi delle risorse idriche nel distretto, con l'illustrazione dei carichi inquinanti, dello stato dei corpi idrici superficiali ed il trend evolutivo, gli obiettivi ambientali da raggiungere per ciascuna tipologia di corpo idrico;	Si sta proseguendo il monitoraggio qualitativo dei corpi superficiali, a completamento dei quali si individuerà lo stato dei corpi idrici e i relativi obiettivi ambientali. Relativamente alle acque sotterranee, si è già proceduto, con i dati chimici disponibili fino al 2012, alla valutazione preliminare dello stato qualitativo delle acque sotterranee. Tali valutazioni, unitamente alla classificazione dello stato ambientale, sono state inserite nella relazione dell'INGV del 30/03/2014 (<u>Allegato 5</u>) e che costituirà integrazione al PdG. Al termine delle attività in affidamento ad ARPA (monitoraggio chimico, valutazione della vulnerabilità e dei trend evolutivi, di cui al progetto approvato con decreto n. 2028/2014) si valuteranno i trend e si definiranno gli obiettivi ambientali, del che si terrà conto nell'aggiornamento del Piano.	Gli esiti del monitoraggio dei corpi idrici effettuato dall'ARPA Sicilia (aggiornato al 2014)) è stato inserito nel <u>Capitolo 5</u> .

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

D.M. n. 66 del 25/03/2010		Integrazioni Autorità precedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità precedente 2° Ciclo 2015-2021
2.7	correggere la tabella 5.1.10 del pdg in quanto molti dati -utilizzati nell'ambito della procedura per la valutazione delle pressioni antropiche sui corpi idrici nella situazione attuale- riportati come "non conosciuti" sono invece presenti nel S.I.T. della Regione Sicilia;	La tabella è stata corretta ed aggiornata con gli ultimi dati disponibili (<u>Allegato 8</u>).	-
2.8	integrare il pdg ed il r.a. con la descrizione dello stato morfologico dei corsi d'acqua naturali, e delle alterazioni morfologiche in atto a causa della presenza di opere interferenti e di usi del suolo antropici, con la classificazione dello stato morfologico dei corsi d'acqua come disposto all'art 1 lettera a della direttiva 2000/60; mancano anche informazioni sullo stato del reticolo idrografico artificiale e non vengono considerati i trend evolutivi dei fenomeni considerati;	Sono in corso di espletamento le attività ed i rilievi finalizzati alla valutazione dello stato morfologico dei corsi d'acqua del Distretto. In particolare, sono già stati classificati, attraverso la valutazione dell'IQM prevista dal manuale IDRAIM, circa 250 tratti relativi ai corsi d'acqua. Riguardo al reticolo artificiale, si è messa a punto, con apposita convenzione affidata all'Università di Palermo (<u>Allegato 9</u>), una procedura di estrazione del reticolo idrografico naturale ed artificiale in scala 1/10.000 a partire dalle carte tecniche regionali in formato vettoriale. I risultati sono stati consegnati, anche su strati informativi, nell'ottobre 2014 (<u>Allegato 10</u>). Relativamente all'aspetto riguardante i trend evolutivi, solo di recente, con il manuale IDRAIM 2014, sono ancora state pubblicate le procedure definitive e le linee guida per la loro definizione, che saranno applicate a conclusione delle attività di valutazione morfologica e di cui si terrà conto in fase di aggiornamento del Piano.	Il completamento dell'analisi del rischio e delle pressioni è stata riportata nel Capitolo 11, Tabella 6 del Piano.
2.9	definire: ai fini del mantenimento delle condizioni idrologiche per la conservazione delle comunità biologiche e per il corretto funzionamento del sistema ecologico fluviale, i bilanci idrici/idrogeologici ed i valori di DMV (ove non ancora definiti) per tutti i bacini del Distretto; la realizzazione di una rete di monitoraggio per la verifica del rilascio del DMV; indagini specifiche ed eventuali norme tecniche di attuazione relative alle modalità operative di quantificazione e rilascio del DMV da applicare a cura dei soggetti gestori;"	Si tratta della riproposizione della prescrizione 2.6; pertanto valgono le considerazioni già riportate in precedenza.	Gli esiti del monitoraggio dei corpi idrici effettuato dall'ARPA Sicilia (aggiornato al 2014)) è stato inserito nel Capitolo 5 .

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA
2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)
RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

PRESCRIZIONE N. 3

D.M. n. 66 del 25/03/2010 (Parere CTVA n. 430 del 11/02/2010)

ENTE VIGILANTE **MATTM**

Per quanto riguarda le “acque sotterranee”:

D.M. n. 66 del 25/03/2010		Integrazioni Autorità procedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità procedente 2° Ciclo 2015-2021
3.1	<p>Aggiornare i criteri di analisi per l'identificazione e la caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei(par. 4.5.2) il cui quadro conoscitivo sulle dimensioni e geometrie degli acquiferi al disotto delle coperture delle piane costiere, sui rapporti tra gli acquiferi ed il mare e tra le varie unità idrogeologiche all'interno delle aree di catena, per stessa ammissione dell'autorità procedente, risulta frammentario; risultano limitate a poche aree le mappe piezometriche e le caratterizzazioni dei parametri idrogeologici, soprattutto per gli acquiferi carsici a prevalenza di circuiti idrici preferenziali.</p>	<p>E' stato predisposto ed approvato con decreto n 2029/2014 il progetto per l'aggiornamento dello stato quantitativo delle acque sotterranee, da affidare all'INGV – sez. di Palermo, attraverso i criteri previsti dal D. Lgs. 30/2009 e DM 260/2010. In esso si fa specifico riferimento agli approfondimenti del quadro conoscitivo dei corpi idrici nelle aree con attuale carenza di informazioni, anche attraverso rilievi diretti, indagini geofisiche, geochimiche ed isotopiche, nonché prove di emungimento. Tra i risultati che saranno conseguiti, costituenti parte integrante dei modelli concettuali, la stima dei parametri idrogeologici, la geometria di ciascun corpo idrico, la stima dei volumi immagazzinati, gli schemi di circolazione idrica. Inoltre, il progetto curato da ARPA (approvato con decreto n.2028/2014) prevede, con specifico riferimento agli acquiferi costieri, l'uso di specifici modelli idrodinamici per lo studio delle interazioni delle falde idriche con il mare e con i corpi idrici superficiali.</p> <p>Si sottolinea, ad ogni buon fine, che ad oggi si dispone, relativamente ai corpi idrici sotterranei, di una significativa mole di studi e dati idrogeologici effettuati</p>	<p>Il precedente D.D.S. è stato revocato in quanto è stato deciso di espletare tale attività “in house” da parte dell'Osservatorio. È stato inoltre approvato il progetto delle reti di monitoraggio quantitativo delle acque sotterranee con Deliberazione n. 178 del 24/02/2016, a valere sui fondi PAC di salvaguardia (giusta DDG n. 23 del 22/01/2016) <u>Allegato C.</u></p>

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

	D.M. n. 66 del 25/03/2010	Integrazioni Autorità precedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità precedente 2° Ciclo 2015-2021
		<p>a partire dal 1999 per la conoscenza dei corpi idrici sotterranei. In particolare: studi idrogeologici per la realizzazione della rete freaticometrica regionale (attualmente funzionante e costituita da n. 45 impianti sia manuali che in telemisura) attraverso il Programma INTERREG II C; programma di studi e ricerche per la realizzazione della rete freaticometrica integrativa (POR 2000-2006), studi idrogeologici per l'avviamento ed il monitoraggio delle sorgenti (Programma INTERREG III B); studi idrogeologici ed idrogeochimici per il Piano di Tutela delle Acque. I predetti studi rappresentano una significativa base per l'aggiornamento del quadro conoscitivo in corso di espletamento.</p>	
3.2	<p>proseguire e completare il processo di conoscenza iniziato dal PTA per l'identificazione delle maggiori criticità qualitative, con la valutazione dello stato ambientale dei corpi idrici significativi, attraverso una valutazione semi quantitativa che inquadri le problematiche in uno schema di riferimento che permetta di indirizzare correttamente le scelte di pianificazione da adottare per raggiungere gli obiettivi attesi dalla direttiva 2000/60/CE;</p>	<p>Come detto in precedenza, si è preceduto, sulla base dei dati qualitativi disponibili (acquisiti da ARPA fino al 2012), ad una preliminare valutazione dello stato qualitativo, i cui risultati sono contenuti nel rapporto INGV del 30/03/2014 (<u>Allegato 5</u>). La definizione del quadro qualitativo è affidata ad ARPA Sicilia.</p>	<p>Gli esiti del monitoraggio dei corpi idrici effettuato dall'ARPA Sicilia (aggiornato al 2014) è stato inserito nel Capitolo 5.</p>
3.3	<p>effettuare la valutazione reale delle riserve dell'acquifero, l'inventario dei prelievi privati dai pozzi da ben differenziare dalle risorse regolatrici e dinamiche;</p>	<p>E' stato recentemente approntato l'inventario dei prelievi da pozzi pubblici e privati, attraverso la collaborazione con gli Uffici periferici del Genio Civile, che ha permesso la costituzione di un archivio informatizzato in ambiente GIS, aggiornato al 2013, che sarà annualmente aggiornato con le informazioni di volta in volta disponibili.</p>	<p>È stata definita l'anagrafica del catasto prelievi e si sta procedendo alla informatizzazione dei dati contenuti nei decreti di concessione.</p>

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

D.M. n. 66 del 25/03/2010		Integrazioni Autorità precedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità precedente 2° Ciclo 2015-2021
		La valutazione delle riserve degli acquiferi costituisce oggetto delle attività di cui al progetto approvato ed in corso di affidamento ad INGV. Ciò, come già detto, si inquadra nella definizione dei modelli concettuali, attraverso l'integrazione dei dati disponibili con l'esecuzione di specifiche indagini in sito. Tutto ciò premesso consente l'approfondimento dei bilanci idrologici	Il precedente D.D.S. è stato revocato in quanto è stato deciso di espletare tale attività "in house" da parte dell' Osservatorio. È stato inoltre approvato il progetto delle reti di monitoraggio quantitativo delle acque sotterranee con Deliberazione n. 178 del 24/02/2016, a valere sui fondi PAC di salvaguardia (giusta DDG n. 23 del 22/01/2016) <u>Allegato C.</u>
3.4	istituire reti e sistemi di monitoraggio ai sensi della direttiva, del dm 65/09 e del dlgs.30/09;	Sono in corso di definizione le nuove reti di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee. In particolare, sono stati ultimati i lavori per la realizzazione della nuova rete idrometrica (circa 160 stazioni), che integreranno le 45 stazioni di monitoraggio esistenti nelle principali aste fluviali del territorio regionale.	La nuova rete è in esercizio.
		Relativamente alle acque sotterranee, si evidenzia che ad oggi è funzionante la rete freaticometrica costituita da 14 stazioni manuali e da 31 stazioni in telemisura, con acquisizione dei dati a partire dal 2002. Inoltre, il monitoraggio quantitativo delle acque sotterranee è garantito dalla rete di sorgenti costituita da circa 70 punti d'acqua. A completamento delle attività di studi già avviate, di cui si è riferito ai punti precedenti, si procederà all'integrazione con le nuove reti.	È stato inoltre approvato il progetto delle reti di monitoraggio quantitativo delle acque sotterranee con Deliberazione n. 178 del 24/02/2016, a valere sui fondi PAC di salvaguardia (giusta DDG n. 23 del 22/01/2016) <u>Allegato C.</u>
3.5	al fine di verificare l'efficacia delle misure e delle azioni tese a riequilibrare i prelievi, è indispensabile definire le dimensioni ed i volumi di ciascuna componente del serbatoio idrico sotterraneo nonché le interpretazioni sul grado di depauperamento effettivo della risorsa, intervenendo con opportuni provvedimenti atti a migliorare i rapporti tra gli enti preposti alla gestione delle risorse idriche sotterranee e alla loro distribuzione idropotabile, irrigua ed	La geometria dei serbatoi idrici, nonché i volumi di ciascuna componente, sono oggetto delle attività, in fase di avviamento, di cui al progetto approvato con decreto n. 2029/2014. Tali attività integrano ed implementano l'attuale sistema di conoscenza, basato, come detto, sulla rete freaticometrica esistente, che ha comunque garantito un significativo monitoraggio quantitativo delle falde sotterranee. L'integrazione con i dati di ricarica media annua e quelli derivanti dal catasto dei prelievi, già realizzato, consentono le valutazioni sul grado di	Il precedente D.D.S. è stato revocato in quanto è stato deciso di espletare tale attività "in house" da parte dell' Osservatorio. È stato inoltre approvato il progetto delle reti di monitoraggio quantitativo delle acque sotterranee con Deliberazione n. 178 del 24/02/2016, a valere sui fondi PAC di salvaguardia (giusta DDG n. 23 del 22/01/2016) <u>Allegato C.</u>

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

	D.M. n. 66 del 25/03/2010	Integrazioni Autorità precedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità precedente 2° Ciclo 2015-2021
	industriale, e individuando un “sistema conoscenza” basato su priorità di studi ed indagini e messa in opera di strumentazione di monitoraggio delle piezometriche;	sovrasfruttamento della risorsa e la pianificazione delle più idonee azioni di governance con il coinvolgimento degli enti preposti alla gestione ed uso delle risorse idriche.	
3.6	adeguare i criteri di identificazione e caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei a quelli previsti dal decreto ministeriale n. 30 del 26 marzo 2009;”	E’ stato predisposto ed approvato con decreto n 2029/2014 il progetto per l’aggiornamento dello stato quantitativo delle acque sotterranee, da affidare all’INGV – sez. di Palermo, attraverso i criteri previsti dal D. Lgs. 30/2009 e DM 260/2010. In esso si fa specifico riferimento agli approfondimenti del quadro conoscitivo dei corpi idrici nelle aree con attuale carenza di informazioni, anche attraverso rilievi diretti, indagini geofisiche, geochimiche ed isotopiche, nonché prove di emungimento. Tra i risultati che saranno conseguiti, costituenti parte integrante dei modelli concettuali, la stima dei parametri idrogeologici, la geometria di ciascun corpo idrico, la stima dei volumi immagazzinati, gli schemi di circolazione idrica. Inoltre, il progetto curato da ARPA (approvato con decreto n.2028/2014) prevede, con specifico riferimento agli acquiferi costieri, l’uso di specifici modelli idrodinamici per lo studio delle interazioni delle falde idriche con il mare e con i corpi idrici superficiali. Si sottolinea, ad ogni buon fine, che ad oggi si dispone, relativamente ai corpi idrici sotterranei, di una significativa mole di studi e dati idrogeologici effettuati a partire dal 1999 per la conoscenza dei corpi idrici sotterranei. In particolare: studi idrogeologici per la realizzazione della rete freaticometrica regionale (attualmente funzionante e costituita da n. 45 impianti sia manuali che in telemisura) attraverso il Programma INTERREG II C; programma di studi e ricerche per la realizzazione della rete freaticometrica integrativa (POR 2000-2006), studi idrogeologici per l’avviamento ed il	Il precedente D.D.S. è stato revocato in quanto è stato deciso di espletare tale attività “in house” da parte dell’ Osservatorio. È stato inoltre approvato il progetto delle reti di monitoraggio quantitativo delle acque sotterranee con Deliberazione n. 178 del 24/02/2016, a valere sui fondi PAC di salvaguardia (giusta DDG n. 23 del 22/01/2016) Allegato C.

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

D.M. n. 66 del 25/03/2010	Integrazioni Autorità procedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità procedente 2° Ciclo 2015-2021
	monitoraggio delle sorgenti (Programma INTERREG III B); studi idrogeologici ed idrogeochimici per il Piano di Tutela delle Acque. I predetti studi rappresentano una significativa base per l'aggiornamento del quadro conoscitivo in corso di espletamento.	

PRESCRIZIONE N. 4

D.M. n. 66 del 25/03/2010 (Parere CTVA n. 430 del 11/02/2010)

ENTE VIGILANTE MATTM

D.M. n. 66 del 25/03/2010	Integrazioni Autorità procedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità procedente 2° Ciclo 2015-2021
Relativamente alla componente “Suolo e sottosuolo”, nella trattazione del contesto ambientale non si è chiaramente distinto tra analisi dei fattori di pressione e descrizione dello stato di qualità delle risorse; La scelta degli indicatori per la compilazione della carta della desertificazione si ritiene insufficiente e non motivata nella metodologia scelta per la sua redazione:	Solo nell'anno 2011 con D.A. n. 53/GAB dell'Assessorato Territorio e Ambiente del 11 aprile 2011 è stato istituito il “Tavolo tecnico permanente sulle tematiche della lotta alla desertificazione” e con D.A. del 3 novembre 2011 sono stati formalizzati i suoi componenti. Il tavolo ha redatto la “Carta della sensibilità alla desertificazione della Regione Sicilia - Environmentally Sensitive Areas to Desertification, ESAs” (1: 250.000), basata sulla metodologia MEDALUS (Mediterranean Desertification and Land Use), approvata con lo stesso D.A. n.53/GAB, del che si terrà conto nell'aggiornamento del Piano (<u>Allegato 11</u>).	Ulteriori considerazioni sono stati nel Capitolo 3

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

PRESCRIZIONE N. 5

D.M. n. 66 del 25/03/2010 (Parere CTVA n. 430 del 11/02/2010)

ENTE VIGILANTE MATTM

Integrare le informazioni sulla componente rifiuti ritenute insufficienti ai fini della caratterizzazione della componente stessa mediante l'analisi di:

D.M. n. 66 del 25/03/2010		Integrazioni Autorità precedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità precedente 2° Ciclo 2015-2021
5.1	un quadro generale riferito allo stato attuale della gestione rifiuti (rifiuti urbani e rifiuti speciali) nell'ambito territoriale oggetto del piano	Si allega Piano Rifiuti (<u>Allegato 12</u>) approvato dal Ministro dell'Ambiente del MATTM con Decreto n. 125 del 11/07/2012 che riporta il quadro generale riferito allo stato attuale della gestione rifiuti, censimento puntuale georeferenziato degli impianti di gestione rifiuti, l'analisi e la stima delle pressioni esercitate dagli impianti e i dati qualitativi e quantitativi relativi alle modalità di gestione. In particolare si evidenzia che gli impianti di gestione dei rifiuti sono passati da 390 a 12, diminuendo l'impatto antropico sul territorio. Riguardo agli impianti di compostaggio, su 21 previsti, 13 sono stati realizzati e di questi 6 sono già attivi. E' stato eseguito l'aggiornamento del Piano Bonifiche dei siti inquinati che riguarda in larga misura la messa in sicurezza di vecchie discariche non adeguate al D. Lvo 36/2003.	-
5.2	un censimento puntuale, georeferenziato, degli impianti di gestione rifiuti esistenti sul territorio		
5.3	l'analisi e la stima delle pressioni esercitate dagli impianti esistenti sul contesto ambientale.		
	A tal proposito si evidenzia che in fase di attuazione delle "azioni materiali" previste sarà opportuno acquisire (o appositamente costruire) dati puntuali e specifici qualitativi e quantitativi, nonché dati relativi alle modalità di gestione delle tipologie di rifiuto connesse alla realizzazione dell'azione stessa.		

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

PRESCRIZIONE N. 6

D.M. n. 66 del 25/03/2010 (Parere CTVA n. 430 del 11/02/2010)

ENTE VIGILANTE **MATTM**

D.M. n. 66 del 25/03/2010	Integrazioni Autorità precedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità precedente 2° Ciclo 2015-2021
<p>“in relazione alle criticità presenti nella regione, è necessario individuare chiaramente gli obiettivi specifici precisando, al riguardo, se il raggruppamento delle misure/azioni riportato nel PdG può essere individuato come lista degli obiettivi specifici; si ritiene opportuno, inoltre, che venga realizzata una tabella che consenta di visualizzare la corrispondenza tra gli obiettivi e le relative azioni, per specificare a quale obiettivo sono riferite le singole azioni proposte in adempimento alla richiesta di cui al parere CTVA 352 sul RP del 3 settembre 2009 della CT VIA-VAS”</p>	<p>Il Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia rappresenta lo strumento tecnico-amministrativo attraverso il quale definire e attuare una strategia per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee, che:</p> <ul style="list-style-type: none">a) impedisca un ulteriore deterioramento, protegga e migliori lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico;b) agevoli un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;c) miri alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie;d) assicuri la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e ne impedisca l'aumento;e) contribuisca a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità. <p>è sostanziato attraverso il raggruppamento delle</p>	<p>Si fa riferimento al <u>Paragrafo 9.2</u> del Piano</p>

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

D.M. n. 66 del 25/03/2010	Integrazioni Autorità procedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità procedente 2° Ciclo 2015-2021
	<p>misure/azioni riportate nel PdG che può essere individuato come lista degli obiettivi specifici necessari per raggiungere gli obiettivi del Piano secondo le seguenti cinque categorie di misure:</p> <ul style="list-style-type: none">A. Monitoraggio.B. Misure di tutela ambientale;C. Misure volte a ridurre il prelievo di risorsa idrica;D. Misure volte a ridurre i carichi puntuali;E. Misure volte a ridurre i carichi diffusi. <p>Dette misure sono distinte secondo la loro tipologia in: misure strutturali, misure di regolamentazione dettate da attività istituzionali e studi e ricerche per migliorare ed integrare il livello di conoscenza del territorio.</p> <p>A. Monitoraggio</p> <ul style="list-style-type: none">- Le azioni comprese in tale misura hanno lo scopo di aggiornare periodicamente lo stato conoscitivo del distretto, in coerenza con gli obiettivi del QSN 2007-2013 – sviluppare i circuiti di conoscenza;- L’elenco delle azioni di monitoraggio avviato, incluso il potenziamento delle reti, rappresenta l’attuazione di quanto riportato all’interno del capitolo 7 “Sistema della rete di Monitoraggio quali -qualitativo dei corpi idrici e relativa classificazione”, del Pdg 2010; La strategia che è stata perseguita è quella della strutturazione delle reti di monitoraggio soprattutto nel settore del monitoraggio quantitativo, affinché si potesse sempre disporre di un data base continuo per eseguire trend e valutazioni che supportassero la pianificazione o il controllo degli interventi eseguiti;- Le azioni svolte per il monitoraggio delle acque	

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

D.M. n. 66 del 25/03/2010	Integrazioni Autorità precedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità precedente 2° Ciclo 2015-2021
	<p>superficiali e sotterranee del distretto e per il monitoraggio ambientali sono descritte nell'allegato 13.</p> <p>B. Misure di tutela ambientale Queste misure, prevalentemente di regolamentazione, comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none">- L'adeguamento della normativa per la tutela dal rischio idrogeologico, in funzione della salvaguardia degli ecosistemi fluviali, (Linee di indirizzo strategico del Piano di gestione del rischio alluvioni);- L'elaborazione dello schema di Progetto di Piano di gestione del rischio alluvioni;- L'attuazione dei piani di gestione delle aree SIC e ZPS;- La carta della vulnerabilità dei suoli alla desertificazione;- Il piano di gestione dei rifiuti solidi urbani;- L'aggiornamento del Piano regionale per la bonifica dei siti inquinati;- Il Piano di Sviluppo Rurale Sicilia;- La relazione annuale di Valutazione del PSR 2007-2013 (indicatore comune di risultato n.6);- Il Piano d'azione agricoltura <p>Tra le misure di tutela ambientale ricadono anche studi e ricerche, campagne informative, azioni di vigilanza e controllo e meccanismi di incentivazione a sostegno di azioni di riqualificazione e ripristino di processi naturali</p> <p>C. Misure volte a ridurre il prelievo di risorsa idrica Rientrano in questa categoria: misure per la</p>	

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

D.M. n. 66 del 25/03/2010	Integrazioni Autorità precedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità precedente 2° Ciclo 2015-2021
	<p>regolamentazione dei prelievi stessi e delle azioni che hanno incidenza su prelievi e consumi di risorsa idrica:</p> <ul style="list-style-type: none">- Piani di classifica degli 11 Consorzi di bonifica;- Applicazione della misura 121 del PSE 2007-2013-ammodernamento delle aziende agricole;- Intervento per il miglioramento del sistema idrico (APQ stato-regione del 30/01/2013);- Misure di razionalizzazione degli utilizzi idrici - monitoraggio rilascio a valle dighe. <p>D. Misure volte a ridurre i carichi puntuali</p> <p>Si tratta prevalentemente di misure di tipo strutturale, riguardanti l'adeguamento ed il miglioramento dei sistemi di collettamento e di depurazione esistenti, la riduzione delle emissioni attraverso le migliori tecniche disponibili e l'attuazione delle condizioni per il rilascio del DMV al fine di mantenere le capacità di diluizione, ossigenazione e autodepurazione, le azioni sono comprese nell'APQ del 30/01/2014, il cui stato di attuazione è aggiornato al 30/09/2014.</p> <p>E. Misure volte a ridurre i carichi diffusi</p> <p>Tali misure riguardano principalmente a migliorare il sistema di conoscenza attuale con:</p> <ul style="list-style-type: none">- l'aggiornamento della carta della vulnerabilità ai nitrati di origine agricola;- la carta delle superfici agricole di pregio.	

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA
2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)
RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

PRESCRIZIONE N. 7

D.M. n. 66 del 25/03/2010 (Parere CTVA n. 430 del 11/02/2010)

ENTE VIGILANTE **MATTM**

“occorre specificare se le azioni previste siano supplementari, ovvero proprie del PdG o derivanti da altri Piani già in vigore, specificando (vedi parere CTVA 352 pag. 15):

D.M. n. 66 del 25/03/2010		Integrazioni Autorità precedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità precedente 2° Ciclo 2015-2021
7.1	tra le azioni elencate, quali sono le supplementari;	Per “misure supplementari” si intendono i provvedimenti studiati e messi in atto a complemento delle misure di base, con l’intento di realizzare gli obiettivi ambientali fissati . Nelle tabelle dell’Appendice 2 cap.10 “Programma delle misure da adottare” è presentato un elenco non limitativo delle misure da implementare in capo sia ai Dipartimenti che ad Enti Regionali. Se il raggiungimento degli obiettivi per il corpo idrico è considerato improbabile, occorre indagare sulle cause delle eventuali carenze, esaminare e rivedere i pertinenti permessi e autorizzazioni, riesaminare e adattare, a seconda delle necessità, i programmi di monitoraggio, stabilire ulteriori misure supplementari eventualmente necessarie per consentire il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalla direttiva, compresa la fissazione di appropriati standard di qualità ambientale. La non completa attuazione del monitoraggio e il completamento della conoscenza dei tratti dei corsi d’acqua probabilmente a rischio non permette attualmente di completare il quadro delle misure supplementari rispetto a quelle previste per cui si rimanda la determinazione delle stesse alla luce del completamento dei dati di monitoraggio nell’aggiornamento del Piano di Gestione nel 2015.	Per i contenuti si rimanda al <u>paragrafo 9.1</u> del Piano

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

D.M. n. 66 del 25/03/2010		Integrazioni Autorità procedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità procedente 2° Ciclo 2015-2021
7.2	le azioni già in corso di realizzazione derivanti da altre forme di pianificazione ;	Le azioni in corso sono contenute negli interventi previsti nell'A.P.Q. del 30/01/13 che riguardano il sistema depurativo-fognario e nelle misure del PSR regionale 2007-13.	Sono in itinere
7.3	la relazione tra le azioni e le condizioni di criticità emerse dall'analisi del contesto territoriale ed ambientale;	Nell'aggiornamento del Pdg del 2015, a valle del completamento del monitoraggio dei corpi idrici superficiali e sotterranei, si potrà puntualmente valutare la relazione tra le azioni che sono state intraprese e le condizioni di criticità esistenti in modo da poter ricalibrare e/o modificare il piano delle misure ed azioni che sono stati previsti.	Sono state avviate le attività di monitoraggio, ma non si hanno ancora i dati sufficienti per disporre una modifica delle misure. Si rimane in attesa dei primi report di monitoraggio
7.4	gli strumenti di attuazione delle azioni supplementari, la localizzazione (per tutte le misure di tipo strutturale) e le modalità di realizzazione; eventuali priorità tra le azioni supplementari (nel PdG, a pag 506 e segg. si riporta una tabella in cui le caselle con la voce "priorità di intervento" risultano sempre vuote)	La non completa attuazione del monitoraggio e il completamento della conoscenza dei tratti dei corsi d'acqua probabilmente a rischio non permette attualmente di completare il quadro delle misure supplementari rispetto a quelle previste per cui si rimanda la determinazione delle stesse alla luce del completamento dei dati di monitoraggio nell'aggiornamento del Piano di Gestione nel 2015.	L'attività è in corso. Per la metodologia definita si rimanda al Capitolo 9 .
7.5	un cronoprogramma temporale le misure da intraprendere per i corpi idrici che non raggiungono gli obiettivi di qualità nei tempi previsti,"	La completa attuazione del monitoraggio e il completamento della conoscenza dei tratti dei corsi d'acqua probabilmente a rischio e la verifica dei tratti a rischio riuscirà a permesso di attuare un elenco delle misure che sono state implementate che rappresentano il quadro delle misure prioritarie relativo al completamento della conoscenza del territorio con le attività di studi e ricerche e con la strutturazione delle reti di monitoraggio.	Le informazioni sono state inserite al Paragrafo 9.1 del Piano.
7.6	Cronoprogramma temporale delle azioni supplementari.	La non completa attuazione del monitoraggio e il completamento della conoscenza dei tratti dei corsi d'acqua probabilmente a rischio non permette attualmente di completare il quadro delle misure supplementari rispetto a quelle previste per cui si rimanda la determinazione delle stesse alla luce del completamento dei dati di monitoraggio nell'aggiornamento del Piano di Gestione nel 2015, nel quale si procederà ad un cronoprogramma temporale.	Attività in itinere. Si rimanda al Paragrafo 9.1.2 per la metodologia definita.

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

D.M. n. 66 del 25/03/2010		Integrazioni Autorità precedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità precedente 2° Ciclo 2015-2021
7.7	Misure da intraprendere per i corpi idrici che non raggiungono gli obiettivi di qualità nei tempi previsti.	La non completa attuazione del monitoraggio e il completamento della conoscenza dei tratti dei corsi d'acqua probabilmente a rischio non permette attualmente di completare il quadro delle misure supplementari rispetto a quelle previste per cui si rimanda la determinazione delle stesse alla luce del completamento dei dati di monitoraggio nell'aggiornamento del Piano di Gestione nel 2015.	Attività in itinere. Si rimanda al Capitolo 9 per la metodologia definita.

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

PRESCRIZIONE N. 8

D.M. n. 66 del 25/03/2010 (Parere CTVA n. 430 del 11/02/2010)

ENTE VIGILANTE **MATTM**

D.M. n. 66 del 25/03/2010	Integrazioni Autorità precedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità precedente 2° Ciclo 2015-2021
Inserire nel quadro della pianificazione tra i piani regionali: il Piano delle bonifiche delle aree inquinate, i progetti di bonifica dei siti inquinati di interesse nazionale (SIN); Vengono citati i piani di gestione dei SIC/ZPS, ma non i piani di gestione dei Parchi; non sono citati i Piani territoriali di coordinamento provinciale (PTCP), i Piani di Ambito Territoriale Ottimale (ATO), eventuali altri piani territoriali esistenti di livello provinciale, i piani urbanistici e i piani regolatori portuali:	Sono stati acquisiti tutti i documenti della pianificazione d'area vasta esistenti ed approvati (Piani bonifiche, progetti SIN, Piani di Gestione dei SIC e ZPS - <u>Allegato 14</u>); i rapporti tra gli stessi e il PdG saranno inseriti in fase di aggiornamento del Piano.	E' stata effettuata una matrice di coerenza esterna, orizzontale e verticale

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

PRESCRIZIONE N. 9

D.M. n. 66 del 25/03/2010 (Parere CTVA n. 430 del 11/02/2010)

ENTE VIGILANTE **MATTM**

D.M. n. 66 del 25/03/2010	Integrazioni Autorità precedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità precedente 2° Ciclo 2015-2021
<p>Approfondire qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi, in particolare, quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;</p>	<p>Nell'ambito delle attività finalizzate alla definizione delle Aree agricole non idonee all'installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili - scala 1:250.000, il Dipartimento Agricoltura ha prodotto uno strato cartografico intermedio, la Carta delle superfici agricole di pregio (biologiche, D.O.P., I.G.P., I.G.T., D.O.C., D.O.C.G. e tradizionali), realizzato attraverso un'elaborazione delle informazioni tratte dal progetto europeo Corine Land Cover (CLC) 2006, inerente il rilevamento e monitoraggio delle caratteristiche di copertura e uso del territorio. E' stato realizzato uno strato cartografico in scala 1:250.000 nel quale sono individuati:</p> <ol style="list-style-type: none">1) Superfici artificiali (principalmente zone urbanizzate e industriali)2) Territori boscati e ambienti semi-naturali3) Zone umide e Corpi idrici4) Aree agricole idonee (comprende tutte le superfici agricole comprese nella classe cartografica della CLC Superfici agricole utilizzate - "Seminativi in aree non irrigue")5) Aree agricole non idonee (comprende le	<p>-</p>

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA
2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)
RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

	D.M. n. 66 del 25/03/2010	Integrazioni Autorità procedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità procedente 2° Ciclo 2015-2021
		<p>rimanenti superfici agricole ritenute di pregio perché utilizzate a vigneti, oliveti, frutteti e frutti minori, ortive e sistemi colturali complessi caratterizzati da colture miste come gli orti urbani e periurbani, etc.)</p> <p>Nella tabella (<u>Allegato 15</u>) si riportano le Unità cartografiche individuate e la relativa estensione superficiale in ettari.</p>	

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

PRESCRIZIONE N. 10

D.M. n. 66 del 25/03/2010 (Parere CTVA n. 430 del 11/02/2010)

ENTE VIGILANTE MATTM

Estendere la verifica della coerenza esterna degli obiettivi del PdG con gli obiettivi:

D.M. n. 66 del 25/03/2010		Integrazioni Autorità precedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità precedente 2° Ciclo 2015-2021
10.1	degli assi/misure/priorità/obiettivi del Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia pertinenti alla proposta di PdG e dei Piani di Gestione dei siti della Rete Natura 2000;	il Piano di Gestione ha tenuto conto degli obiettivi dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000. Per il settore rifiuti si integra l'analisi di coerenza esterna con la VAS relativa agli obiettivi del Piano di Gestione dei Rifiuti (<u>Allegato 12</u>) avviata presso il MATTM con nota n. 4389 del 04/02/2013. (<u>Allegato 16</u>).	-
10.2	10.2 Estendere la verifica della coerenza esterna degli obiettivi del Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia con gli obiettivi: dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP), dei Piani d'ambito, dei Piani dei parchi, di eventuali altri piani territoriali esistenti di livello provinciale, i piani urbanistici e i piani regolatori portuali; In merito ai Piani degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) del servizio idrico integrato dove la gestione è stata affidata (6 ambiti su 9), il contratto fra singolo ATO e gestore è regolato dalla Convenzione di Gestione. Tale Convenzione stabilisce, fra l'altro, la	Con la nuova riforma (legge regionale 9 del 2010) non esistono più le Autorità d'Ambito nè i Piani d'Ambito, del che si terrà conto nell'aggiornamento del Piano.	-

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

	D.M. n. 66 del 25/03/2010	Integrazioni Autorità precedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità precedente 2° Ciclo 2015-2021
	<p>verifica delle condizioni di equilibrio economico-finanziario e la revisione del Piano d'Ambito ogni 3 anni. Le Autorità d'ATO dovranno procedere alla revisione dei Piani d'Ambito, richiesta sia dal D.lgs 152/2006 sia da una circolare dell'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque (ARRA) ora Dipartimento Regionale dell'acqua e dei rifiuti, in relazione alle variazioni da introdurre nel piano degli investimenti al fine del raggiungimento degli indicatori di servizio S10 ed S11 della premialità di cui al QSN 2007-2013. In occasione della revisione dei Piani d'Ambito, che sono strumenti subordinati rispetto al Piano di Gestione, dovrà, quindi, essere verificata e garantita a cura delle Autorità degli Ambiti Territoriali Ottimali la coerenza con gli obiettivi del Piano di gestione del distretto idrografico, tenendo conto delle prescrizioni, delle misure e degli investimenti in esso previsti.</p>		
10.3	<p>del piano di bonifica dei siti inquinati e dei progetti di bonifica dei siti inquinati di interesse nazionale (SIN);</p>	<p>A conclusione di un'intensa attività di acquisizione di dati riguardanti i siti potenzialmente inquinati presenti nel territorio regionale, il Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti (DAR) ha avviato l'aggiornamento del Piano Regionale che costituirà, una volta approvato, lo strumento di riferimento per gli</p>	<p>E' stata effettuata una matrice di coerenza esterna, orizzontale e verticale</p>

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

	D.M. n. 66 del 25/03/2010	Integrazioni Autorità procedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità procedente 2° Ciclo 2015-2021
		<p>interventi di bonifica da realizzare. Tale aggiornamento è stato sottoposto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), inoltre il DAR ha trasmesso al competente Servizio del Dipartimento Ambiente il Rapporto Ambientale preliminare. l'Ufficio del DAR ha inoltre redatto il Rapporto Ambientale e lo Studio di Incidenza che sono stati trasmessi al competente Ufficio secondo le modalità indicate dall'art.13 comma 4 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.. (Allegati 17 e 18). Per quanto riguarda i SIN nelle relative conferenze di servizio presso il MATTM sono state indicate prescrizioni per l'adeguamento dei Piani di caratterizzazione e degli interventi sui siti in ottemperanza alla direttiva 2000/60 e pertanto coerenti con gli obiettivi del PdG.</p>	
10.4	<p>di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili – che comprendono quella idroelettrica- disciplinati dalle Direttive 2001/77/CE e 2009/28/CE, dalla L. 244/2007 nonché dai Piani Energetici Regionali(Piano energetico ambientale regionale);”</p>	<p>La Regione siciliana per il tramite del Dipartimento dell'Energia dell'Assessorato dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità, nell'anno 2012, ha redatto e pubblicato il Rapporto di Monitoraggio Ambientale del PEARS. Da tale Rapporto può essere valutata la coerenza degli obiettivi per la parte rinnovabile idroelettrica con quelli del PDG. (allegato 19).</p>	-

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

PRESCRIZIONE N. 11

D.M. n. 66 del 25/03/2010 (Parere CTVA n. 430 del 11/02/2010)

ENTE VIGILANTE **MATTM**

D.M. n. 66 del 25/03/2010	Integrazioni Autorità precedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità precedente 2° Ciclo 2015-2021
<p>Per quanto riguarda la coerenza interna, integrare l'analisi di coerenza tra obiettivi ed azioni del Piano di Gestione del distretto idrografico della Sicilia che, invece, si limita a prevedere eventuali "aspetti contrastanti" chiarendo se tale aspetti siano stati individuati ed analizzati al fine di prevedere misure correttive specifiche.</p>	<p>In merito si concorda sulla visione olistica del ciclo delle acque e dell'integrazione con i piani già redatti dalla Regione Siciliana (Piano di Tutela, Piano dell'Assetto Idrogeologico, Piano Regolatore generale degli Acquedotti ecc.), nel merito si fa notare che anche già nel Piano di Gestione si è fatto questo sforzo di integrazione dedicando un capitolo proprio alla coerenza degli indirizzi del Piano di gestione con il Piano di Tutela delle Acque da cui trae la maggior parte delle informazioni di caratterizzazione e di valutazione degli impatti antropici. Nella redazione della pianificazione è stata valutata la coerenza con gli altri strumenti di pianificazione già disponibili ma ciò non è stato visto in modo statico ma con l'intenzione di revisionare il piano nelle successive fasi di aggiornamento, peraltro contemplate dalle norme vigenti. La gestione organizzativa delle risorse idriche non potrà non tenere conto di quanto previsto dalle vigenti norme in merito ai diversi usi.</p>	<p>-</p>

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

PRESCRIZIONE N. 12

D.M. n. 66 del 25/03/2010 (Parere CTVA n. 430 del 11/02/2010)

ENTE VIGILANTE **MATTM**

D.M. n. 66 del 25/03/2010	Integrazioni Autorità precedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità precedente 2° Ciclo 2015-2021
<p>“valutare in modo esauriente il quadro sull’evoluzione dell’ambiente in assenza dell’attuazione del Piano di gestione che , secondo l’A.P.: “anche nell’ipotesi, in genere indicata come opzione zero, il quadro di riferimento sarebbe comunque assoggettato a modifiche” e che “l’opzione zero non risulta perseguibile”; la costruzione di scenari previsionali di riferimento dovrà essere condotta per quegli aspetti sui quali il PdG potrà incidere e dovrà tener conto anche di quanto previsto da eventuali altre norme e dell’attuazione delle misure previste da altri piani;</p> <p>La valutazione degli impatti del PdG dovrà, infatti, far riferimento alla situazione ambientale che si prevederà al momento dell’attuazione delle azioni del PdG, Non sono state proposte e valutate le possibili soluzioni alternative.”</p>	<p>Il Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia, come peraltro dimostrato con l’analisi delle coerenze esterne, verticali ed orizzontali, viene a collocarsi in contesto dinamico nel quale sono diversi gli strumenti (vigenti) che interagiscono, in modo sinergico al raggiungimento degli obiettivi prefissati.</p> <p>Per questo motivo anche nell’ipotesi, in genere indicata come “Opzione zero” nessuna attuazione del piano, il quadro di riferimento sarebbe comunque assoggettato a modifiche.</p> <p>Si riportano nell’allegato accluso le considerazioni già svolte nel Rapporto Ambientale del Pdg (<u>allegato 20</u>).</p>	-

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

PRESCRIZIONE N. 13

D.M. n. 66 del 25/03/2010 (Parere CTVA n. 430 del 11/02/2010)

ENTE VIGILANTE **MATTM**

D.M. n. 66 del 25/03/2010	Integrazioni Autorità precedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità precedente 2° Ciclo 2015-2021
<p>Integrare il Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia ed il Rapporto ambientale in ottemperanza al parere 352, sul Rapporto preliminare, del 3 settembre 2009 della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS, che in merito alle aree protette richiedeva all'Autorità precedente di predisporre la Valutazione di Incidenza di cui all'articolo 5 del decreto Presidente della Repubblica n. 357 del 1997 (art. 10, comma 3 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i) relativa alle interazioni tra il Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia ed il sistema delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000, pubblicandola contestualmente agli altri documenti del Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia non ritenendo la Commissione condivisibile la motivazione riportata dall'Autorità precedente di rinviare la Valutazione di incidenza alla fase di attuazione dei piani sotto-ordinati.</p>	<p>Il rapporto ambientale include al capitolo 5 lo "Studio di incidenza" che contiene elementi sufficienti affinché, effettuato lo screening (Cfr. Guida metodologica relativa alla Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000), si possano escludere effetti significativi negativi sui siti Natura 2000 derivanti dall'attuazione delle Misure proposte dal P.d.G.. L'attuazione delle misure, anzi, determinerà, in gran parte, effetti positivi sullo stato di tali siti.</p>	<p>-</p>

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

PRESCRIZIONE N. 14

D.M. n. 66 del 25/03/2010 (Parere CTVA n. 430 del 11/02/2010)

ENTE VIGILANTE MATTM

il piano e sistema di monitoraggio non risulta esauriente in riferimento agli obiettivi perseguiti dal PdG; occorre al riguardo tener conto, in ottemperanza alle prescrizioni del parere espresso sul Rapporto Preliminare che:

D.M. n. 66 del 25/03/2010		Integrazioni Autorità procedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità procedente 2° Ciclo 2015-2021
14.1	il piano e sistema di monitoraggio non risulta esauriente in riferimento agli obiettivi perseguiti dal PdG; occorre al riguardo tener conto, in ottemperanza alle prescrizioni del parere espresso sul Rapporto Preliminare che:	Il monitoraggio del P.d.G. è riportato al cap. 8 del Rapporto Ambientale ed al cap. 7.4 della Relazione del P.d.G..	Si fa riferimento al PMA redatto dal dipartimento Acque e rifiuti <u>Allegato E</u>
14.2	-nello schema logico della VAS, il monitoraggio svolge la funzione di controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PdG e verifica, inoltre, il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati;	Per il Piano del Rischio Alluvioni: - Per la misura Pianificazione dell'uso del suolo e regolamentazione l' indicatore di monitoraggio dell'implementazione: numero di strumenti urbanistici adeguati. - Per la misura "Fasce fluviali" l' indicatore di monitoraggio dell'implementazione : numero di corsi d'acqua studiati in cui sono definite le fasce fluviali. - Per la misura " Misure di Flood Proofing" l' indicatore di monitoraggio dell'implementazione :numero di strumenti urbanistici adeguati. - Per la misura "manutenzione del territorio" l' indicatore di monitoraggio dell'implementazione : numero di programmi di manutenzione adottati, numero di interventi d'interventi realizzati.	

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

D.M. n. 66 del 25/03/2010		Integrazioni Autorità procedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità procedente 2° Ciclo 2015-2021
14.3	-in conseguenza nel Piano di monitoraggio devono essere correlati gli indicatori scelti per la verifica delle prestazioni ambientali con gli obiettivi, le misure, le componenti ambientali ed i fattori considerati nell'analisi del contesto ambientale e territoriale di riferimento; si dovranno utilizzare indicatori di processo per verificare gli effetti ambientali significativi dell'attuazione del Piano e indicatori di performance per descrivere lo stato di attuazione delle misure attivate dal piano ed il raggiungimento degli obiettivi ambientali del Piano (vedi parere 352 CTVA sul RP pagg. 20-21);	<p>- Per la misura "miglioramento dei modelli di valutazione della pericolosità e di rischio l' indicatore di monitoraggio dell'implementazione : numero di progetti di ricerca effettuati.</p> <p>- Per la misura "aggiornamento mappe pericolosità" l' indicatore di monitoraggio dell'implementazione :numero di mappe di pericolosità elaborate.</p> <p>- Per la misura "azioni di NWR(natural water retention) infrastrutture Verdi o blu e per la misura drenaggio urbano sostenibile: l' indicatore di monitoraggio dell'implementazione: numero di programmi e studi di fattibilità adottati.</p>	
14.4	-devono essere definite le modalità di attuazione del monitoraggio stesso, individuando un piano temporale di attuazione delle fasi di monitoraggio, esplicitando le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori, prevedendo rapporti di monitoraggio illustranti i risultati della valutazione, eventuali impatti negativi non previsti e le eventuali misure correttive da adottare e indicando la periodicità con cui tali rapporti verranno prodotti (vedi parere 352 CTVA RP pag. 21); a tal fine, occorre predisporre il piano di monitoraggio	E' in corso di definizione un apposito programma di monitoraggio degli effetti con l'individuazione delle modalità di attuazione della tempistica e delle modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori. I risultati di tali attività verranno inseriti per l'elaborazione delle revisioni del Piano di Gestione del distretto idrografico della Sicilia prevista dall'art. 13 comma 7 della direttiva 2000/60/CE, alle soglie temporali del 2015.	Si fa riferimento al PMA redatto dal dipartimento Acque e rifiuti <u>Allegato E</u>

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA
2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)
RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

D.M. n. 66 del 25/03/2010	Integrazioni Autorità precedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità precedente 2° Ciclo 2015-2021
<p>secondo quanto stabilito dal decreto 30 maggio 2009 in attuazione delle previsioni della direttiva 2000 /60 definendo e garantendo, altresì, le risorse necessarie per la loro attuazione. i risultati di tali attività, una volta completati, saranno inseriti nel piano di gestione e saranno oggetto di pubblicazione periodica dei rapporti di monitoraggio da utilizzare per il ri-orientamento come occasione per l'elaborazione delle revisioni del PdG prevista dall'art. 13 comma 7 della Direttiva 2000/60, alle soglie temporali del 2015, 2021, 2027;</p>		

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA
2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)
RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

PRESCRIZIONE N. 15

D.M. n. 66 del 25/03/2010 (Parere CTVA n. 430 del 11/02/2010)

ENTE VIGILANTE **MIBACT**

D.M. n. 66 del 25/03/2010		Integrazioni Autorità precedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità precedente 2° Ciclo 2015-2021
15.1	Dovranno essere osservate le prescrizioni riportate nell'allegato 1 alla nota N. 34.19.04/1469/2009 del 22 dicembre 2009 della Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea del MIBAC, che fanno parte integrante del presente parere.	<p>L'Assessorato regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, sulla base delle indicazioni espresse dalle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale (<u>allegato 21</u>), sta procedendo alla pianificazione paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/04 e s.m.i., su base provinciale secondo l'articolazione in ambiti regionali così come individuati dalle medesime Linee Guida.</p> <p>Lo stato di attuazione della pianificazione paesaggistica in Sicilia ad oggi è riportato nella tabella riassuntiva annessa (<u>allegato 22</u>).</p> <p>In particolare, si evince che, alla data di redazione del Piano di Gestione (PdG) del Distretto Idrografico della Sicilia (2009), nessun Piano Paesaggistico provinciale risultava approvato e comunque soltanto due in corso di adozione; ed inoltre, non essendo a disposizione le banche dati sia alfanumeriche che cartografiche relative ai piani paesaggistici, non è stato possibile effettuare uno studio sull'interconnessione tra il sistema acqua ed il sistema storico-culturale.</p> <p>In conclusione, all'atto dell'aggiornamento del PdG nel corso del 2015, si procederà al confronto informatico tra le suddette banche dati e quelle relative al sistema acqua, già realizzate su piattaforme informatiche compatibili e di cui si è in possesso.</p>	Si rimanda capitolo piano alluvioni pag. 65-69

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

D.M. n. 66 del 25/03/2010		Integrazioni Autorità precedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità precedente 2° Ciclo 2015-2021
15.2	Nell'individuazione delle misure previste per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, dovrà essere considerata l'interferenza con i beni culturali e paesaggistici presenti nel territorio, garantendone la tutela.	All'atto dell'aggiornamento del PdG nel corso del 2015, si procederà al confronto informatico tra le banche dati (quella relativa al sistema storico-culturale e quella relativa al sistema acqua), già realizzate su piattaforme informatiche compatibili e di cui si è in possesso, al fine di verificare che le misure previste per il raggiungimento degli obiettivi prefissati non interferiscano con i beni culturali e paesaggistici presenti nel territorio e soggetti a specifici vincoli, garantendone la tutela.	Attività in itinere. Si è tenuto conto del passaggio di stato da adottati ad approvati
15.3	Le misure trasversali previste dal piano dovranno tener conto degli strumenti di tutela del paesaggio vigenti nell'ottica di trovare modalità di condivise misure di gestione dei suoli e prevedendo azioni sinergiche con gli uffici del MIBAC (Direzioni generali, regionali e Soprintendenze di settore), pervenendo ad opportune forme di collaborazione, anche con appositi accordi finalizzati a considerare i beni culturali e paesaggistici elementi trainanti verso possibili scenari positivi per l'ottimizzazione della qualità in termini di sostenibilità delle scelte operate.	La procedura di adozione ed approvazione del Piano Paesaggistico prevede il coinvolgimento degli Enti locali al fine di definire i programmi e le strategie di valorizzazione del patrimonio paesaggistico, anche se la competenza esclusiva rimane comunque dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana. Infatti, l'iter prevede, in particolare: - Con decreto assessoriale è disposta l'adozione del Piano Paesaggistico provinciale; - Sentito l'Osservatorio Regionale per la qualità del paesaggio, su disposizione dell'Assessore ai Beni Culturali e Identità Siciliana, viene curata dalla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali la pubblicazione del Piano per un periodo di novanta giorni consecutivi all'Albo Pretorio di tutti i Comuni interessati dal medesimo Piano, con l'indicazione della sede presso cui chiunque può prendere visione dei relativi elaborati; - Entro gli ulteriori trenta giorni, decorrenti dall'avvenuto deposito, chiunque può presentare	Si ribadisce quanto già specificato

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

D.M. n. 66 del 25/03/2010		Integrazioni Autorità procedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità procedente 2° Ciclo 2015-2021
		osservazioni indirizzate alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali e/o all'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana; - Trascorso tale termine, sentito in ordine alle osservazioni l'Osservatorio Regionale per la qualità del paesaggio, cui si attesta altresì la valutazione di conformità del Piano con i dettami dell'art. 143 del Codice, l'Assessore Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana approva con apposito provvedimento e in via definitiva il Piano Paesaggistico.	
15.4	Il sistema di monitoraggio dovrà prevedere una implementazione degli indicatori di misure previste per la tutela della risorsa acqua, affinché le fasi attuative del Piano siano compatibili con la tutela e la valorizzazione delle testimonianze storico-culturali ampiamente diffuse nel territorio	Prendendo spunto dalle norme di attuazione provinciali, redatte dall'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana nella fase istruttoria per l'adozione dei Piani Paesaggistici, che prevedono tra l'altro i vincoli e le zone di tutela, si provvederà, all'atto dell'aggiornamento del PdG nel corso del 2015, ad implementare il sistema di monitoraggio esistente previsto per la tutela della risorsa acqua con indicatori compatibili con la tutela e valorizzazione di testimonianze storico culturali.	Si fa riferimento al PMA redatto dal dipartimento Acque e rifiuti <u>Allegato E</u>
15.5	Il coinvolgimento dei soggetti portatori di interesse, previsto dal Piano, per quanto riguarda il Ministero per i beni e le attività culturali, si ritiene altresì opportuno che avvenga anche nell'attuazione delle azioni volte a sviluppare una diffusa sensibilizzazione delle popolazioni nei confronti della tutela del suolo e della sua percezione paesaggistica, nell'ottica di un positivo coinvolgimento delle popolazioni	Le procedure di adozione dei piani paesaggistici comportano la concertazione istituzionale con gli Enti Locali per la diffusione delle conoscenze e per la pubblicità delle normative e misure di tutela, nonché dei programmi e delle strategie di valorizzazione del patrimonio paesaggistico. Tali procedure sono esplicitamente centrate sulla sensibilizzazione delle popolazioni relativamente ai temi del valore del paesaggio e al superamento del concetto di "vincolo" a favore di quelli di "patrimonio"	

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA
2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)
RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

D.M. n. 66 del 25/03/2010	Integrazioni Autorità procedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità procedente 2° Ciclo 2015-2021
per creare o accrescere la sensibilizzazione nei confronti delle tematiche paesaggistiche e ambientali finalizzata a sostenere e a garantire lo sviluppo sostenibile nella gestione del territorio”.	e di "eredità". Le procedure sono state accompagnate dalla redazione di materiale scientifico-didattico e documentale orientato ad accrescere la consapevolezza delle comunità locali sul valore delle risorse paesaggistiche del territorio.	

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

PRESCRIZIONE N. 16

D.M. n. 66 del 25/03/2010 (Parere CTVA n. 430 del 11/02/2010)

ENTE VIGILANTE MATTM

Integrazione all'interno del PdG di misure volte alla razionalizzazione e programmazione degli utilizzi idrici, alla revisione delle concessioni, alla regolamentazione dei prelievi e al risparmio idrico, che prevedano in primo luogo:

D.M. n. 66 del 25/03/2010		Integrazioni Autorità procedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità procedente 2° Ciclo 2015-2021
16.1	Avvio del censimento di tutte le utenze sulle risorse idriche sotterranee e superficiali, pubbliche e private, ivi compresi i pozzi per uso domestico.	Il censimento delle risorse idriche è già da tempo attuato sinergicamente con gli Uffici del Genio Civile dell'Isola che provvedono al popolamento di un DataBase regionale comprendente tutti i punti d'acqua assentiti e concessi. Il Data Base è georeferenziato e riporta: la localizzazione geografica e catastale della derivazione, le coordinate in WGS84, i dati relativi alla ditta concessionaria o richiedente concessione, l'uso, le caratteristiche della derivazione (ad esempio, in caso di derivazione da pozzo, la profondità del pozzo, diametro, quota pompa stratigrafia, ecc.) la portata concessa, il volume annuo assentito, il riferimento (se necessario) al PRGA, alla superficie irrigua, al tipo di coltura al bacino idrografico di appartenenza ecc.	Le informazioni sono state aggiornate e sono state inserite nel Capitolo 6 e nell' Allegato A del Rapporto Preliminare.
16.2	Monitoraggio dei prelievi e dei rilasci (ove assente o carente) sulle acque superficiali e delle portate emunte dai pozzi	Relativamente alle acque superficiali, è stato già predisposto il progetto per l'installazione di idrometri a valle degli invasi ai fini del monitoraggio dei rilasci, mentre i relativi prelievi da invasi e traverse sono monitorati dal Servizio 1 del	In corso di attuazione, stipulato contratto con Ditta esecutrice in data 30/03/2016 Allegato F

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

	D.M. n. 66 del 25/03/2010	Integrazioni Autorità procedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità procedente 2° Ciclo 2015-2021
		<p>Dipartimento Acque e Rifiuti (Regolazione delle acque) appositamente istituito. Riguardo ai pozzi, ai sensi del D. Lgs 275/93 e s.m.i. l'Osservatorio delle Acque archivia tutti i dati relativi ai volumi oggetto di concessione che vengono periodicamente trasmessi dalle utenze; per i pozzi ad uso domestico, invece, i dati dei prelievi sono curati dagli Uffici del Genio Civile e periodicamente trasmessi all'Osservatorio delle Acque.</p>	
16.3	<p>Definizione dei bilanci idrici/idrogeologici e dei valori di deflusso minimo vitale (ove non ancora definiti) per tutti i bacini del Distretto; il deflusso minimo vitale deve essere valutato con specifico riferimento al corpo idrico e all'ecosistema interessato</p>	<p>I valori del deflusso minimo vitale per ciascun corpo idrico sono stati determinati attraverso programmi di conoscenza realizzati con apposita convenzione stipulata in data 19/09/2013 con le Università degli studi di Palermo, Messina, Catania ed Enna (allegato 23). I risultati sono stati consegnati nell'ottobre 2014. I bilanci idrologici sui corpi idrici superficiali, pubblicati negli Annali Idrologici, costituiscono attività istituzionale dell'Osservatorio delle Acque, attraverso la rete idrometrica esistente, in corso peraltro di implementazione. Riguardo ai bilanci idrogeologici su ciascun corpo idrico sotterraneo, essi costituiscono oggetto dei lavori in corso di affidamento all'INGV - sezione di Palermo (decreto n. 2029/2014). Inoltre, il Piano Regolatore Generale degli Acquedotti (PRGA), costituente allegato al Piano di Gestione ed aggiornato al 2012, contiene i bilanci tra i fabbisogni e le risorse disponibili.</p>	<p>Il precedente D.D.S. è stato revocato in quanto è stato deciso di espletare tale attività "in house" da parte dell'Osservatorio. È stato inoltre approvato il progetto delle reti di monitoraggio quantitativo delle acque sotterranee con Deliberazione n. 178 del 24/02/2016, a valere sui fondi PAC di salvaguardia (giusta DDG n. 23 del 22/01/2016) <u>Allegato C.</u></p>

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

D.M. n. 66 del 25/03/2010		Integrazioni Autorità precedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità precedente 2° Ciclo 2015-2021
16.4	Monitoraggio del rilascio del deflusso minimo vitale e degli effetti ecologici di tale rilascio	Il monitoraggio del deflusso minimo vitale sarà eseguito a seguito dell'avviamento degli impianti di cui al punto precedente. In particolare, con D.D.S. n. 2262 del 22/12/2014 (<u>allegato 24</u>) è stato approvato il progetto per l'installazione di un sistema di monitoraggio a valle di n. 23 invasi siciliani finalizzato al monitoraggio delle portate rilasciate dagli invasi medesimi. Con lo stesso Decreto sono state impegnate le somme necessarie a finanziare l'intervento. La rete che andrà a realizzarsi si integrerà con il sistema di monitoraggio del Dipartimento Acqua e Rifiuti che sarà reso disponibile anche agli Ingegneri responsabili delle dighe in capo al Dipartimento stesso. Successivamente, sarà possibile valutarne gli effetti ecologici.	Il precedente D.D.S. è stato revocato in quanto è stato deciso di espletare tale attività "in house" da parte dell' Osservatorio. È stato inoltre approvato il progetto delle reti di monitoraggio quantitativo delle acque sotterranee con Deliberazione n. 178 del 24/02/2016, a valere sui fondi PAC di salvaguardia (giusta DDG n. 23 del 22/01/2016) <u>Allegato C.</u>
16.5	16.5 Piani di gestione o accordi circa gli usi plurimi degli invasi (usi idroelettrici, irrigui, turistici, prevenzione del rischio idraulico) con la definizione delle priorità - prima tra tutte quella della laminazione delle piene per la prevenzione del rischio idraulico; i piani devono includere anche programmi di manutenzione periodica degli invasi (interrimento). Accordi circa gli usi plurimi devono essere previsti anche per le derivazioni irrigue	Gli usi plurimi degli invasi vengono regolati secondo una gestione flessibile delle concessioni e in relazione alle disponibilità idriche stagionali rapportati alle esigenze manifestate per i vari usi e tenendo conto delle priorità riguardanti le assegnazioni per l'uso potabile (anche in considerazione delle eventuali condizioni di emergenza idrica).La gestione degli invasi artificiali è per la maggior parte nella responsabilità del Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti - Servizio III che elabora piani di manutenzione ordinari e straordinari delle dighe e che esegue la regolazione ed il monitoraggio delle	Il Servizio competente nel nuovo funzionigramma è il Servizio 10 (in sostituzione del Servizio I).

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

	D.M. n. 66 del 25/03/2010	Integrazioni Autorità procedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità procedente 2° Ciclo 2015-2021
		<p>acque. A fine 2014 sono state implementati nei 30 invasi le stazioni idro-termopluviometriche facenti parte della nuove rete di monitoraggio idrometrica in TLM. Lo stesso dipartimento si occupa (servizio I) della regolazione delle acque dell'invaso e degli accordi con gli enti che usufruiscono della risorsa.</p>	
16.6	<p>Considerazione del Piano energetico regionale per quanto attiene agli usi idroelettrici</p>	<p>Il Piano energetico ambientale regionale (PEARS) approvato con delibera di Giunta del febbraio 2009, prevede al punto 20.05 del capitolo dedicato alle Energie rinnovabili, lo sfruttamento della risorsa idrica a fini energetici. Il rapporto di Monitoraggio Ambientale del Piano Energetico Ambientale della Regione Siciliana del 2012, (allegato n. 19) fornisce dati statistici inerenti nei quali sono inserite le informazioni del settore idroelettrico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La produzione di energia elettrica per fonte in Sicilia nel 2009 tabella 7.27 - La produzione di energia elettrica per fonte in Sicilia negli anni 2010-2011-tabella 7.28 e 7.29 - La Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in Sicilia negli anni 2010-2011- tabella 7.31 e 7.32. - La potenza installata degli impianti idroelettrici in Sicilia negli anni 2011 ed al 2012- tabella 7.42 - La potenza installata degli impianti di generazione di energia elettrica da fonti 	-

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

	D.M. n. 66 del 25/03/2010	Integrazioni Autorità procedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità procedente 2° Ciclo 2015-2021
		<p>rinnovabili in Sicilia attesa al 2011 ed al 2012 - tabella 7.43. Ai fini della formazione del Piano di Azione per lo sviluppo della “mini-idraulica” sono stati progettati e sono in corso di realizzazione impianti miniidroelettrici da 2 MW da parte di Siciliacque spa nei seguenti siti (allegato 25):</p> <ul style="list-style-type: none"> - Cammarata – Acquedotto del Fanaco, - Taormina/Castelmola- Acquedotto dell’Alcantara, - Gela -Acquedotto Blufi. <p>I tre impianti saranno realizzati sostituendo delle valvole di dissipazione di carico idraulico con turbine in grado di trasformare l’energia dissipata dalla valvole in energia elettrica.</p> <p>In allegato si riportano stralci dei paragrafi del Rapporto di Monitoraggio Ambientale del PEARS che interessano l’argomento (allegato 26).</p>	
16.7	16.7 Stima dei costi, delle priorità, delle fonti di finanziamento e l’indicazione dei soggetti attuatori.	Per completare l’analisi economica sull’utilizzo delle risorse idriche saranno aggiornate ed elaborate le informazioni contenute al cap. 9 del Piano di gestione de distretto idrografico, con riferimento ai dati 22 sulle infrastrutture gestite precedentemente dall’Agenzia Regionale dei Rifiuti e delle Acque (ARRA) ora sostituita dal Dipartimento regionale delle acque e dei rifiuti (DRAR) dell’Assessorato regionale dell’energia e dei servizi di pubblica utilità, dal gestore	Si rimanda al Capitolo 7 - Analisi Economica

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

D.M. n. 66 del 25/03/2010	Integrazioni Autorità procedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità procedente 2° Ciclo 2015-2021
	<p>sovrambito Siciliacque S.p.A., dai Consorzi delle Aree di Sviluppo Industriale (ASI), dai Consorzi di Bonifica (CdB) e dagli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO). In particolare, per i Consorzi ASI verrà elaborato un piano industriale che consenta l'applicazione per quanto possibile del principio generale del recupero totale dei costi del servizio idrico, compresi i costi ambientali e quelli relativi alle risorse, evidenziando, ove necessario i motivi della non completa applicazione del principio sopra esposto. Nel caso dei Consorzi di Bonifica il sistema tariffario terrà conto anche dei Piani di Classifica elaborati dall'Assessorato Regionale delle risorse agricole ed alimentari.</p> <p>L'analisi economica terrà conto anche di quelle misure, già previste nel Piano di gestione, volte alla razionalizzazione e programmazione degli utilizzi idrici, alla revisione delle concessioni, alla regolamentazione dei prelievi e al risparmio idrico. Pertanto, contestualmente verrà eseguita la quantificazione dei costi di tali misure e la valutazione delle loro priorità di attuazione. Per il completamento delle suddette attività è prevista la seguente tempistica: - elaborazione dati Dipartimento dell'acqua e dei rifiuti: 4 mesi; - aggiornamento piano industriale Siciliacque S.p.A.: 4 mesi; - elaborazione dati ASI: 6 mesi; elaborazione dati CdB: 6 mesi; - aggiornamento dati ATO: 12 mesi; - elaborazione dell'analisi</p>	

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

	D.M. n. 66 del 25/03/2010	Integrazioni Autorità procedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità procedente 2° Ciclo 2015-2021
		<p>economica completa dei costi ambientali e delle risorse: 12 mesi.</p> <p>L'applicazione in Sicilia dei corretti principi di tariffazione dell'uso delle risorse idriche per gli usi irrigui sarà in particolare realizzata attraverso una corretta applicazione operativa dei Piani di Classifica per la ripartizione della contribuzione nell'ambito dei consorzi di bonifica, che permetterà di rispondere pienamente a quanto in proposito previsto dalla Direttiva Quadro, per un'adeguata politica tariffaria basata essenzialmente sul principio del "recupero integrale dei costi totali", compresi i costi ambientali, sulla base del principio "chi inquina paga".</p> <p>Nel settembre 2012, con appositi decreti emanati dall'Assessore regionale delle Risorse Agricole Alimentari, sono stati approvati i Piani di Classifica per gli 11 Consorzi di Bonifica della Sicilia, realizzati sulla base delle linee guida ANBI (Associazione Nazionale delle Bonifiche e delle Irrigazioni) applicando una corretta e consolidata metodologia giuridico-estimativa.</p>	

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

PRESCRIZIONE N. 17

D.M. n. 66 del 25/03/2010 (Parere CTVA n. 430 del 11/02/2010)

ENTE VIGILANTE MATTM

17 Sensibilizzazione, all'interno del quadro generale delle misure del Piano, al risparmio idrico attraverso l'applicazione di metodi e tecniche da parte delle comunità per la tutela della risorsa come patrimonio da salvaguardare.

D.M. n. 66 del 25/03/2010		Integrazioni Autorità procedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità procedente 2° Ciclo 2015-2021
17.1	17.1 Attivazione di tecniche e metodi di stoccaggio e trattamento attraverso sistemi naturali di depurazione e filtraggio delle acque di seconda pioggia per usi domestici, irrigui, ecc.	In Italia, così come avviene in altri Paesi, vi è un crescente interesse alle tecniche di trattamento estensivo di semplice ed economica gestione e manutenzione quali: fitodepurazione, lagunaggio, accumulo in serbatoi; particolare interesse avrebbe l'applicazione di sistemi di trattamento naturali come la fitodepurazione. In Italia l'interesse verso questa tecnologia si è sviluppato solo nell'ultimo decennio, grazie anche all'emanazione del D.Lgs 152/99 (aggiornato con il D.Lgs. 152/2006) nel quale viene consigliata l'adozione di alcune tipologie di trattamento naturale, quali lagunaggio e fitodepurazione, per tutti gli agglomerati con popolazione equivalente compresa tra 50 e 2.000 AE e, laddove le caratteristiche territoriali e climatiche lo consentano, per gli agglomerati in cui la popolazione equivalente fluttuante sia superiore al 30% della popolazione residente. Inoltre, il ricorso a tali tecnologie viene auspicato anche per gli agglomerati di maggiori dimensioni con popolazione equivalente compresa tra i 2.000	Invariata rispetto al ciclo di pianificazione precedente

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

	D.M. n. 66 del 25/03/2010	Integrazioni Autorità procedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità procedente 2° Ciclo 2015-2021
		<p>e i 25.000 AE, come trattamento di affinamento da realizzarsi a valle di impianti a fanghi attivi o a biomasse adesa.</p> <p>Nel Meridione, dove le caratteristiche climatiche sarebbero particolarmente favorevoli alla applicazione della fitodepurazione, di contro si registra una modesta diffusione degli impianti di fitodepurazione anche a causa di una carente conoscenza da parte di tecnici ed operatori del settore. Nell'ottica della legislazione esistente, l'utilizzo della fitodepurazione è da considerarsi non solo un trattamento in grado di garantire il rispetto degli standard di qualità delle acque di scarico, ma anche un obiettivo per la salvaguardia e risanamento delle acque. Infatti, all'interno di un bacino idrografico gli impianti di fitodepurazione possono svolgere un ruolo fondamentale nella protezione delle acque dall'inquinamento provocato da fonti di inquinamento diffuso e localizzato. In Sicilia, gli unici sistemi in esercizio di trattamento terziario di tipo estensivo per la riutilizzazione delle acque reflue in agricoltura attraverso tecniche e metodi di stoccaggio e trattamento di tipo naturale sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - S. Michele di Ganzaria: fitodepurazione (allegato 27); - Grammichele-Caltagirone: accumulo in serbatoi (allegato 28). 	
17.2	17.2 Attivazione di misure legate a una gestione integrata del ciclo dell'acqua che	L'impianto di fitodepurazione realizzato a San Michele di Ganzaria, paese in provincia di CT con	

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

D.M. n. 66 del 25/03/2010	Integrazioni Autorità procedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità procedente 2° Ciclo 2015-2021
<p>comprenda captazione, biofitodepurazione, rinaturazione e rigenerazione, quali strumenti per la sostenibilità all'interno delle politiche territoriali.</p>	<p>circa 5.000 abitanti (350 m s.l.m.), è costituito da due letti filtranti a flusso sub-superficiale orizzontale che effettuano l'affinamento di parte (circa 4 L/s) delle acque reflue in uscita dall'impianto di depurazione convenzionale (vasca Imhoff, filtro percolatore e sedimentazione secondaria) del centro abitato. I letti filtranti, funzionanti in parallelo, hanno le medesime dimensioni (circa 2.000 m²) e sono vegetati con <i>Phragmites australis</i>. La realizzazione di tale sistema ha l'obiettivo di migliorare la qualità delle acque del fiume Tempio nel quale vengono sversate, dopo il trattamento di depurazione convenzionale, le acque reflue del centro urbano.</p> <p>Il potenziamento e/o adeguamento degli impianti di depurazione, previsto dall'APQ "Depurazione delle acque reflue" tra i Ministeri competenti e la Regione Siciliana a seguito della Delibera CIPE 30 aprile 2012 n. 60 emanata per ottemperare alle infrazioni comunitarie in materia di acque reflue di cui alla Direttiva 91/271 CEE, garantirà il miglioramento delle acque reflue in uscita secondo gli standard di qualità ambientali previsti (D.Lgs. 152/2006) e, di conseguenza, potrà favorire ed incentivare in futuro l'adozione di tecniche di trattamento naturale come trattamento secondario di piccole comunità, trattamento terziario di medie e grandi comunità ed affinamento batteriologico ai fini del riuso agricolo.</p>	

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

	D.M. n. 66 del 25/03/2010	Integrazioni Autorità precedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità precedente 2° Ciclo 2015-2021
17.3	<p>Attivazione di azioni volte all'ammodernamento delle aziende agricole, facendo riferimento alla realizzazione di impianti irrigui finalizzati al risparmio idrico, di interventi di razionalizzazione dei consumi idrici, di accumulo delle risorse e impianti connessi (ricerche idriche, vasconi, microirrigazione,...), di impianti tecnologici per il riutilizzo dei reflui, di realizzazione o adeguamento di fabbricati o impianti per la gestione delle deiezioni animali e dei reflui zootecnici</p>	<p>La Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" è stata definita con l'obiettivo di sostenere la ristrutturazione e l'ammodernamento del sistema produttivo agricolo e agro-industriale per migliorare il rendimento globale, incentivare l'adozione delle innovazioni, anche attraverso investimenti per la logistica e l'utilizzo delle ICT e prevede un sostegno alle imprese agricole per la realizzazione di numerosi investimenti tra cui anche gli investimenti finalizzati al risparmio idrico e al miglioramento della qualità delle acque, ivi compresa la realizzazione di piccoli invasi aziendali ed opere di captazione, adduzione e distribuzione. In allegato si riportano tre tabelle ed i relativi grafici (allegato 29) rappresentativi che illustrano gli investimenti realizzati con la misura 121 nell'ambito dei sistemi irrigui. I dati sono riferiti esclusivamente ai progetti chiusi al 30.06.2014 e mostrano: il costo totale dell'investimento (somma di quota pubblica e quota privata)</p> <ul style="list-style-type: none"> • la distinzione, anche percentuale, degli investimenti distinti in sistemi ad alta efficienza e altri sistemi; • la percentuale degli investimenti effettuati in sistemi irrigui rapportata al totale degli investimenti realizzati nell'intervento "Miglioramento Fondiario"; • la distinzione di quanto sopra detto per 	

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

D.M. n. 66 del 25/03/2010	Integrazioni Autorità procedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità procedente 2° Ciclo 2015-2021
	<p>Agricoltura Biologica e Agricoltura Convenzionale.</p> <p>La Misura 214 "Pagamenti agro-ambientali" ed in particolare la Sottomisura 214/1 Adozione di metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili - Azione 214/1A "Metodi di gestione dell'azienda ecosostenibili" ha tra i propri obiettivi la tutela e gestione sostenibile del territorio, della risorsa suolo e delle risorse idriche.</p> <p>Le aziende agricole che aderiscono all'Azione 214/1A devono prendere degli impegni agroambientali obbligatori che comprendono anche l'adesione e la registrazione agli specifici programmi regionali di miglioramento dell'efficienza delle tecniche di fertilizzazione (METAFert) e, in caso di colture irrigue, di irrigazione (IRRISIAS), che prevedono l'utilizzazione di appositi software realizzati e resi disponibili gratuitamente dall'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste sul proprio sito.</p> <p>IRRISIAS è un programma di bilancio idrico e di irrigazione guidata on line, che consente di migliorare la tecnica irrigua a livello aziendale.</p> <p>Inserendo alcuni dati relativi alle caratteristiche agronomiche e colturali degli appezzamenti dell'azienda è possibile ottenere delle indicazioni sul momento di intervento irriguo, sul volume di adacquamento e sul numero di ore di funzionamento dell'impianto irriguo, qualora</p>	

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

D.M. n. 66 del 25/03/2010	Integrazioni Autorità procedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità procedente 2° Ciclo 2015-2021
	<p>inseriti anche i relativi dati. METAFert è un applicativo on-line che effettua il calcolo delle unità di fertilizzante richieste da una specifica coltura in un determinato ambiente e permette la redazione del Piano di concimazione aziendale secondo un modello fornito dal servizio stesso. Il calcolo delle unità di fertilizzante è elaborato secondo il metodo del bilancio conforme alle indicazioni contenute nel decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (Norme in materia ambientale) e nel decreto ministeriale (MiPAF) 7 aprile 2006 nonché nel rispetto della Normale Buona Pratica Agricola e dei limiti previsti dalle misure agroambientali del PSR e dal Programma regionale di azione obbligatorio per le zone vulnerabili da nitrati.</p> <p>In allegato si riportano due tabelle (allegato 30) che illustrano le superfici e le colture oggetto d'impegno nonché le superfici oggetto d'impegno ripartite per provincia. In data 19 dicembre 2006, nell'ambito delle attività previste per la celebrazione dell'Anno Internazionale dei Deserti e della Desertificazione (2006), è stato stipulato un Accordo di Programma tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), il CNLSD e l'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque – Settore Osservatorio delle Acque della Regione Siciliana, per la realizzazione di un progetto pilota di lotta</p>	

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA
2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)
RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

D.M. n. 66 del 25/03/2010	Integrazioni Autorità procedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità procedente 2° Ciclo 2015-2021
	<p>alla siccità ed alla desertificazione per le aree del territorio regionale particolarmente esposte a tale rischio.</p> <p>Nell'ambito del predetto Accordo, l'Osservatorio delle Acque è intervenuto con l'elaborazione di un progetto pilota per la lotta alla desertificazione nella Regione Sicilia (allegato 31), strutturato in modo da avere significative ricadute sul territorio ed essere d'indirizzo e supporto alle Amministrazioni locali nella gestione delle risorse e tutela e salvaguardia del territorio. L'obiettivo specifico del progetto, in particolare, ha riguardato la messa a punto di linee guida per l'individuazione delle misure di mitigazione della siccità e della desertificazione, la realizzazione di un intervento sperimentale e dimostrativo di prevenzione e mitigazione, nonché la diffusione nella misura più ampia possibile delle conoscenze tecnico-scientifiche sulle tematiche inerenti i fenomeni di siccità e desertificazione.</p>	

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

PRESCRIZIONE N. 18

D.M. n. 66 del 25/03/2010 (Parere CTVA n. 430 del 11/02/2010)

ENTE VIGILANTE **MATTM**

D.M. n. 66 del 25/03/2010	Integrazioni Autorità precedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità precedente 2° Ciclo 2015-2021
“Integrazione delle misure del PdG con quelle dei Piani di Sviluppo Rurale regionali”.	<p>L'Asse 2 del PSR Sicilia 2007-2013, come previsto dal Regolamento CE n. 1698/2005, è destinato alla protezione dell'ambiente e la preservazione delle zone rurali. Tali esigenze sono divenute nodali per fronteggiare le problematiche connesse ai cambiamenti climatici ed alle modificazioni degli ambienti rurali, dovute all'impatto delle attività antropiche quali le attività industriali ed agricole intensive. L'Asse 2 e le sue misure, imperniate sulla salvaguardia dell'ambiente, si affidano, nel loro insieme, all'utilizzo di pratiche produttive aziendali ecosostenibili, che possano contribuire alla salvaguardia ed alla valorizzazione delle caratteristiche peculiari del territorio regionale.</p> <p>In particolare con le azioni 214/1A, 214/1B, 214/1E, 214/1F, 214/1G, 216/A2 e 216/B, il Programma ha puntato alla conservazione degli agroecosistemi e degli spazi naturali incentivando gli interventi agricoli, anche non produttivi, caratterizzati da una incidenza minima sulle risorse naturali e con lo scopo di limitare l'inquinamento delle acque e dei suoli, ottimizzare l'uso irriguo dell'acqua, contrastare i fenomeni di</p>	<p>Il nuovo PSR 2014-2020 di recente pubblicazione ha previsto misure agro-ambientali coerenti con gli obiettivi del piano di gestione.</p>

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

D.M. n. 66 del 25/03/2010	Integrazioni Autorità precedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità precedente 2° Ciclo 2015-2021
	<p>dissesto idrogeologico e recuperare il paesaggio agrario tradizionale con la gestione dei terrazzamenti e/o ciglionamenti attraverso tecniche a basso impatto ambientale in aree non meccanizzabili, contrastare la degradazione delle caratteristiche chimico fisiche del suolo che determinano i fenomeni di desertificazione.</p> <p>Anche le misure finalizzate all'uso dei terreni forestali, hanno fornito un importante contributo alla conservazione dell'ambiente naturale e del paesaggio, proponendo modelli di gestione ecocompatibili del territorio, che contribuiscono a contrastare il cambiamento climatico ed il dissesto idrogeologico. In particolare le misure 221, 223, 226 e 227 si rivolgono ad una gestione sostenibile del territorio che contribuisce a ridurre i rischi connessi all'abbandono, alla desertificazione ed agli incendi forestali; le misure 221, 222, 223 e 227 contribuiscono alla riduzione delle emissioni di gas serra ed all'aumento dei depositi di carbonio organico.</p>	

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA
2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)
RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

PRESCRIZIONE N. 19

D.M. n. 66 del 25/03/2010 (Parere CTVA n. 430 del 11/02/2010)

ENTE VIGILANTE **MATTM**

D.M. n. 66 del 25/03/2010	Integrazioni Autorità precedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità precedente 2° Ciclo 2015-2021
Attivazione di misure che prevedano la definizione di azioni per la realizzazione di interventi di riassetto idrogeologico con tecniche di ingegneria naturalistica, tenendo conto del mantenimento delle condizioni di naturalità dei fiumi, facendo ricorso a specie autoctone per la vegetazione ripariale e retroripariale.	La Regione Siciliana in attuazione della Direttiva 2007/60 ha individuato all'interno del progetto di Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (novembre 2014) misure specifiche riguardo la gestione degli interventi su gli abitat fluviali con ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica. Tale piano prevede un'apposita sezione d'analisi di coerenza con il PDG. (<u>allegato 32</u>).	

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

PRESCRIZIONE N. 20

D.M. n. 66 del 25/03/2010 (Parere CTVA n. 430 del 11/02/2010)

ENTE VIGILANTE **MATTM**

D.M. n. 66 del 25/03/2010	Integrazioni Autorità precedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità precedente 2° Ciclo 2015-2021
Integrazione all'interno del Piano di misure volte all'individuazione delle aree soggette o minacciate da fenomeni di siccità, degrado del suolo e desertificazione, designandole quali aree vulnerabili per le quali, in base al comma 3 dell'art. 20 del d.lgs. 152/99, devono essere adottate specifiche misure di tutela secondo i criteri di cui alla delibera CIPE n. 154/1998 e secondo i documenti: "Linee guida del Piano di azione nazionale per la lotta alla desertificazione" del 22 luglio 1999 e "Linee guida per l'individuazione delle aree soggette a fenomeni di siccità" redatto da APAT dell'ottobre 2006.	Solo nell'anno 2011, con D.A. n. 53/GAB dell'Assessorato Territorio e Ambiente dell'11 aprile 2011 (allegato 11) è stato istituito il "Tavolo tecnico permanente sulle tematiche della lotta alla desertificazione" e con D.A. del 3 novembre 2011 sono stati formalizzati i suoi componenti. Il tavolo ha redatto la "Carta della sensibilità alla desertificazione della Regione Sicilia - Environmentally Sensitive Areas to Desertification, ESAs" (1: 250.000), basata sulla metodologia MEDALUS (Mediterranean Desertification and Land Use), approvata con lo stesso D.A. n.53/GAB, del che si terrà conto nell'aggiornamento del Piano.	Ulteriori considerazioni sono stati nel Capitolo 3

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

PRESCRIZIONE N. 21

D.M. n. 66 del 25/03/2010 (Parere CTVA n. 430 del 11/02/2010)

ENTE VIGILANTE MATTM

Relativamente al punto e) dell'All.VI (D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte I) “obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale”,

	D.M. n. 66 del 25/03/2010	Integrazioni Autorità precedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità precedente 2° Ciclo 2015-2021
21.1	sia valutata la coerenza degli obiettivi di Piano con gli obiettivi di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili – che comprendono quella idroelettrica-disciplinati dalle Direttive 2001/77/CE e 2009/28/CE e dalla L. 244/2007;	Con delibera di Giunta regionale n. 1 del 3 febbraio 2009, emanata con DPRS del 9 marzo 2009 è stato approvato Piano energetico ambientale regionale siciliano (P.E.A.R.S.). L'architettura del sistema di monitoraggio per il controllo delle pressioni ambientali generate dal Piano, prende in considerazione due tipologie d'indicatori: - Indicatori di contesto mirati a dare informazioni sull'evoluzione delle caratteristiche ambientali del contesto di riferimento, descritte nell'analisi delle componenti ambientali; - Indicatori di sostenibilità finalizzati a mettere in evidenza le prestazioni ambientali prodotte dall'attuazione del Piano in relazione agli obiettivi di sostenibilità individuati durante il processo di valutazione ambientale strategica. Gli indicatori di contesto e di sostenibilità sono selezionati fra quelli utilizzati nella redazione	

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

	D.M. n. 66 del 25/03/2010	Integrazioni Autorità procedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità procedente 2° Ciclo 2015-2021
		<p>dell'Annuario ambientale regionale prodotto dall'ARPA Sicilia e dalle Istituzioni regionali competenti. Tali indicatori, fanno riferimento al modello di analisi DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte).</p> <p>Una elevata incidenza delle pressioni ambientali del PEARS sul contesto ambientale, o in particolari aree caratterizzate da problematiche ambientali, verrebbe ad essere interpretata come segnale di allerta ed eventualmente di necessità di misure correttive. are gli effetti e le prestazioni ambientali del Piano Energetico Ambientale Regionale. Tra detti indicatori, specificatamente per le acque sono stati individuati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Stato ecologico dei corsi d'acqua - Stato ecologico delle acque-marino costiere - Stato chimico delle acque sotterranee - Portate e prelievo di acqua per uso industriale <p>Detti indicatori sono coerenti con quelli previsti nel complesso sistema di monitoraggio previsto nel Piano di Gestione.</p>	
21.2	<p>sia valutata la coerenza degli obiettivi del Piano con gli obiettivi internazionali (Libro Bianco della Commissione Europea su "L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo" COM (2009) 147);</p>	<p>Il libro bianco prevede che si tenga in debito conto l'andamento evolutivo del clima per la valutazione di resilienza del sistema idrico del Distretto Sicilia. In particolare, (V. ad es. par. 3.2.3 del Libro bianco) per quanto attiene le risorse idriche ed il loro risparmio, sono stati previste azioni specifiche e campagne di comunicazione per la diffusione e</p>	<p>Ulteriori considerazioni sono stati nel Capitolo 3</p>

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

	D.M. n. 66 del 25/03/2010	Integrazioni Autorità procedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità procedente 2° Ciclo 2015-2021
		<p>l'incentivazione dell'applicazione di dispositivi e tecniche per il risparmio dell'acqua (riduttori di flusso, accumulo acque meteoriche, riuso acque grigie, ecc) interventi per la promozione del risparmio idrico in agricoltura, interventi strutturali (vedasi accordi di programma graduatoria interventi Delib. n. 104/2012 (allegato 33) e DDG 5/8/2013 in vigore. (rif. pag. 868).</p>	
21.3	<p>sia condotta una valutazione delle tendenze in corso, basata sull'analisi di serie temporali di stazioni di misura che ben rappresentino l'andamento climatico alla scala locale;</p>	<p>La relazione al paragrafo 3.2.2 mostra gli andamenti delle precipitazioni areali nell'isola basate sui dati di lungo periodo. Si tratta di una rappresentazione sintetica. La valutazione della tendenza in corso è costantemente effettuata sulla base dei dati rilevati dal sistema di osservazione del DAR che provvede alla sistematica misurazione di piogge e temperature, ma anche di livello nei pozzi della rete freaticometrica appositamente realizzata, al monitoraggio dei volumi invasati nelle dighe e dei deflussi fluviali nelle stazioni strumentate. Vengono condotti con regolarità dall'Osservatorio delle Acque (allegato 34) le analisi di tendenza. Allo stato attuale si è evidenziato che:</p> <p>a) la temperatura nel periodo 2002-2014 mostra un andamento sostanzialmente costante, i coefficienti angolari risultano molto bassi e linee di tendenza mostrano solo una impercettibile.</p> <p>b) sempre riguardo alle temperature l'analisi decennale media nel lungo periodo mostra una</p>	<p>Ulteriori considerazioni sono stati nel Capitolo 3</p>

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

	D.M. n. 66 del 25/03/2010	Integrazioni Autorità procedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità procedente 2° Ciclo 2015-2021
		<p>diversa distribuzione dei periodi caldi e freddi dell'anno con fenomeni di intrusione dei periodi caldi in periodi statisticamente più freddi.</p> <p>Un esempio particolarmente evidente è riportato nel grafico allegato (allegato 35).</p> <p>c) l'andamento delle precipitazioni è costantemente monitorato ed verificato puntualmente mediante rette di tendenza, polinomiali di 4° grado e in media mobile su periodo di 11 anni (con riferimento al ciclo solare) (allegato 36). L'analisi non si limita alla verifica del parametri P e T ma anche degli effetti sulle acque sotterranee, grafico (allegato 37) dal quale si evidenzia il contributo di ricarica della falda, e sulla base delle cui analisi si è provveduto alla cristallizzazione della falda di intere zone ed alla riduzione dinamica dei volumi concessi (ad esempio falda Mazara-Marsala). La stessa correlazione viene effettuata relativamente ai volumi di ricarica delle dighe, per le quali, peraltro, si effettua il monitoraggio continuo dall'anno ad oggi. (allegato 38).</p>	
21.4	sia condotta una analisi delle previsioni climatiche sull'area di interesse in base alle tendenze in corso ed una analisi degli impatti effettivi e previsti sulla componente idrica che metta in evidenza eventuali elementi di criticità, in relazione alle vulnerabilità specifiche del bacino	L'Osservatorio delle Acque, grazie alla rete di monitoraggio idro-pluvio-meteorologica di cui dispone, effettua periodicamente analisi climatiche sul territorio regionale. Riguardo agli impatti effettivi e previsti sulla componente idrica, si fa presente che, per quanto riguarda i corpi idrici superficiali, le analisi condotte non evidenziano,	Ulteriori considerazioni sono stati nel Capitolo 3

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

	D.M. n. 66 del 25/03/2010	Integrazioni Autorità procedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità procedente 2° Ciclo 2015-2021
	idrografico;	<p>allo stato attuale, elementi di criticità; i volumi defluiti e monitorati dalla rete idrometrica, in questi ultimi anni si mantengono infatti sui valori medi di lungo periodo, fatte salve le annate siccitose del 2002-2003. Analogamente, i volumi invasati si mantengono su livelli più che accettabili. Più complessa è la valutazione degli effetti sulle acque sotterranee, per le quali è necessaria una conoscenza più approfondita della geometria e delle caratteristiche idrodinamiche dei corpi idrici, che è oggetto di studio delle attività in corso di affidamento ad all'INGV di cui si è già detto. Si fa presente, comunque, che la rete freaticometrica esistente permette un costante monitoraggio, a partire dal 2002, dei livelli delle falde idriche dei principali corpi idrici del Distretto, attraverso cui poter valutare le tendenze significative.</p> <p>I grafici riportati (allegato 5) evidenziano, in particolare, che, a parte qualche eccezione, i trend dei livelli si mantengono stazionari o in lieve aumento.</p>	
21.5	sia condotta la definizione di azioni o strategie di adattamento per fronteggiare le criticità o descrizione delle azioni già programmate, anche indipendentemente dai cambiamenti climatici;	La strategia che in generale si sta perseguendo per un aggiornamento continuo della conoscenza sui fenomeni che inducono criticità ambientali riguarda la strutturazione del monitoraggio con la costruzione di reti in telemisura in continua (idro-termo-pluvio) degli acquiferi superficiali (fiumi ed invasi- già eseguita) e sotterranei (in corso) ai fini	Ulteriori considerazioni sono stati nel Capitolo 3

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

D.M. n. 66 del 25/03/2010	Integrazioni Autorità precedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità precedente 2° Ciclo 2015-2021
	<p>di tutela e di protezione civile. Il monitoraggio quantitativo delle acque degli invasi ha refluenze per operare sul regime dei prelievi per la gestione delle acque potabili ed irrigue. Al fine di individuare delle linee guida per la definizione delle strategie di adattamento per il contrasto alle criticità, con particolare riferimento alla siccità ed ai fenomeni di desertificazione sono stati effettuati interventi sperimentali come ad esempio nella Piana di Licata. Il rischio di salinizzazione secondaria a cui sono esposti i suoli licatesi a causa dell'irrigazione effettuata con le acque salmastre disponibili in zona è stato investigato attraverso l'esecuzione di un'indagine sperimentale nell'azienda agricola sita nell'area di studio e scelta con l'ausilio della SOAT di Licata. Scopo dell'indagine è stato quello di valutare gli impatti sul suolo e sulla produzione agricola dei vari interventi irrigui effettuati utilizzando sia acqua salmastra sia acqua piovana. A tal uopo sono state effettuate due attività congiunte e parallele: il monitoraggio dei valori di salinità del terreno e dell'acqua utilizzata per l'irrigazione nel corso di tutta la stagione irrigua, condotto dal Dipartimento di Agronomia Ambientale e Territoriale dell'Università di Palermo e l'esecuzione di opportuni rilievi a carattere agronomico sulla coltura in studio ed in particolare sulla produzione sia dal punto di vista quantitativo</p>	

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

	D.M. n. 66 del 25/03/2010	Integrazioni Autorità precedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità precedente 2° Ciclo 2015-2021
		<p>che qualitativo, condotta dal Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università di Catania. Dai risultati ottenuti sono state tratte indicazioni positive in merito ai metodi aziendali d'irrigazione con l'utilizzo misto di acqua piovane e salmastra.</p>	
21.6	<p>sia condotta la definizione delle attività di monitoraggio e dei sistemi informativi, in essere e/o programmati, a supporto del piano di gestione del distretto idrografico, che contribuiscono/contribuiranno a produrre gli elementi di conoscenza della evoluzione del clima e dei suoi impatti alla scala del distretto.</p>	<p>La rete idrotermopluviometrica esistente ha permesso di elaborare i dati e di eseguire analisi in un arco di intervallo temporale tra il 1916 e il 2014. La predetta rete è stata implementata, con lavori ultimati nel Dicembre 2014, con ulteriori 160 stazioni idrometriche e n. 23 stazioni termopluviometriche. Inoltre, è presente la rete freaticometrica per il monitoraggio dei corpi idrici sotterranei, costituita da n. 45 stazioni, di cui n. 31 in telemisura, che garantiscono un continuo monitoraggio delle falde idriche. Il sistema di reti di monitoraggio dell'Osservatorio delle Acque, peraltro, opera di supporto alla Protezione Civile in materia di rischio idrogeologico ed idraulico e produce periodicamente mappe, grafici ed elaborati sull'evoluzione meteoclimatica. Inoltre è stato avviato il monitoraggio idromorfologico dei corpi idrici superficiali. A completamento delle attività conoscitive in corso di avviamento ai sensi del DLgs 30/2009 sulle acque sotterranee, tutti i dati, unitamente a quelli già elaborati e in corso di elaborazione sui corpi idrici superficiali, confluiranno nel sistema informativo unico del Distretto, già avviato.</p>	<p>Si fa riferimento al PMA redatto dal dipartimento Acque e rifiuti <u>Allegato E</u></p>

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

PRESCRIZIONE N. 22

D.M. n. 66 del 25/03/2010 (Parere CTVA n. 430 del 11/02/2010)

ENTE VIGILANTE **MATTM**

D.M. n. 66 del 25/03/2010	Integrazioni Autorità precedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità precedente 2° Ciclo 2015-2021
<p>In accordo con i Piani Energetici Regionali, siano attivati studi per l'individuazione di siti idonei per la realizzazione di impianti mini e micro-idroelettrici sfruttando i salti degli acquedotti e i salti idrici esistenti sui corsi d'acqua al fine della produzione idroenergetica ad acqua fluente, solo laddove non vengano create interferenze alla risalita della fauna ittica provvedendo all'installazione di idonei manufatti.</p>	<p>Ai fini della formazione del Piano di Azione per lo sviluppo della "mini-idraulica" sono stati progettati e sono in corso di realizzazione impianti miniidroelettrici da 2 MW da parte di Siciliacquespa nei seguenti siti:</p> <ul style="list-style-type: none">- Cammarata – Acquedotto del Fanaco,- Taormina/Castelmola- Acquedotto dell'Alcantara,- Gela -Acquedotto Blufi. <p>I tre impianti saranno realizzati sostituendo delle valvole di dissipazione di carico idraulico con turbine in grado di trasformare l'energia dissipata dalla valvole in energia elettrica.</p>	<p>Gli impianti sono stati autorizzati dal Dipartimento Acqua e rifiuti e sono in fase di realizzazione (Allegato G)</p>

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

PRESCRIZIONE N. 23

D.M. n. 66 del 25/03/2010 (Parere CTVA n. 430 del 11/02/2010)

ENTE VIGILANTE MATTM

Il PdG, ai fini dell'aggiornamento della classificazione dei corpi idrici del Distretto e della definizione degli obiettivi, deve includere:

D.M. n. 66 del 25/03/2010		Integrazioni Autorità procedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità procedente 2° Ciclo 2015-2021
23.1	la messa a punto delle reti e dei sistemi di monitoraggio dei corpi idrici superficiali sulla base delle indicazioni della Direttiva 2000/60 recepite nel DM 56/2009;	Sono stati ultimati nel mese di dicembre 2014 gli interventi per l'implementazione della rete di monitoraggio dei corpi idrici superficiali, attraverso fondi comunitari PO-FESR - Linea 2.2.1.3. In particolare, è stata realizzata la nuova rete idrometrica (circa 160 stazioni, sia manuali che in telemisura), che integrerà le 45 stazioni di monitoraggio esistenti nelle principali aste fluviali del territorio regionale e le 250 stazioni termopluviometriche, già utilizzate dall'Osservatorio delle Acque sia di supporto alla Protezione Civile ai fini del rischio idrogeologico ed idraulico, sia per la tutela e la gestione delle risorse idriche superficiali. Inoltre, sono stati realizzati n. 30 impianti idrometrici per il monitoraggio dei invasi, dei quali, 23 sono anche termopluviometrici.	La nuova rete è in esercizio
23.2	la messa a punto delle reti e dei sistemi di monitoraggio dei corpi idrici sotterranei sulla base delle indicazioni della Direttiva 2006/118/CE recepite nel D.Lgs. 30/2009;	Sono in corso di affidamento ad INGV e ad ARPA Sicilia le attività per l'aggiornamento del quadro conoscitivo dello stato qualitativo e quantitativo delle acque sotterranee ai sensi del DM 30/2009 e s.m.i. I risultati di tali attività, ed in particolare la	Il precedente D.D.S. è stato revocato in quanto è stato deciso di espletare tale attività "in house" da parte dell'Osservatorio. È stato inoltre approvato il progetto delle reti di monitoraggio quantitativo delle acque sotterranee con Deliberazione n. 178 del 24/02/2016, a valere sui

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

D.M. n. 66 del 25/03/2010		Integrazioni Autorità procedente 1° Ciclo 2009-2015	Integrazioni Autorità procedente 2° Ciclo 2015-2021
		definizione dei modelli concettuali di ciascun corpo idrico, consentirà l'idonea localizzazione dei siti di monitoraggio. Ad oggi è stato inoltre affidato l'incarico (DDS n. 1690/2014 del 21/10/2014) per la progettazione di massima della suddetta rete e si prevede di redigere il progetto preliminare entro febbraio 2015. Ad ogni buon fine, si specifica che l'Osservatorio delle Acque sta attualmente provvedendo al monitoraggio quantitativo dei principali corpi idrici del Distretto attraverso la propria rete costituita da 40 impianti freaticometrici.	fondi PAC di salvaguardia (giusta DDG n. 23 del 22/01/2016) <u>Allegato C.</u>
23.3	la valutazione dello stato di qualità per i corpi idrici suddetti e degli obiettivi, ai sensi delle norme sopra citate.		Il precedente D.D.S. è stato revocato in quanto è stato deciso di espletare tale attività "in house" da parte dell'Osservatorio. È stato inoltre approvato il progetto delle reti di monitoraggio quantitativo delle acque sotterranee con Deliberazione n. 178 del 24/02/2016, a valere sui fondi PAC di salvaguardia (giusta DDG n. 23 del 22/01/2016) <u>Allegato C.</u>

10 CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE

La Regione Siciliana, al fine di dare seguito alle disposizioni di cui alla Direttiva 2000/60/CE, ha redatto l'aggiornamento del "*Piano di gestione del Distretto idrografico della Sicilia*", relativo al **2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)**, ed ha contestualmente avviato la procedura di "*verifica di assoggettabilità*" alla "*valutazione ambientale strategica*" in sede statale (ex art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.).

Tale aggiornamento, in considerazione del breve periodo intercorso tra l'approvazione (07/08/2015) e la relativa attuazione/monitoraggio dello stesso, è stato prevalentemente incentrato sull'approfondimento del quadro conoscitivo del Distretto, mantenendo gli stessi "obiettivi" e le stesse "misure" del precedente ciclo di pianificazione 2009-2015 (Paragrafo 6.3), i cui impatti sono già stati valutati positivamente dall'*Autorità competente*, anche in riferimento all'ottemperanza delle relative prescrizioni.

Gli approfondimenti relativi all'analisi delle pressioni ed allo stato di attuazione delle misure con le risultanze del monitoraggio ambientale, consentiranno di sviluppare, con maggior dettaglio, le correlazioni tra lo stato dei corpi idrici, le pressioni e gli impatti antropici ai quali gli stessi sono soggetti. Le risultanze ed i maggiori dettagli acquisiti in merito alle specifiche criticità dei vari corpi idrici consentiranno di pervenire ad una migliore contestualizzazione e indirizzamento delle misure a livello di corpo idrico.

Dal punto di vista dei Siti della Rete Natura 2000, è già stato ritenuto acquisito che il Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia, prevedendo misure ed azioni che concorrono alla tutela degli habitat e delle specie della Rete Natura 2000 è coerente con le finalità della Direttiva 92/43/CEE e, pertanto, non è da assoggettare alla valutazione di incidenza ambientale (ex art. 5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i.), consapevoli che l'affermazione non è estendibile a tutta la pianificazione sotto ordinata a questo strumento ed alla progettazione degli interventi, i quali dovranno essere sottoposti alle pertinenti valutazioni ambientali previste dalle normative di settore a vario livello.

In riferimento a tutto quanto sopra, pertanto, si ritiene che l'attuazione del "*Piano di gestione del Distretto idrografico della Sicilia*" relativo al **2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)**, non generi ulteriori/diversi potenziali impatti significativi sull'ambiente che non siano già stati valutati durante il processo di VAS del precedente ciclo di pianificazione 2009-2021. Pertanto, si ritiene che lo stesso non debba essere assoggettato all'applicazione della ulteriore valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

11 DEFINIZIONI

Acronimo	Definizione
Acque costiere	Le acque superficiali situate all'interno rispetto a una retta immaginaria distante, in ogni suo punto, un miglio nautico sul lato esterno dal punto più vicino della linea di base che serve da riferimento per definire il limite delle acque territoriali e che si estendono eventualmente fino al limite esterno delle acque di transizione.
Acque interne	Tutte le acque superficiali correnti o stagnanti, e tutte le acque sotterranee all'interno della linea di base che serve da riferimento per definire il limite delle acque territoriali.
Acque sotterranee	Tutte le acque che si trovano sotto la superficie del suolo nella zona di saturazione e a contatto diretto con il suolo o il sottosuolo.
Acque superficiali	Le acque interne, ad eccezione delle acque sotterranee; le acque di transizione e le acque costiere, tranne per quanto riguarda lo stato chimico, in relazione al quale sono incluse anche le acque territoriali.
Acque di transizione	I corpi idrici superficiali in prossimità della foce di un fiume, che sono parzialmente di natura salina a causa della loro vicinanza alle acque costiere, ma sostanzialmente influenzati dai flussi di acqua dolce.
Autorità competente (VAS)	La pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o del provvedimento comunque denominato che autorizza l'esercizio (ex art. 5, comma 1, lettera p del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).
Autorità competente	L'autorità o le autorità definite dall'articolo 3, paragrafi 2 e 3 della Direttiva 2000/60/CE.
Autorità proponente	La pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma (ex art. 5, comma 1, lettera q del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).
Bacino idrografico	Il territorio nel quale scorrono tutte le acque superficiali attraverso una serie di torrenti, fiumi ed eventualmente laghi per sfociare al mare in un'unica foce, a estuario o delta.
Consultazione	L'insieme delle forme di informazione e partecipazione, anche diretta, delle amministrazioni, del pubblico e del pubblico interessato nella raccolta dei dati e nella valutazione dei piani, programmi e progetti (ex art. 5, comma 1, lettera t del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).
Distretto idrografico	Area di terra e di mare, costituita da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle rispettive acque sotterranee e costiere che, a norma dell'articolo 3, paragrafo 1 della Direttiva 2000/60/CE, è definito la principale unità per la gestione dei bacini idrografici.
Distretto idrografico Sicilia	Comprende i bacini della Sicilia, già bacini regionali ai sensi della Legge 18/05/1989, n. 183 (ex art. 64, comma 1, lettera g, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)
Falda acquifera	Uno o più strati sotterranei di roccia o altri strati geologici di porosità e

PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

2° Ciclo di pianificazione (2015-2021)

RAPPORTO PRELIMINARE (ex art. 12 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.)

Acronimo	Definizione
	permeabilità sufficiente da consentire un flusso significativo di acque sotterranee o l'estrazione di quantità significative di acque sotterranee.
Fiume	Un corpo idrico interno che scorre prevalentemente in superficie ma che può essere parzialmente sotterraneo.
Lago	Un corpo idrico superficiale interno fermo.
Modifica	La variazione di un piano, programma, impianto o progetto approvato, compresi, nel caso degli impianti e dei progetti, le variazioni delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente (ex art. 5, comma 1, lettera l del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).
Obiettivi ambientali	Gli obiettivi fissati all'articolo 4 della Direttiva 2000/60/CE.
Proponente	Il soggetto pubblico o privato che elabora il piano soggetto alle disposizioni del presente decreto (ex art. 5, comma 1, lettera r del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).
Provvedimento di verifica	Il provvedimento obbligatorio e vincolante dell'autorità competente che conclude la verifica di assoggettabilità (ex art. 5, comma 1, lettera n del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)
SCMA	Le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti (ex art. 5, comma 1, lettera s del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).
Sottobacino	Il territorio nel quale scorrono tutte le acque superficiali attraverso una serie di torrenti, fiumi ed eventualmente laghi per sfociare in un punto specifico di un corso d'acqua (di solito un lago o la confluenza di un fiume).
Verifica di assoggettabilità	La verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se progetti possono avere un impatto significativo e negativo sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del presente decreto (ex art. 5, comma 1, lettera m del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).
Verifica di assoggettabilità di un piano o programma	La verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se piani, programmi ovvero le loro modifiche, possano aver effetti significativi sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del presente decreto considerato il diverso livello di sensibilità ambientale delle aree interessate (ex art. 5, comma 1, lettera m-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).
Verifica di assoggettabilità alla VAS	Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (ex art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.).